SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

118ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 28 MARZO 1969

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente GATTO,
indi del Presidente FANFANI

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazione nella composizione . . . *Pag.* 6659

CONGEDI 6659

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenza 6660

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6659, 6774

Approvazione da parte di Commissione permanente 6660

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 6659

Presentazione di relazione 6659

Discussione e approvazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante, nonchè dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione » **(563)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

BONAZZI . . . . . *Pag.* 6685

CIFARELLI 6675

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 6683

LI VIGNI 6663

MASCIALE 6685

MINNOCCI 6660

NENCIONI 6679, 6685, 6687

OLIVA 6685

SOLIANO 6670

VERONESI 6667

ZUGNO, *relatore* 6681

« Variazioni al Bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento) » **(349)**; « Variazioni al Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 (primo provvedimento) » **(446)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE 6697

MASCIALE 6687

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . *Pag.* 6698, 6702
STEFANELLI 6690
ZUGNO, *relatore* 6696, 6701

GIUNTA CONSULTIVA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITA' EUROPEE

Variazione nella composizione 6659

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 6774
Annunzio di interrogazioni 6775
Annunzio di ritiro di interrogazioni . . . 6778

Svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 6761, 6768
BARTOLOMEI 6772
FABBRINI 6768
* FUSI 6765
MISASI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali* 6762

PER LA FESTIVITA' PASQUALE

PRESIDENTE 6774

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Vice Presidente GATTO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

B O R S A R I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore De Zan per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, su designazione del Gruppo parlamentare del Partito liberale italiano, il senatore Perri cessa di appartenere alla 9ª Commissione permanente ed entra a far parte della 7ª Commissione permanente.

Annunzio di variazioni nella composizione della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato chiamato a fare parte della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee, prevista dall'articolo 21-*bis* del Regolamento, il senatore Banfi in sostituzione del senatore Rossi Doria che ha chiesto di essere esonerato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PIRASTU, MAGNO, SOTGIU, ANTONINI, PIVA e FARNETI Ariella. — « Provvedimenti per la sistemazione a ruolo degli operai stagionali delle saline » (588);

MACCARRONE ANTONINO, ORLANDI, ARGIROFFI, DE FALCO, DEL PACE, GUANTI, MANENTI e MINELLA MOLINARI Angiola. — « Disciplina della professione di " tecnico di laboratorio di analisi mediche " e norme per l'istituzione delle scuole » (589);

BISORI, BARGELLINI e SALARI. — « Celebrazione del quinto centenario della morte di Filippo Lippi » (590).

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo) e con l'accordo del rappresentante del Governo, è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: « Norme relative all'Ente per la zona industriale di Trieste » (514), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Corrias Efi-

sio ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata » (298).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni sul servizio copia degli atti giudiziari » (546).

Annunzio di sentenze trasmesse dalla Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 26 marzo 1969, ha trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato:

— l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15, n. 3, del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in relazione agli articoli 10 e 14 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, limitatamente alla inclusione nelle ipotesi di ineleggibilità previste nel n. 3 dell'articolo 15 di coloro che, all'atto della accettazione della candidatura, abbiano presentato le dimissioni astenendosi successivamente da ogni attività inerente all'ufficio (Sentenza n. 46) (*Documento* VII, n. 42);

— l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, secondo comma, della legge 29 dicembre 1962, n. 1744, contenente nuove disposizioni per l'applicazione delle leggi di registro e dell'imposta generale sull'entrata ai contratti di locazione dei beni immobili urbani, nella parte in cui consente, per i contratti di locazione di durata pluriennale, la percezione annuale dell'imposta generale sull'entrata anche nell'ipotesi di intervenuta risoluzione del contratto nell'anno precedente (Sentenza n. 49) (*Doc.* VII, n. 43).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante, nonchè dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione » (563)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante, nonchè dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Minnocci. Ne ha facoltà.

M I N N O C C I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia difficile esprimere un giudizio sereno sul disegno di legge al nostro esame, con il quale si intende convertire in legge il decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, senza tenere nel dovuto conto quanto giustamente ha posto in rilievo il relatore senatore Zugno e cioè l'imponente sforzo finanziario che il Governo ha previsto per il finanziamento, attraverso il disegno di legge n. 1074 attualmente in discussione nell'altro ramo del Parlamento, del fondo sociale di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 903, che viene assunto gradualmente a completo carico dello Stato a partire da questo anno fino al 1975, sicchè la spesa dello Stato, già prevista per tale periodo in 3.302 miliardi, salirà nel complesso a ben 8.041 miliardi, mentre la somma prevista per il 1969 in 454 miliardi e 600 milioni salirà a 904

miliardi, con un aumento cioè di 449 miliardi e 400 milioni. Per coprire tale ultimo onere, mentre per 354 miliardi e 400 milioni si farà ricorso al mercato finanziario, per i residui 95 miliardi si provvederà con le maggiori entrate derivanti dal citato decreto-legge recante modificazioni al regime fiscale delle benzine.

Non mi sembra dubitabile che un così rilevante sforzo finanziario non potesse essere compiuto facendo ricorso soltanto ad operazioni di indebitamento o coprendo il maggiore onere delle pensioni dell'INPS con economie sulla gestione del bilancio, rese impossibili dal fatto che ogni anno le maggiori entrate, che pur constantemente si verificano, non possono non essere destinate a quelle maggiori spese di carattere sociale e di investimento produttivo delle quali un Paese come il nostro, in costante espansione economica e sempre più socialmente avanzato, ha assolutamente bisogno.

Si potrebbe a questo punto osservare che si sarebbe potuta operare una scelta diversa da quella adottata: il prelevamento, cioè, di una quota di reddito destinata ai consumi di coloro che usano l'automobile per trasferirla ai consumi dei pensionati e ciò per vari motivi da tenere obiettivamente in seria considerazione, alcuni dei quali io voglio qui ricordare.

Circa un settimo delle entrate globali dello Stato si fonda sul solo consumo della benzina; su ogni litro di benzina il fisco preleva 102 lire, lasciando ai produttori ed ai distributori le residue 28 lire oggi divise in 6,20 per i gestori della distribuzione ed in 21,80 per le società petrolifere. Inoltre vi è da considerare che il prezzo della benzina in Italia risulta essere il più alto in Europa; infatti la benzina normale costa 98,33 lire al litro in Inghilterra, mentre da noi costa 130 lire, e la super 105,15 lire contro le nostre 140 lire; e il prezzo di tali prodotti praticato in Belgio, in Olanda, in Germania ed in altri Paesi è molto vicino a quello praticato in Inghilterra. Infine si può rilevare che dal 1950 ad oggi i provvedimenti fiscali riguardanti la benzina sono stati ben 12.

Resta il fatto che l'esperienza del passato sta a dimostrare come l'aumento del carico di imposta ed il conseguente aumento del prezzo di vendita è stato sempre assai bene assorbito dai consumatori di benzina e anche questa volta non sembra che abbia avuto finora ripercussioni negative, così come non ha mai avuto, nè sembra che debba avere in questa occasione, alcun incidenza negativa sensibile sulla industria automobilistica con una rilevante riduzione del saggio d'incremento delle vendite, anche se le quote di reddito trasferite dagli automobilisti ai pensionati solo molto parzialmente potranno rifluire sul mercato d'acquisto di prodotti automobilistici.

Va, d'altro canto, a mio giudizio rilevato nella dovuta misura che, trattandosi di reperire con urgenza una parte dei fondi occorrenti per un provvedimento che va giustamente incontro alle rivendicazioni di una categoria di cittadini fra le più degne di considerazione e tra le più bisognose di umana solidarietà e che affronta finalmente in maniera adeguata una delle più indispensabili e improrogabili riforme di cui il Paese ha bisogno, il Governo bene ha fatto a ricorrere ad un'imposta di facile imposizione, di agevole riscossione e che colpisce un consumo ormai assai generalizzato, spesso essenziale e qualche volta ineliminabile, ma che pure ha larghe frange di carattere, se non voluttuario, certamente non indispensabile.

Molte sono state le osservazioni e le critiche mosse al disegno di legge al nostro esame da numerosi colleghi, specialmente dei Gruppi del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano di unità proletaria, sia nell'altro ramo del Parlamento, sia nell'ampia disamina cui esso è stato sottoposto nella 9ª e nella 5ª Commissione del Senato. A tali osservazioni e critiche hanno risposto, mi sembra, in modo assai pertinente, sia i colleghi della maggioranza, sia il rappresentante del Governo, sia soprattutto, in modo sintetico ma efficace, il relatore Zugno; non starò qui perciò a ripetere i loro argomenti. Ma su una affermazione fatta da alcuni oppositori alla conversione del decreto-legge credo opportuno soffermarmi

brevemente, giacchè essa si riferisce alla serrata in atto dei distributori, che va assumendo di ora in ora aspetti sempre più gravi e forse drammatici, anche per alcuni atti di violenza senza dubbio da deplorare, ma indicativi di una tensione che riguarda circa 40 mila piccoli imprenditori, le cui rivendicazioni vanno esaminate e considerate con estrema attenzione. Intendo riferirmi alla affermazione fatta anche fuori del Parlamento e su alcuni organi di stampa secondo cui il recente aumento del carico d'imposta sulla benzina avrebbe chiuso la possibilità di un soddisfacente accordo sulla ripartizione delle quote di ricavi delle vendite del prodotto tra compagnie petrolifere e distributori.

La situazione mi sembra assai confusa e contraddittoria e credo che vada rapidamente chiarita. Osservatori disinteressati, ma indubbiamente bene informati, hanno anche recentemente affermato che si deve escludere che il prezzo di vendita della benzina offra attualmente un margine di ricavo sufficiente per assicurare un normale profitto d'impresa alle compagnie petrolifere, a causa dei costi elevati che esse debbono sostenere per le ricerche, le estrazioni, le *royalties*, i trasporti, la raffinazione e la distribuzione del carburante. La benzina cioè sarebbe oggi venduta sottocosto o quasi, sicchè l'interesse delle società ad incrementare le vendite non sarebbe più quello della fine degli anni '50 o dell'inizio degli anni '60.

Ma se le cose stanno in questi termini, come si spiega che molte aziende petrolifere praticano sconti diretti ai propri clienti, che vanno dalle 4 alle 6 lire al litro; che la stessa Azienda di Stato, l'AGIP, pubblicizza al massimo tali sconti; che le società petrolifere praticano spesso ai concessionari sconti che arrivano alle 15 lire al litro, impiegano capitali ingenti per sviluppare le proprie reti distributive, spendono non pochi miliardi per la pubblicità e sono impegnate in una politica di concorrenza addirittura irragionevole?

D'altra parte è impossibile non riconoscere che i distributori sono costretti a contare sempre di più, anzichè sulla vendita della benzina, sulle prestazioni accessorie e sulla vendita di altri prodotti dell'industria di raffinazione, quali il gasolio e l'olio combustibile, con una disciplina di orari di lavoro, di turni di riposo, di servizi notturni che è del tutto insoddisfacente, mentre una pressochè incontrollata e antieconomica proliferazione degli impianti di distribuzione rende sempre più dura e sempre meno remunerativa la loro attività.

Oggi i distributori continuano la serrata e la loro manifestazione ha già raggiunto, come ho detto, caratteri preoccupanti. Lo Stato perde circa un miliardo al giorno per la riduzione dell'introito dell'imposta sulla benzina. Gli 8 milioni e mezzo di automobili che circolano nel nostro Paese hanno fatto tempestivamente il pieno dei loro serbatoi immagazzinando, per così dire, 80 milioni di litri di carburante; ma anche se gli utenti razioneranno la propria benzina, riducendo l'uso dell'auto, tra pochi giorni saranno all'asciutto. D'altra parte, se la serrata dovesse continuare a lungo finirebbe con l'entrare in crisi anche il settore della raffinazione, data la scarsa possibilità di accumulo di scorte da parte delle società petrolifere. La serrata viene effettuata da circa 32 mila distributori sui 40 mila in esercizio e già si profila un'altra grossa difficoltà: gli autocisternisti privati, da tempo in agitazione per ottenere un aumento delle tariffe, stanno esaminando l'opportunità di aggiungere la loro protesta a quella dei distributori. Sono circa 5.000 autocisterne che compiono il trasporto del carburante per incarico delle società petrolifere che si fermerebbero.

Se non si esce rapidamente da tale situazione, avremo tra poco un rallentamento assai notevole dell'attività economica del Paese. E già un danno notevole è stato arrecato al settore del turismo, giacchè molti stranieri che vengono tradizionalmente in Italia per la Pasqua o hanno rinunciato al viaggio o hanno cambito la meta della loro vacanza. Ecco perchè fin dall'altro ieri ho presentato assieme al collega Forma un'interrogazione al Ministro dell'industria « per conoscere se, in relazione alla coincidenza della serrata dei distributori di benzina con

il periodo pasquale, particolarmente scelto dai turisti stranieri per visitare l'Italia, non ritenga di richiamare le associazioni interessate perchè considerino il grave danno diretto ed indiretto che deriva al nostro turismo dall'impossibilità di rifornire gli automezzi provenienti dall'estero. Se, di conseguenza, nel corso dell'attività che egli svolge per l'eliminazione delle cause della serrata, non possa frattanto ottenere un particolare trattamento per le autovetture dei turisti stranieri ».

Ma quanto ho detto mi sembra che dimostri appieno che i danni arrecati al settore del turismo dalla serrata dei distributori potrebbero rapidamente rivelarsi ben poca cosa di fronte ai danni inferti all'intera economia italiana. Certamente la richiesta avanzata dai distributori che (cito testualmente una loro richiesta presentata al Ministero dell'industria) « almeno il 20 per cento del maggiore introito fiscale prodotto dall'aumento di 10 lire al litro venga destinato ai gestori dei distributori di carburante » è del tutto inaccettabile. D'altra parte la Commissione finanze e tesoro del Senato è stata unanime nell'accettare il giudizio espresso dal presidente senatore Martinelli sulla richiesta avanzata dal Comitato intersindacale di agitazione dei gestori di punti di rivendita. La richiesta in parola confonde il prelievo fiscale con la ripartizione degli elementi che concorrono a formare il costo della benzina. Spetta al CIP fissare tale riparto ed assegnare la quota parte di prezzo spettante alle varie categorie interessate alla produzione e alla distribuzione. L'attuale provvedimento, che aumenta l'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, dispone perciò — e non poteva fare diversamente — che il maggior gettito affluisca per intero al bilancio dello Stato.

Tuttavia occorre, a mio giudizio, trovare rapidamente un'equa risoluzione del problema di assicurare margini di guadagno più adeguati alla categoria dei distributori e condizioni di lavoro più soddisfacenti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi socialisti, nell'accingerci a dare il voto favorevole alla conversione del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, per i motivi che ho brevemente esposti, confidiamo che il Governo compia tutti i passi e assuma tutte le iniziative che riterrà opportune perchè cessi al più presto l'agitazione dei distributori di benzina; ma confidiamo anche che il Governo voglia al più presto portare la sua attenzione sull'intero problema della produzione e della distribuzione dei carburanti e adottare rapidamente i provvedimenti resi necessari da una situazione che per molti aspetti appare bisognevole di un generale e più razionale assetto. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Li Vigni. Ne ha facoltà.

L I V I G N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di dover dare atto al relatore, collega Zugno, intanto di avere fatto una relazione che ha tenuto conto del dibattito svoltosi in Commissione.

Ma vorrei soprattutto dargli atto di averci risparmiato il fondamento « morale » del provvedimento, che è stato un po' un cavallo di battaglia, nell'altro ramo del Parlamento, di una parte politica almeno, purtroppo di quella dello stesso relatore che alla Camera ha parlato della necessità di « porre a carico delle categorie che più possono le esigenze di quelle meno abbienti ».

La verità è che siamo su una strada fin troppo vecchia ed abusata e da questo deriva una serie di contraddizioni tra le cose che sono legate a questo decreto e a questo tipo di misure e altre affermazioni di maggiore portata che si fanno nella vita politica italiana.

Ricordo, per esempio, che quando abbiamo discusso del bilancio abbiamo parlato anche della riforma fiscale e ad alcune nostre critiche si è risposto che rimaneva come cardine della riforma fiscale che si vuole realizzare in Italia il riequilibrio tra le imposte dirette e le imposte indirette.

Non c'è dubbio che con questo provvedimento noi insistiamo per la strada opposta e non facciamo certo neppure un minimo passo in una direzione tesa a correggere lo squilibrio esistente oggi fra il carico delle

imposizioni dirette ed il carico delle imposizioni indirette. Ma direi che anche coloro che fra gli uomini politici italiani sono sostenitori ad oltranza dei problemi dell'Europa unita dovrebbero avere almeno alcune preoccupazioni quando si trovano ad affrontare misure come quella che stiamo esaminando.

La realtà è che nel Mercato comune europeo ci salva la Francia, che ormai stiamo tallonando da vicino: ma con gli altri Paesi del Mercato comune europeo la disparità in questo campo è crescente.

Ora, vedete, noi stiamo qui a discutere un decreto che aumenta queste imposizioni fiscali e contemporaneamente c'è una Commissione del MEC che sta discutendo, sulla base dell'articolo 99 del trattato della Comunità europea, fra l'altro per armonizzare — si dice — le legislazioni nazionali in materia di accise, fra le quali rientra anche questa imposta di fabbricazione.

Infatti nei lavori di questa Commissione, concernenti i tabacchi, l'alcool, la birra, il saccarosio, sono compresi anche i prodotti petroliferi. In una sede si dice di voler marciare in una certa direzione ed in questa sede continuiamo a marciare in una direzione diversa.

Al mio partito è chiaro che questo non crea problemi politici, in quanto so no note le nostre idee nei confronti dell'attuale organizzazione del Mercato comune europeo. Penso piuttosto ad un collega che non molto tempo fa in un suo intervento in quest'Aula, in un impeto di lirismo europeistico, arrivò a vedere addirittura la soppressione delle frontiere fiscali; almeno a questo proposito qualche dubbio e qualche preoccupazione dovrebbero sorgergli.

Allora, partendo da contraddizioni di carattere generale di questo genere, non dovrebbe meravigliare il fatto che poi esistono alcuni caratteri di anomalia che accompagnano il decreto che stiamo esaminando.

Nell'altro ramo del Parlamento si è discusso anche di questo. Personalmente posso accettare la forma catenaccio data al tipo di imposizione che si vuole attuare. A mio parere non è questo il problema, ma è quello di domandarsi dove sono i requisiti di urgenza e di necessità richiesti dalla nostra Costituzione. Infatti spero che, benchè in sede legislativa molte cose che dovrebbero essere pacifiche dal punto di vista giuridico diventino opinabili, nessuno voglia sostenere che i princìpi di urgenza e di necessità derivino dalla natura dell'imposizione che è contenuta in questo decreto.

La realtà è che se questo decreto fosse staccato da un contesto, da un retroterra politico, sarebbe di per sè una cosa veramente strana: in questo sta una delle anomalie che ad esso sono connesse. Se lo stacchiamo, dicevo, dal suo retroterra politico, il decreto sarebbe soltanto un provvedimento teso a rimediare in fretta un po' di entrate per l'esausto erario dello Stato. Ma, sebbene io sia della opposizione e ritenga che dal punto di vista economico siamo abbastanza mal messi, non credo che si sia giunti ad un punto di questo genere.

Perchè allora vengono avanti queste anomalie? Perchè si vuole nascondere la natura di scopo che caratterizza il provvedimento. Volendo arrivare a questo, si determinano scompensi per i quali vi sono aspetti anomali nel provvedimento che stiamo esaminando.

Ci si può obiettare che c'è l'articolo 4. Certo, l'articolo 4 del decreto serve, a mio parere, tecnicamente ad evitare la natura di scopo. Però contemporaneamente nega i requisiti di urgenza e di necessità; infatti in realtà si tratterebbe, sulla base dell'articolo 4, soltanto di somme accantonate in attesa di una destinazione.

La verità è che lo scopo pensioni è indiscutibile. Credo che soltanto se si vuole essere dei cultori del formalismo fine a se stesso ci si può accontentare dell'articolo 4 e pensare di aver superato, con esso, ogni anomalia. La realtà della natura di scopo esiste, non foss'altro perchè poi lo scriviamo a chiare lettere nelle relazioni e ne parliamo nei dibattiti: e, come tutti noi sappiamo, i lavori preparatori, le relazioni, il dibattito stesso sono per lo meno delle fonti interpretative della volontà del legislatore.

Anomalie sono anche legate al tipo di forma di decreto ed al problema nel suo complesso. Infatti, quando si presenta un decreto sotto la forma del decreto catenaccio, si pensa subito ad un discorso di eccezionalità. Ma nessuno, giustamente, parla più di eccezionalità quando si porta avanti un provvedimento di aumento del regime fiscale dei carburanti, perchè all'eccezionalità della manovra di aumento del carico fiscale dei carburanti evidentemente non si può più fare richiamo, dato che dal 1950 questo è ormai il dodicesimo caso di intervento di maggiorazione, con le conseguenze che sul costo della vita rischia di provocare.

So che quando noi parliamo di costo della vita ci si dice che in fondo si tratta soltanto dello 0,20 per cento. Ma voglio ricordare che quello dell'aumento del costo della vita non è un problema puramente aritmetico: va considerato come determinante il suo valore psicologico. Inoltre ritengo molto opinabili le statistiche sul costo della vita così come sono congegnate e realizzate attualmente: statistiche che, per esempio, ignorano la forte lievitazione dei prezzi al minuto che è già in corso da tempo nel nostro Paese, ma che ha scarsissimo rilievo nella metodologia che è seguita nella determinazione statistica del costo della vita.

Possiamo constatare chiaramente un consolidamento nel tempo del maggiore onere fiscale. In realtà ci sono poche cose in Italia che sono stabili e ordinarie come le addizionali straordinarie; ci sono poche cose che sono durature come gli oneri fiscali indicati per un periodo relativo e limitato di tempo. Siamo già stati avvertiti che anche il penultimo aumento, quello delle 10 lire, che scadrà il 31 dicembre del 1970, si intende mantenuto e assorbito nel nuovo prezzo fissato a tempo indeterminato.

Politicamente non c'è dubbio che la volontà della maggioranza è quella di mantenere anche questo aumento. Ho i miei dubbi però che legislativamente non si debba — e ne riparleremo, io penso, alla scadenza del 31 dicembre 1970 — vedere se proprio un discorso di automaticità possa essere accettato.

Oltre tutto mi pare che questo aumento complica anche la già difficile contraversia con i distributori di benzina. Non faccio il discorso del pericolo di avere una contrazione nei consumi in senso generale; so che vi è un calo iniziale, ma che ad un certo punto vi sarà alla fine una ripresa quantitativa.

Agli effetti però della questione dei distributori di benzina ritengo che questo provvedimento complichi una situazione che è già difficile per sè, perchè una contrazione iniziale c'è.

In tal senso il discorso di questo aumento ha urtato indubbiamente la categoria dei distributori di benzina che sono già impegnati in una dura lotta, che hanno critiche e osservazioni da rivolgere anche allo Stato nel suo complesso che non si dimostra molto sensibile ad aiutarli a risolvere i loro problemi, e non manifesta un po' di riconoscenza per la funzione di esattori gratuiti per conto dell'erario che i distributori di benzina hanno assunto nei confronti degli automobilisti. (*Interruzione del senatore Cifarelli*). Non si vuole pubblicizzare niente, ma in questo sta l'ingiustizia, in quanto si è pronti ad adoperare i distributori di benzina come esattori gratuiti per conto dell'erario per raccogliere capillarmente contributi senza spendere soldi e non lo si è altrettanto nell'esaminare i loro problemi. Con l'attuale provvedimento sono danneggiati perchè, come sappiamo, i distributori devono pagare immediatamente tutto il prezzo della benzina, mentre la società petrolifera versa la quota di imposta di cento e più lire novanta giorni dopo. Il distributore di benzina quindi ricava un ulteriore danno da questo aumento perchè ha maggiori esborsi, mentre, almeno dal punto di vista degli interessi, (sono grosse quantità e quindi si mettono assieme grosse cifre) le società petrolifere hanno un vantaggio per queste maggiori somme che introitano.

A parte questa questione, penso anch'io che bisogna una buona volta chiedere al Governo un intervento più chiaro e preciso, più incisivo per risolvere il problema dei distributori di benzina che si è fatto nuovamente pesante e difficile.

Credo che le ultime dichiarazioni del Ministro non possono soddisfarci e noi non le accettiamo. Non accettiamo che in una situazione così pesante e difficile, che si trascina da molto tempo, il ministro Tanassi praticamente chieda ai distributori di cessare la loro agitazione perchè si possa riprendere un discorso, affermando che è difficile trattare durante lo stato di agitazione. La verità è che fino ad ora il ministro Tanassi, a parer nostro, ha svolto un'azione di semplice mediazione e per giunta molto moderata. Ha avuto risultati pari, nella sua azione, ai non risultati del mediatore dell'ONU in Palestina che deve aver scelto come modello. Non è certo su questa strada che egli può pensare di esercitare una funzione valida per la soluzione di questo problema.

I distributori di benzina hanno avuto mesi e mesi di incontri, di discussioni; hanno visto offrire una lira che non si è ancora capito bene se fosse una lira offerta dal Governo in quanto Governo, come dicono le società petrolifere, o una lira che doveva essere pagata dalle società petrolifere, come dicono i rappresentanti del Governo.

È logico, è comprensibile che, dopo un così lungo periodo di discussioni in una situazione estremamente pesante, i distributori di benzina abbiano ripreso la loro lotta.

Credo che quindi, da un intervento di mediazione molto calma e molto lenta e ponderata, si debba invece arrivare ad un intervento più deciso, più energico per rifare veramente, seriamente, con autorevolezza i conti nelle tasche degli industriali e per rivedere tutta la parte normativa che è legata a questo discorso.

Non è accettabile l'impostazione che della questione ha dato ieri il ministro Tanassi affermando che si trattava di una contesa tra gli industriali del settore e i distributori, di uno « scontro di interessi ». Non si possono mettere le due categorie sullo stesso piano.

Quale scontro può esservi tra colossi, quali le società petrolifere, da una parte, e i distributori dall'altra?

Non si può affermare che spetta al Governo soltanto una funzione di mediazione tra i grossi industriali del settore e i distributori; occorre qualcosa di più, occorre una maggiore energia, occorre esperire rapidamente tutti i tentativi per una equa composizione della vertenza, occorre far sentire l'autorità dello Stato perchè (ed in questo condivido le cose che poco fa diceva il collega Minnocci) penso non si possa neanche lontanamente pensare ad un altro aumento del prezzo della benzina ed al tempo stesso ritengo che le richieste dei distributori non possano essere definite assurde.

Infatti la quota loro spettante è ferma da molti anni e, se solo la legassimo semplicemente alla dinamica della variazione del costo della vita, non è difficile stabilire che essi avrebbero il diritto di chiedere un qualcosa che equivalga al 10 per cento del prezzo della benzina.

Chiediamo pertanto che il modo di intervento del Governo, di fronte ad una questione di estrema pesantezza, cambi registro e sia più incisivo, meno insufficiente di quello che finora è stato.

Tornando al contenuto del decreto, credo che il carattere di entrata corrente sia fuori discussione per questo nuovo onere che viene imposto al Paese. La giustificazione è che tale aumento serve a coprire il maggiore onere per le pensioni della previdenza sociale.

Da qualche parte si è detto: ma questo onere non era prevedibile, e quindi risolvibile in altro modo, cioè in sede di preventivo di bilancio? Faccio una considerazione politica: a me pare che, per la maggioranza, non era un onere prevedibile; non a caso la maggioranza ci si giocò addirittura il risultato elettorale del 19 maggio. Non era, nella volontà politica della maggioranza, un onere prevedibile. Si tratta invece di una realtà che è stata imposta dalle grandi lotte unitarie delle organizzazioni sindacali e che ha obbligato il mondo politico nel suo complesso, la maggioranza governativa in particolare, a dovere, sia pure parzialmente, rendersi conto delle effettive necessità dei lavoratori.

Ma proprio per questo mi pare anomalo discutere questo disegno di legge non in correlazione con il provvedimento delle pensioni. Infatti, in questo modo, abbiamo un intervento fiscale per spese non ancora definitivamente accertate e questo non mi sembra un atto di rispetto da parte del Governo nei confronti del Parlamento e della sua funzione: anche se non c'è dubbio che, sul terreno politico, la resistenza a migliorare le proposte di aumento delle pensioni trovi il Governo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene, particolarmente impegnati nella discussione che è aperta nell'altro ramo del Parlamento.

Ma, come abbiamo già detto in sede di bilancio e come stanno affermando i nostri colleghi alla Camera, questa è una spesa che si poteva finanziare in modo diverso. Si poteva finanziare agendo sulle maggiori entrate del bilancio dello Stato e dello stesso Istituto nazionale della previdenza sociale. Si poteva finanziare agendo su una serie di voci superflue contenute nel bilancio, in modo particolare sui bilanci di carattere militare, o abolendo le agevolazioni di cui fruiscono ingiustamente ancora gli agrari o ricorrendo, anche per questa trancia di spesa, al mercato finanziario.

Voglio sperare che non si parli più di difficoltà e di scrupoli nel ricorso al mercato finanziario.

Ormai si è fatto ricorso, da parte della maggioranza, al mercato finanziario nello ordine di migliaia di miliardi. Figuriamoci quindi se era veramente impossibile farlo anche per altri 90-100 miliardi quando sappiamo che, per esempio, anche il *deficit* dell'Azienda delle ferrovie di 258 miliardi, se non erro, si proporrà che sia coperto con ulteriori ricorsi al mercato finanziario. Nel caso specifico delle pensioni questo ricorso al mercato finanziario lo si fa già per 350 miliardi nei confronti dei 449 previsti per quest'anno. Non era quindi una questione assolutamente insuperabile quella di affrontare questa trancia di spesa attraverso il mercato finanziario. La verità è che, a parer nostro, anzichè di fronte ad una scelta di necessità ci siamo trovati ancora una volta di fronte ad una precisa volontà politica, volontà politica oltretutto in contraddizione con l'affermazione che la maggioranza fa spesso della necessità di sostenere la domanda interna. È vero che, come dice l'uomo della strada, con una mano si è dato e con l'altra si è tolto nello stesso tempo! Ma questo non è stato e non voleva essere, non vi è dubbio, un elemento di cattiveria fine a se stesso, è stato un atto di volontà politica. Noi riteniamo che è proprio quello che si è voluto affermare nei confronti dei lavoratori, per frenare le loro richieste, per ammonire i cittadini italiani ad andare cauti nell'affermare i propri diritti, a porre le esigenze che sono legate alla loro condizione di lavoratori, per ammonirli appunto e cercare di indebolire la loro azione e la loro pressione politica per conquistare migliori condizioni di vita. Ecco allora i motivi per i quali il nostro è un no, certo legato anche ad aspetti tecnici del decreto, ma è anche e soprattutto un giudizio di carattere politico. Perchè, a nostro parere, occorre rovesciare l'antidemocratica prevalenza dell'imposizione sui consumi come mezzo per coprire il vuoto lasciato dal permanere di un ampio spazio di grosse evasioni fiscali. Perchè riteniamo che non sia giusto che otto milioni e più di automobilisti paghino le conseguenze di questo tentativo governativo di dissuasione e perchè riteniamo che si debba respingere quanto possa significare comunque limitare il diritto dei lavoratori a battersi per ottenere le riforme complete cui aspirano. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

V E R O N E S I . Le faticose e tardive trattative, così come si sono svolte tra sindacati e Governo per l'aumento e il miglioramento delle pensioni, portavano a fare ritenere che il Governo avesse avviato tali trattative con una certa preparazione e soprattutto in una visione organica, sia delle disponibilità finanziarie dello Stato, sia de-

gli impegni di spesa per il 1969 e per gli esercizi successivi.

In altre parole, il ritardo con cui era stata affrontata la riforma del trattamento pensionistico, di fronte alle gravi conseguenze che arrecava ai pensionati e ai lavoratori, poteva avere almeno un elemento positivo per quanto riguarda le previsioni di una organica copertura finanziaria.

D'altra parte, lo stesso Governo aveva intavolato le trattative su un *plafond* finanziario ben determinato che doveva far prevedere la previsione dell'esistenza di fonti finanziarie di copertura. Viceversa, alla fine delle trattative, ci siamo accorti che il problema della copertura era del tutto insoluto. Era previsto un forte ricorso al mercato dei capitali (354 miliardi), non solo per il 1969 ma anche per gli anni successivi fino al 1975, mentre l'assorbimento delle spese per le pensioni nel bilancio dello Stato avveniva in misura nulla nel 1969 e assai modesta negli esercizi successivi.

Di qui anche la nuova maggiorazione dell'imposta sulla benzina che da un gettito maggiore di 95 miliardi nel 1969 arriverà progressivamente ad un gettito di 194 miliardi nel 1975.

In pratica almeno per i prossimi sette anni la riforma del trattamento pensionistico è attuata completamente al di fuori del bilancio dello Stato, sia attraverso il ricorso al mercato dei capitali, sia attraverso le maggiori imposte sulla benzina. Riteniamo che un tal modo di procedere ci sembra del tutto incoerente con un'azione organica e corretta di politica di spesa pubblica.

In particolare sembra scorretto il ricorso al mercato dei capitali, che se giustificato, ma solo per imprevidenza del Governo, per il 1969, risulta del tutto irragionevole per gli esercizi successivi. Risulta però ancora più scorretto e controproducente l'aumento dell'imposta della benzina.

L'aumento dell'imposta della benzina, come sarebbe stato qualsiasi aumento di imposta, è formalmente corretto in quanto fornisce entrate correnti e quindi continuative per coprire spese correnti. Nel caso ci sembra poco meditato e dovuto più alla comodità del tributo, che ad una effettiva analisi di perequazione tributaria: l'imposta sulla benzina è, infatti, facile da imporre, facile da riscuotere, e dà un gettito elevato.

Al Governo pare non interessare molto se l'imposta finisce per gravare proporzionalmente in maggiore misura sulle categorie meno abbienti, su coloro per i quali la macchina è strumento di lavoro, sui trasporti. L'autovettura e la benzina sono considerati ancora consumi di lusso, appunto per questa errata valutazione del tributo; ad ogni occasione si ricorre facilmente ad un ulteriore aumento dell'imposta sulla benzina. Basta guardare gli ultimi anni per constatare che frequentemente si è ricorsi a questo tributo per le più diverse esigenze: dalle difficoltà congiunturali alle alluvioni.

L'imposta per la benzina è stata aumentata per le note difficoltà congiunturali nel 1964, poi è stata aumentata per le alluvioni dell'autunno 1966 e prorogata fino al 1970 per far fronte alla crisi di Suez e al terremoto di Sicilia e dovrebbe divenire definitiva secondo un progetto governativo per la piccola riforma della finanza locale. Ora un ultimo aumento per far fronte, solo in piccola parte, agli oneri derivanti dalla riforma del sistema pensionistico. In pratica con questo ultimo aumento il prezzo della benzina passa, nel giro di pochi anni, da 96 a 130 lire, per la normale, e da 106 a 140 lire, per la super. In sostanza, nel giro di pochi anni, le imposte sulla benzina hanno subìto un aumento del 47 per cento per la normale, e del 45 per cento per la super. Su 130 lire, che è il prezzo della benzina normale, ben 102,4 vanno per le imposte con un'incidenza pari al 79 per cento, e per la benzina super su 140 lire, ben 104,2 vanno per imposta con un'incidenza del 74 per cento.

Vi è una progressione del tutto anomala che crea ingiustificate sperequazioni nello ambito del sistema tributario e soprattutto nell'ambito di un consumo, che, lungi dallo essere superfluo, è essenziale per la vita economica e sociale moderna del nostro Paese.

Se tale aumento dell'imposta sulla benzina costituisce un caso paradossale, è per certo che l'intero sistema tributario è ormai sconvolto da un aumento delle aliquote in modo disorganico e disordinato. L'attuale pressione tributaria ha raggiunto limiti veramente altissimi, per cui difficilmente si possono analizzare le conseguenze e le distorsioni che essa crea nel sistema produttivo e nello stesso campo dei consumi privati.

La pressione tributaria dei soli tributi statali è passata dal 18 per cento del 1965 al 19 per cento del 1968, e nel corrente anno, stando alle previsioni, salirà a circa il 20 per cento. In questa situazione non è possibile manovrare ancora alla ricerca di nuove entrate, senza perdere la cognizione e il controllo delle conseguenze che tali aumenti comportano.

Noi riteniamo che tutto il problema della copertura del miglioramento del trattamento pensionistico, sia stato affrontato in maniera disorganica e senza una chiara visione della effettiva situazione della finanza pubblica e così non possiamo non meravigliarci come nel 1969 non si sia fatto nessuno sforzo per reperire nelle pieghe del bilancio statale almeno una parte, anche virtuale, dei fondi necessari per far fronte ad una riforma che da tempo attendeva una soluzione radicale.

L'opposizione non ha gli stessi mezzi di cui dispone il Governo e la pubblica amministrazione, siamo però certi che se il Governo avesse rivisto, per così dire, le bucce al bilancio, impostato per di più dal precedente Governo Leone, avrebbe potuto benissimo effettuare storni e stralci di spese per reperire una buona quota dei fondi necessari per la riforma delle pensioni.

Ma quello che ancora più preoccupa è che, anche per gli esercizi successivi, non si sia ricercato di far rientrare nell'aumento naturale delle entrate una maggiore quota delle spese necessarie per le pensioni. In pratica, su un incremento annuale delle entrate tributarie previsto per circa 800-1.000 miliardi, per le pensioni, andranno, se si esclude il gettito delle imposte della benzina: 73 miliardi nel 1970, 119 nel 1971-72, 145 nel 1973, 137 nel 1974 e 149 nel 1975.

Come si vede, gli impegni di spesa assunti in un bilancio, sia attraverso l'incremento naturale delle entrate, sia attraverso la cessazione di alcune spese sono assai modesti.

La mancata destinazione di maggiori quote di bilancio alle spese per le pensioni fa dedurre l'impossibilità di limitare, almeno nel tempo, l'aggravio delle imposte sulla benzina, il quale, stando alle previsioni, non solo durerà fino al 1975, ma proseguirà nel tempo.

Per questo noi ci opponiamo a questo aumento, in quanto riteniamo che le spese per le pensioni, attraverso una più organica e oculata politica finanziaria, potevano essere coperte altrimenti e in modo assai migliore, e così contestiamo l'agganciamento che si è voluto fare tra l'aumento dell'imposta della benzina e il miglioramento delle pensioni.

L'Italia non conosce l'imposta di scopo, viceversa quando si tratta di varare provvedimenti a favore dei pensionati, a favore dei lavoratori, a favore delle zone depresse o per fare fronte a calamità, tutti provvedimenti giusti, quasi sempre si fa ricorso ad una vera e propria imposta di scopo proprio per forzare la volontà del Parlamento e del Paese.

In secondo luogo, noi riteniamo che per il 1969 i fondi potevano essere reperiti in parte attraverso una revisione delle spese correnti di bilancio e, in parte, con il ricorso al mercato dei capitali, mentre per gli esercizi successivi, dovevano e potevano essere assorbite dal bilancio dello Stato, sia attraverso il contenimento delle altre spese sia devolvendo una maggiore quota dell'incremento naturale delle entrate.

Con il nostro voto contrario a tale aumento di imposta intendiamo, non solo votare contro l'aumento del tutto ingiustificato e che accentua gravi sperequazioni esistenti nel nostro sistema tributario, ma anche condannare una politica economica e finanziaria del Governo imprevidente e pericolosa, che aggrava una situazione già gra-

vida di pericoli per lo sviluppo economico e sociale del Paese. (*Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Soliano. Ne ha facoltà.

S O L I A N O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, contemporaneamente al dibattito su questo decreto è in atto la chiusura dei distributori di benzina in tutto il Paese. È un ennesimo sciopero a cui i gestori delle pompe sono stati costretti dalla ottusa intransigenza delle compagnie petrolifere verso le loro rivendicazioni e dall'incapacità del Governo di saper proporre una giusta via d'uscita.

È uno sciopero che interessa 40 mila gestori, che sta provocando gravi disagi tra gli utenti e grosse perdite per l'economia e l'erario. Non sono forse questi motivi sufficienti per un serio intervento? Ai gestori che lavorano tutto il giorno per qualche migliaio di lire, senza rispetto di orari, senza ferie, che devono provvedere alle loro assicurazioni sociali, ai rischi e persino anticipare il valore del prodotto messo in vendita, è stata offerta una lira in più al litro, adducendo che le compagnie petrolifere non possono fare di più, proprio loro che, come vedremo in seguito, sono i privilegiati del Paese.

Lo Stato perde miliardi di imposte, i petroliferi perdono decine di miliardi; ma si continua nell'intransigenza. Si preferisce perdere ogni giorno di più piuttosto che concedere, dimenticando che da parecchi anni la percentuale versata ai gestori è rimasta ferma e che l'aumento dei consumi non ha portato ad essi agevolazioni reali, stante il continuo vertiginoso quanto inutile, per certi aspetti, aumento delle pompe che tra l'altro ha richiesto l'investimento di ingenti capitali.

Noi chiediamo al Governo di intervenire, gli chiediamo che cosa aspetta a farlo, che intenzioni ha. Pensiamo che si debba provvedere ad una regolamentazione seria delle concessioni sia per le provincie che per i comuni. Le concessioni date sono troppe; alcune, per non dire tante, sono assolutamente ingiustificate. Riteniamo che occorra intervenire per definire e disciplinare lo orario, le ferie ed altro e che occorra una coraggiosa e urgente azione per definire i rapporti fra concessionari e gestori, favorendo le richieste dei gestori e per correggere i rapporti fra le compagnie petrolifere e i concessionari. Non si può tergiversare oltre senza procurare più seri danni, soprattutto se si tiene conto del movimento turistico che si sviluppa con le feste pasquali. Attendiamo quindi dal Governo una risposta chiara e precisa in ordine agli impegni che intende assumere a questo riguardo.

Venendo all'oggetto del dibattito, non è possibile non sollevare serie perplessità e preoccupazioni in ordine alla proposta conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, recante modifiche al regime fiscale delle benzine. Queste perplessità e preoccupazioni derivano dal modo in cui il provvedimento è stato presentato, dagli argomenti usati a sostegno del suo contenuto che dimostrano come nulla sia cambiato o si voglia cambiare nel nostro sistema tributario, dimostrano che una cosa è parlare di tributi in sede di programmazione economica o di armonizzazione fiscale nella CEE o di studi sulla riforma tributaria e altra cosa invece è adottare provvedimenti tributari. Forse in nessun caso come in quello dell'imposizione tributaria vale per il Governo il detto che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Il mare lo abbiamo visto in mezzo anche quando il Ministro delle finanze annunciò pubblicamente che avrebbe dato le dimissioni se si fossero applicate maggiori imposte, dal momento che rimase al suo posto nonostante i nuovi provvedimenti fiscali successivamente decisi, alcuni dei quali dietro sua stessa proposta.

Questo Governo non è diverso dai precedenti: sempre pronto a riconoscere alla Confindustria che la pressione fiscale in Italia ha raggiunto livelli insuperabili, ma altrettanto pronto ad aumentare tale pressione quando si tratti di gravare sui consumi. E non ha rilevanza il fatto che in questo caso (la benzina) e in un altro (le sigarette), tanto per fare due esempi, il carico tribu-

tario abbia raggiunto livelli veramente esorbitanti: non ha rilevanza perchè si afferma che la maggiore imposizione ha un fondamento morale importante quale quello di contribuire a finanziare gli aumenti delle pensioni ai lavoratori. Il Governo sembra voglia dire: se la causa dei lavoratori pensionati è una santa causa, non ci si può mica rivolgere ai miliardari, agli evasori, a chi veramente ha più capacità contributiva. Questi non sono certo in odore di santità, per cui vanno esclusi altrimenti profanerebbero la causa. Certo questo modo di presentare il provvedimento in discussione è per lo meno stupefacente. Non una parola viene detta sul fatto che oltre 200 miliardi di imposta sono trattenuti dalle raffinerie, in quanto autorizzate a non versarli subito ma di ricorrere al sistema del pagamento differito. Anche per l'anno 1969 ciò è stato con decreto ministeriale riconosciuto per la durata di 90 giorni e gli interessi sono calcolati al 5 per cento, con esclusione dei primi trenta giorni.

Voglio sottolineare questa esclusione dei primi trenta giorni. Sono oltre 200 miliardi che non entrano nelle casse dello Stato, il quale per avere un bilancio passivo sopporta un costo superiore agli interessi che introita; 200 miliardi utilizzati dalle società petrolifere per la loro politica di investimenti e che ricevono come grazioso finanziamento dallo Stato ad un costo inferiore a quello che sopporterebbero ricorrendo al mercato finanziario, quale quello che tanti altri sopportano per non aver potenti amici nel Governo.

Dunque proprio il contenuto morale del provvedimento sulle pensioni avrebbe dovuto consigliare il Governo a seguire ben altra strada, la strada indicata dall'articolo 53 della Costituzione semmai, che vuole che tutti i cittadini concorrano nelle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Un'altra strada poteva essere quella della utilizzazione totale o parziale dei 150 miliardi di maggiore entrata che il bilancio del 1969 prevede per le imposte di fabbricazione rispetto al 1968. Ma non l'avete fatto perchè non volevate privarvi di un argomento come quello delle pensioni per cercare di giustificare questo aumento. Ma questo dimostra come lo stesso Governo proponente sappia quanto ingiusto sia il decreto-legge che egli stesso ha fatto; lo dimostra anche la scarna relazione con cui è stato corredato; mi consenta, senatore Zugno, di definire scarna la sua relazione perchè avrei veramente gradito conoscere non soltanto il parere delle varie forze politiche presenti nel dibattito in Commissione, ma anche sentire qualche cosa di più come parere suo personale. Tale relazione priva di argomenti non è a mio avviso accettabile ed è una chiara dimostrazione della difficoltà di difendere la reale portata di questo provvedimento.

Noi respingiamo apertamente il concetto avanzato dal Governo che l'aumento di dieci lire al litro della benzina è una necessità in cui è venuto a trovarsi per pagare le pensioni ai lavoratori. Durante il dibattito sul bilancio preventivo del 1969 abbiamo ripetutamente dimostrato che altrimenti si potevano reperire i fondi per migliorare le pensioni, abbiamo detto delle centinaia di miliardi che lo Stato può introitare da una maggiore funzionalità dell'Amministrazione (basta dare precise direttive per introitare subito), abbiamo con chiarezza rilevato che, mentre la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1969 prevede un aumento del reddito nazionale pari a circa il 7 per cento, il bilancio invece basa le sue previsioni su un aumento del reddito netto intorno al 5 per cento.

Questi due dati così differenti delle previsioni non possono essere giustificati semplicisticamente con il fatto che il Governo ha voluto essere prudente per l'entrata, poichè è ovvio che sia stato prudente per tutte e due le previsioni. La ragione vera è che ancora una volta il Governo ha voluto calcolare le entrate in difetto per riservarsi larghi margini di manovra utilizzandoli nelle direzioni che riterrà soggettivamente più opportune. Si è quindi approvato un bilancio la cui entrata è stata prevista in difetto, che ha sottratto al Parlamento elementi di giudizio e di iniziativa non certo trascura-

bili per la loro entità. Questo difetto di previsione dell'entrata non è la prima volta che si verifica, ma si ripete puntualmente ogni anno. Non è sfuggito alla Corte dei conti, la quale con la sua relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1967, l'ultima in ordine di tempo, rileva ancora una volta la notevole differenza tra le previsioni iniziali ed i consuntivi che per quell'esercizio, relativamente ai due titoli di entrate tributarie ed extra tributarie, è stata complessivamente di 692 miliardi in più, cioè oltre il 9,4 per cento.

Un'ulteriore conferma di ciò la possiamo ricavare dando uno sguardo anche all'indice di elasticità che per il 1967 è stato dell'1,30; per il 1968, previsto dell'1,45, è stato superato; mentre per il 1969 la previsione è dell'1, sempre in rapporto ai corrispondenti redditi nazionali.

Quindi, onorevoli colleghi, siamo nel vero, nel reale; le nostre valutazioni hanno un fondamento ineccepibile. Solo una posizione preconcetta ingiustificabile ci può contestare.

Abbiamo dimostrato in definitiva, partendo anche dalle valutazioni del Ministro del tesoro, che l'andamento della nostra economia, l'andamento previsto del reddito nazionale procureranno conseguentemente centinaia di miliardi di maggiori entrate nel corrente anno.

D'altra parte, uno stato di necessità va dimostrato; va dimostrato cioè che una maggiore spesa non può essere sostenuta altrimenti che con un inasprimento fiscale, che l'inasprimento fiscale è possibile solo nel settore delle imposizioni indirette e che in tale settore solo la benzina può sopportare un maggior tributo.

Ciò non è stato fatto o almeno non lo si è fatto in modo da essere credibile. Anche il relatore non ci ha dato il modo di credere allo stato di necessità; non poteva farlo: questo è chiarissimo. Dunque ci troviamo di fronte ad una scelta di politica tributaria a nostro giudizio retriva, iniqua, e nient'altro.

Altro che necessità che rende indispensabile aggravare un'imposta la quale, rispetto alle altre, ha già il più alto indice di elasticità sul reddito nazionale. È una scelta che il Governo mai propone quando si tratta di favorire le società e le grandi imprese. Nel giro di pochi anni sono state concesse centinaia di miliardi di esenzioni con una estrema facilità, a volte assolutamente ingiustificabili come quelle sulle fusioni e concentrazioni delle società che si sono rivelate dei veri e propri graziosi regali.

Allora non furono avanzate gravi preoccupazioni di copertura. Il bilancio dello Stato poteva sopportare tutto come lo sopporta oggi anche se presentato con gravi passivi.

L'articolo 81 della Costituzione è stato trasformato in una fisarmonica colossale che si può dilatare ad uso e consumo del Governo e della maggioranza, con grave mortificazione del Parlamento.

È venuto poi il momento delle maggiori entrate verificatesi nel corso dell'anno 1968: circa 260 miliardi. Delle pensioni già si parlava; trattative, incontri, lotte dei lavoratori erano in corso. Si sapeva che bisognava concedere degli aumenti. Si poteva immaginare dunque un diverso utilizzo di tali maggiori entrate. Era possibile fare delle scelte diverse. Ma non è stato fatto. Il Governo si è rifiutato di farlo.

Dunque, lo stato di necessità siete voi a volerlo, a precostituirlo. Nè vale a sostenere questo provvedimento la vecchia e logora affermazione che a spesa immediata occorre far fronte con altrettanto immediata entrata che si può conseguire solo con una maggiore imposizione sui consumi; non vale questa affermazione in quanto alla immediatezza si può far fronte sia con un prestito che con l'aumento del passivo. E non siete sempre voi, Governo, che finanziate il fondo globale, la vostra riserva di caccia che utilizzate per provvedimenti che avete in mente di fare, col passivo del bilancio, e lo fate per centinaia di miliardi? E non siete sempre voi Governo che ricorrete al prestito per finanziare l'attuale proposta di aumento sulle pensioni?

Dunque, all'aumento dell'imposizione fiscale sulla benzina si giunge solo perchè

voi lo volete e per nient'altro, non per uno stato di necessità.

Il ricorso all'imposizione indiretta è sempre lo strumento più comodo; lo è per la minore capacità di resistenza (purtroppo bisogna riconoscerlo) dei consumatori, mentre quella dei grossi contribuenti, che per essere tali sono più vicini al Governo, è maggiore. La voce di questi ultimi è più intesa dal Governo che la voce di qualsiasi rappresentante di commercio che usi la sua auto utilitaria per percorrere centinaia di chilometri al giorno, auto che è indispensabile strumento del suo lavoro, tale e quale la macchina produttrice di qualsiasi azienda, anzi molto di più.

Le conseguenze saranno che, se questo rappresentante ha un genitore pensionato della previdenza sociale, pagherà in aumento di benzina molto di più dell'aumento di pensione che il genitore percepirà. È un caso limite, certo, ma questo dimostra l'ingiustizia del provvedimento, l'errore di politica tributaria.

Ecco perchè avversiamo questo provvedimento e siamo con la giusta protesta di tanta parte del Paese.

Milioni di persone oggi in Italia usano l'automobile come un indispensabile strumento di lavoro; milioni usano ciclomotori, motorette per raggiungere la casa, il posto di lavoro per ridurre così il disagio di tante ore perse con l'uso di altri mezzi. Per essi il poco invidiabile primato europeo del prezzo della benzina, rappresenta un colpo per le loro magre risorse. Le proteste di questi milioni di consumatori non sono mai valse a contenere il peso fiscale che grava sulla benzina ripetutamente manovrato in questi ultimi anni. Ma le richieste delle compagnie petrolifere sì che sono valse ad ottenere dal Governo il differimento del pagamento dell'imposta di fabbricazione.

Certo non c'è da stare allegri se questo è il modo con cui il Governo e la sua maggioranza pensano di affrontare i problemi più impegnativi del Paese, se a mezzucci fiscali come questi e non ad altro si sa ricorrere. Questo è anche il modo più sbagliato per avviarsi ad una riforma tributaria, in quanto si accentuano i divari tra imposizione diretta ed imposizione indiretta e di conseguenza più difficile diventerà il porre rimedio. Infatti riforma non significa soltanto cambiare il nome alle imposte, semplificare il pagamento delle imposte; essa significa soprattutto modificare la distribuzione dei carichi.

Quanti discorsi sono stati fatti, quanti libri sono stati scritti per dimostrare il diverso modo con cui il cittadino contribuente è considerato dal fisco a seconda che sia un piccolo o un grosso contribuente. L'iniquità dell'attuale sistema fiscale, la distribuzione del carico tributario sono stati ammessi anche da quei Ministri delle finanze che hanno avuto il coraggio di riconoscere la verità, anche se poi nulla o ben poco hanno fatto per cambiarla.

Il problema delle pensioni, proprio perchè è un grosso problema umano, sociale, politico, proprio perchè riguarda lavoratori che, a volte con sacrificio della loro vita, hanno fatto il progresso del Paese, ma anche le fortune, le immense ricchezze di tanti, proprio per questi motivi richiedeva e meritava un diverso modo di finanziamento, chiedendo di più a chi da tale lavoro ha tratto i maggiori profitti.

Con la convalida del decreto-legge che il Governo chiede di fatto si pone il Parlamento di fronte all'approvazione di un'imposta di scopo. Certo, non dimentichiamo l'articolo 4 che recita: « Le maggiori entrate sono riservate esclusivamente all'Erario ». Ma forse che con questo si toglie qualcosa allo scopo per il quale il provvedimento viene preso?

Nella relazione del Governo che accompagna il provvedimento è testualmente detto: « per poter contribuire agli oneri derivanti dal pagamento delle pensioni ai lavoratori, il Governo si trova nella necessità di aumentare la predetta imposta di fabbricazione sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi assoggettati ad un'eguale tassazione, così da portare i nuovi prezzi di vendita a lire 130 al litro per la benzina normale e a lire 140 al litro per quella super ».

Dove dunque cercare con maggiore chiarezza e migliore dimostrazione l'imposta di scopo? La formulazione dell'articolo 4 è un espediente. Il maggiore gettito dell'imposta che ne deriverà rispetto ai 95 miliardi utilizzati per le pensioni è anche esso un espediente che nulla toglie al carattere di imposta di scopo che questo provvedimento chiaramente porta.

Ma questo è lo scopo palese. Poi c'è quello occulto, ma non tanto, cioè il proposito di utilizzare una parte del gettito per contribuire a risolvere la vertenza dei gestori degli impianti dei distributori di carburante, e questo spiega il rifiuto a dimostrare chiaramente la portata reale del provvedimento, cioè l'effettiva maggiore entrata prevista, che verosimilmente si può calcolare di gran lunga superiore ai 95 miliardi. Per dimostrare l'inesistenza della natura di scopo della imposta, il relatore cita una precisazione del Giannini, con la quale si vorrebbe confutare l'esistenza del contenuto di scopo in quanto non contrasta con la sua essenziale struttura giuridica l'imposta destinata a provvedere ai mezzi occorrenti per il mantenimento di un determinato servizio pubblico. Giusto, nulla da eccepire, ma con l'imposta in discussione siamo fuori da tale concezione dottrinaria che va invece riferita ad altri tipi di imposte e tasse, cioè alle cosiddette imposte speciali e tasse. Le prime perchè coprono il costo di opere compiute dall'ente pubblico e non sono distribuite secondo la capacità contributiva dei singoli; le seconde perchè sono volontarie e coprono solo una parte del costo del servizio pubblico.

Per fare degli esempi, citerò le tasse giudiziarie e le concessioni governative, quelle relative alla vita economica (fiere, mercati, acquedotti), alla vita intellettuale e scolastica (musei, gallerie ed archivi), quelle per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani, quelle per le fognature eccetera, riscosse dai comuni, oltre le imposte speciali caratterizzate con il nome di contributi di miglioria.

A queste bisogna ricondurre il concetto del Giannini. La necessità di pagare le pensioni, il valore sociale e morale di esse e le imposte che per questo fine volete applicare sono altre cose che non si possono ricondurre a quel concetto, ma vanno collegate ad un altro concetto dottrinario, quello per cui lo Stato, rendendo alla collettività una somma di servizi indivisibili, nel senso che non può stabilire l'utilità che da essi ricava ciascun cittadino, chiama i cittadini tutti a sostenere questo costo tra loro, distribuendolo in proporzione della relativa capacità contributiva.

Detto ciò, si rivela chiaramente, a mio avviso, l'errore che si commette con il voler percorrere la strada proposta dal Governo. Comunque non si giustifica, semmai si accentua, la natura di imposta di scopo perchè, non si dimentichi, collega relatore, che quella su cui stiamo discutendo è un'imposta che ha sue fondamentali regole che ritengo superflue ripetere e che ben la distinguono da altre forme di prelievo tributario.

È triste per me, consentite che lo dica, che anche da una parte della maggioranza, in altre circostanze rivelatasi rispettosa dei princìpi, si consenta qui, senza battere ciglio, che un simile espediente trovi l'approvazione e il consenso del Parlamento. Agli espedienti ci si va abituando lentamente, sottilmente. Ed ora possiamo aggiungerne un altro, quello per cui basta a togliere natura di scopo ad un'imposta il fatto che il gettito di questa viene iscritto nel bilancio dello Stato, come se il problema fosse limitato alla iscrizione in bilancio o meno, come se il gettito di un'imposta si potesse fare a meno di iscriverlo nel bilancio stesso. Questo provvedimento dunque è una cattiva dimostrazione che il Governo dà al Paese e non rimarrà senza ripercussioni sia tra i pensionati che tra i consumatori di benzina; e avrà ripercussioni anche in altre categorie perchè questo è un modo provocatorio per affrontare i problemi, come per dire: badate, se chiedete qualche cosa in più si colpiranno i consumi, si farà gravare il peso fiscale sulle masse popolari. Quindi state attenti, se chiedete vi faremo pagare. Questo decreto-legge è anche un modo per mettere in rilievo l'ottusità della parte più

benestante che trova nel Governo il suo difensore mentre sale da tanta parte del Paese, con sempre maggiore unità, la rivendicazione di una seria ed effettiva riforma del sistema pensionistico. Nello stesso momento in cui si parla con sempre maggiore insistenza di un sistema di sicurezza sociale si dà la dimostrazione che la classe che ha in mano le leve del potere economico non è disposta ad un'ampia e totale solidarietà, tale da consentire la soluzione dei problemi di fondo. Eppure questa classe è quella che fa fuggire all'estero ingenti capitali con una continuità impressionante contro la quale la vostra politica vuole essere pressochè impotente; questa classe che non ha più capacità contributiva, secondo voi, per concorrere a creare migliori condizioni di vita sociale per larghe masse che da decenni aspettano, è sempre quella — lo abbiamo sentito in questi giorni dal collega Raffaele Jannuzzi che è intervenuto nel dibattito sul disegno di legge per la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul SIFAR — è sempre quella, dicevo, che ha però la capacità di finanziare il reclutamento di milizie civili per l'attuazione di disegni autoritari e reazionari contro la Repubblica, di vestire, retribuire e di iniziare all'addestramento forze ausiliarie. Possibile dunque che non vogliate correggere questo stato di cose? Anche per questa ragione noi respingiamo il decreto-legge del Governo, contestando siffatto modo di affrontare i problemi del Paese, denunciando le disuguaglianze dei cittadini italiani perpetuate dalla politica del Governo anche di fronte ad un grosso e doveroso impegno di giustizia verso gli anziani lavoratori pensionati, denunciando l'incapacità del Governo a superare in modo nuovo vecchie questioni. In questa denuncia, nella battaglia per imporre nuove strade, c'è con noi tanta parte del Paese. Signori del Governo, non siamo soli, siamo nella realtà, nella quale ci sono anche tanti che credevano nel centro-sinistra, la cui amarezza per le delusioni subite aumenta giorno per giorno come aumenta la convinzione di acquisire sempre più forza non solo per lottare per i propri diritti ma per vederli soddisfatti. Non potrà durare all'infinito il pagamento dei prezzi a cui le grandi masse sono soggette per la vostra politica. Non lontano è il momento, noi riteniamo, in cui sarete voi a pagare il prezzo politico che tanta parte del Paese vi ingiungerà. Diciamo dunque no alla vostra nuova imposizione tributaria per dire di sì al Paese, alle sue lotte unitarie, alle sue giuste richieste. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Cifarelli. Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, non farò un ampio discorso ma semplicemente qualche precisazione. Per noi repubblicani la relazione scritta del collega Zugno risponde in maniera perspicua, anche se è sintetica, ai problemi che ci pare si pongano in relazione a questa conversione in legge. Quindi non ripeterò le argomentazione che sono già state oggetto di discussione in Commissione e che sono rispecchiate, dal punto di vista della maggioranza, in detta relazione del collega Zugno, per la 5ª Commissione.

Mi preme soltanto sottolineare (ed in proposito traggo argomento proprio dall'ampia disamina testè fatta dal collega Soliano, disamina che in gran parte non condivido) che noi repubblicani, e non da oggi, critichiamo fortemente le insufficienze e le distorsioni del sistema tributario del nostro Stato. Bisognerebbe negare la luce del sole per dire che tali insufficienze e tali distorsioni non esistono. Ma proprio per questa grave constatazione noi repubblicani abbiamo voluto un nostro uomo nel Governo, responsabile del settore finanziario e abbiamo per la sua opera posto l'accento sulla riforma tributaria, questa complessa ed urgente riforma che tutti ci impegna e che deve costituire il pilastro portante nella costruzione dello Stato moderno per la nostra Italia. Vorrei aggiungere che ritengo siano da abbandonare certe nozioni invecchiate della scienza tributaria, anche per quanto concerne la famosa preferenza per le imposte dirette in relazione alle imposte in-

dirette. Quando la tassazione sui consumi si riferisce a consumi larghissimamente diffusi in fase di espansione e non abbia un peso che incida sulle esigenze vitali può ben essere preferita, specie se agevolmente attuabile. Essa è una impostazione che in tutti gli Stati moderni tende a giganteggiare.

Con riferimento al presente decreto-legge ricorderò che la retta e semplice interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione impone di far corrispondere ai provvedimenti di spesa i provvedimenti per l'entrata. Si può discutere sul modo di acquisire l'entrata sul cespite al quale si fa riferimento, sulla economicità della esazione e la previsione di andamento del gettito dell'entrata stessa, ma indubbiamente va rispettato il sistema della Costituzione e noi non possiamo, con la dannazione della imposta di scopo, sfuggire a questa fondamentale esigenza, di rispetto costituzionale, esigenza che nella specie si pone in termini chiari e gravi.

Chi, come me, ha partecipato agli accordi di Governo, chi ha vissuto fin dal primo giorno lo sforzo per la ricostituzione di questa maggioranza di centro-sinistra, ben sa quanto si è fatto per venire incontro alle esigenze dei pensionati, e constata quanto, a causa di pressioni venienti da ogni parte, si è alterata la originaria impostazione fatta per risolvere questo immenso problema. Io stesso in quest'Aula, allorchè parlai delle pensioni relativamente al programma esposto dal presidente Rumor, ritenni doveroso sottolineare che sarebbe stato aberrante far corrispondere a spese correnti, consolidate nel tempo, anche se tendenti ad accrescersi con i ritmi di sviluppo della società contemporanea, il ricorso al mercato finanziario. Il principio che va rispettato è che devono corrispondere alle spese ordinarie le entrate ordinarie e quindi il gettito tributario.

Quindi in questo caso e riconoscendo la urgenza di provvedere (io condivido le argomentazioni del relatore Zugno anche sul punto che occorresse questo decreto-catenaccio per incidere sul bilancio del 1969) va riconosciuto al Governo il doveroroso sforzo che fa per assicurare anche con la maggiore entrata derivante dall'imposta di fabbricazione sulla benzina, una copertura tributaria alla spesa per le pensioni maggiorate ed estese. Se volessimo sostituire a tale sforzo qualcosa di diverso mi pare che non avremmo alcuna certezza di giungere allo scopo.

È una soluzione incongrua se pensiamo di poter fronteggiare oneri di questa entità con le economie nel bilancio o con una diversa gestione dei cespiti tributari crescenti, secondo la tesi dei colleghi liberali. A me pare che con le migliori argomentazioni di questo mondo non si possa dimostrare valida questa tesi, nè in base alle cifre, nè in base alle esperienze del passato, nè in base alle linee di sviluppo sia del sistema tributario sia del bilancio dello Stato per l'avvenire.

Per quanto riguarda l'altra osservazione, che è venuta dai colleghi di sinistra, cioè che si debba porre mente alle evasioni tributarie e, in sostanza, mirare al trasferimento dell'onere tributario su altri ceti ed altre classi della società nazionale, io vorrei sottolineare subito che se qualcosa potrà farsi — e io mi auguro che molto venga fatto — in termini di giustizia tributaria, questo qualcosa maturerà nel tempo: e noi, invece, ci troviamo di fronte a spese che entrano immediatamente in attuazione ed alle quali evidentemente non si può far fronte facendo ricorso al mercato finanziario. È vero — l'hanno rilevato i colleghi Li Vigni e Soliano ed io ho ascoltato con attenzione i loro discorsi — che abbiamo ormai parecchi disegni di legge per la cui copertura si fanno quelle emissioni di certificati di credito in ragione dei quali è praticamente posta in essere e si estende una specie di circolazione ulteriore, oltre quella dei biglietti di banca. Ma proprio questo fatto deve richiamare tutti, e soprattutto coloro che vogliono riferirsi alle esigenze dei ceti meno provveduti della società italiana, alla consapevolezza del limite e al senso di responsabilità.

Non si può a cuor leggero considerare che centinaia e centinaia di miliardi di lire siano acquisiti allo Stato con il ricorso al mercato finanziario. Il collega Zugno ha ricordato Crispi e le sue contraddizioni: ebbene, la storia d'Italia ci insegna quali provvedimen-

ti poi la politica crispina comportò e quale fallimento fu la politica crispina anche in relazione alle esigenze di sviluppo del Mezzogiorno.

Vorrei quindi che la mia voce, non certo per il peso numerico dei senatori repubblicani ma per la indubbia sincerità delle argomentazioni, risuonasse ammonitrice in questo senso. Stiamo attenti a non ritenere che solo perchè l'Istituto italiano dei cambi ha una notevole riserva in divise forti, e solo perchè la congiuntura economica tende a svilupparsi per l'Italia favorevolmente e sono noti certi indici di aumento del reddito nazionale, si possa illimitatamente fare ricorso al credito. Sta per essere varata la riforma universitaria e si tratta di altri 1000 miliardi di lire in tre anni; abbiamo l'onere delle pensioni, che tende a lievitare di giorno in giorno durante la discussione nell'altro ramo del Parlamento; abbiamo testè approvato la legge di rifinanziamento del Mezzogiorno. E poi ci deliziano e ci minacciano le particolaristiche leggine... Stiamo attenti: perchè a un certo punto una situazione finanziaria deteriorata, vista da qualsiasi direzione, da est o da ovest, da sinistra o da destra, è sempre un fenomeno molto grave, gravido di negative conseguenze per il Paese.

Tutto ciò per quanto riguarda la sostanza del provvedimento che oggi è all'esame del Senato. Con riferimento alle altre argomentazioni del collega relatore, perchè non voglio abusare della pazienza dei colleghi, concludo dichiarando che di siffatti ragionamenti si sustanzia il voto favorevole dei repubblicani, a conclusione di questo dibatto parlamentare.

Voglio però aggiungere, giacchè ne offre chiara occasione la situazione attuale, che sarebbe ben strano che, discutendo l'aspetto tributario relativo alla benzina, il Senato della Repubblica non dicesse una parola al Governo in relazione alla situazione di sciopero-serrata che tutti conosciamo. Ad una mia precedente osservazione il collega Li Vigni ha sottolineato che io non sarei disposto a «pubblicizzare»» questo settore dell'economia. Di questa affermazione lo ringrazio perchè essa risponde a verità: io appartengo a una corrente politica la quale non ritiene che il toccasana consista nel portare innanzi sempre e comunque la pubblicizzazione dell'economia. Appartengo a quella corrente politica la quale ritiene che solo entro certi limiti l'intervento pubblico nell'economia sia indispensabile e costituisca anche un utile presupposto dell'azione dei privati. Mi riferisco alla famosa concezione dell'economia a due settori, che è uno degli orientamenti fondamentali della scienza e della prassi politica del nostro tempo. Però oggi posso sottolineare che proprio con riferimento alla situazione distributiva della benzina, bisogna ricordarsi che in Italia esiste un importante ente pubblico, che va utilizzato. Vorrei far pervenire al Ministro dell'industria, onorevole Tanassi, questo quesito: esiste l'ente pubblico per l'approvvigionamento del metano, della benzina e dei vari succedanei del greggio; è un ente pubblico al quale fa capo l'AGIP, con la sua imponente organizzazione di distribuzione; ebbene (e valga qui il ricordo di quanto è avvenuto anni fa nel nostro Paese, quando si è divisa la organizzazione dei datori di lavoro privati dalla organizzazione delle aziende a partecipazione statale, cioè si è separato dalla Confindustria l'Intersind) per quale ragione dobbiamo essere ora in presenza di un allineamento alle società petrolifere internazionali di quella che è l'articolazione distributiva dell'Ente pubblico italiano per gli idrocarburi? Per quale ragione al fronte compatto delle società petrolifere deve essere tenuto anche questo ente pubblico, che utilizza fondi di dotazione e di gestione che sono pubblici, utilizza facilitazioni pubbliche, svolge un'attività che è impostata secondo leggi particolari e si svolge secondo tutta una problematica prevista dal programma nazionale? È un interrogativo che pongo e ne pongo anche un altro. Rendiamoci conto che si tratta di uno sciopero-serrata che blocca i distributori di benzina. Non è uno sciopero qualsiasi. In liberi Stati, anche negli Stati Uniti di Roosevelt (e non mi riferisco naturalmente agli Stati comunisti dove il potere autoritario controlla tutto e gli scioperi non si fanno e le attività sindacali hanno solo carattere

assistenziale) in Paesi di civiltà democratica avanzata abbiamo visto a un certo momento intervenire provvedimenti di requisizione. Così per esempio in Belgio relativamente ai medici; così in Inghilterra. Non vedo perchè lo Stato debba rimanere perfettamente inerte. Io do atto (ne do atto con partecipazione di responsabilità, perchè evidentemente far parte di una maggioranza non significa riferirsi solamente al momento del voto ma significa condividerne gli orientamenti) del suggerimento che viene non già dai banchi dell'opposizione, che sarebbe autorevole anch'esso, ma portato nella problematica dell'opposizione, bensì dal suggerimento che viene dai banchi della maggioranza che sostiene il Governo. Vorrei che esso fosse dal Governo raccolto. Se c'è lo sciopero delle ferrovie si provvede ai mezzi sussidiari, se c'è lo sciopero della metropolitana o dei tram ci sono gli autocarri dell'esercito o della polizia. Di fronte allo sciopero dei distributori di benzina, tutto si arresta...

P R E S I D E N T E . È una serrata.

C I F A R E L L I . Perdoni, signor Presidente. Serrata o sciopero, è anche questo un argomento da considerare. Ma quello che ho detto circa l'ENI indubbiamente giustifica la visione globale del problema, dalla quale io muovo.

Da questo banco l'ho già detto e lo ripeterò tante volte: la piena attuazione della Costituzione vale per tutti gli articoli della Costituzione stessa. Ci siamo riferiti a quelli sul *referendum*, ci riferiamo a quelli sull'ordinamento regionale: ebbene, dobbiamo riferirci anche agli articoli 39 e 40, che disciplinano l'organizzazione sindacale e la normativa del diritto di sciopero. Per la serrata come per lo sciopero si deve risolvere il problema della conciliabilità con gli interessi della collettività in generale.

Io dico che i benzinai, in rapporto alle loro esigenze in quanto lavoratori, debbono venire considerati come le altre categorie di lavoratori dal punto di vista previdenziale, assistenziale e dei contratti di lavoro. Dico altresì che debbono essere giustamente considerate, nelle loro possibilità di azione, le organizzazioni dei gestori delle pompe, in quanto normali datori di lavoro. Ma ciò che massimamente importa è che con una pressione indiscriminata e senza limiti non si possa danneggiare i cittadini nelle loro grandi masse, che non hanno alcuna possibilità di sfuggire alla pressione (e ricordo anche i mezzi violenti che si stanno usando per imporre la serrata o lo sciopero che sia) danneggiando, nello stesso tempo, anche l'erario dello Stato.

Siffatte considerazioni, com'è evidente, non sono strettamente collegate al disegno di legge sottoposto al nostro esame, ma non possono essere taciute da chi, come noi repubblicani, concepisce la nostra Repubblica come uno Stato di diritto e insieme uno Stato di libertà: esso deve essere giusto verso tutti i cittadini e deve a tutti imporre il rispetto dei doveri di pari passo col riconoscimento dei diritti. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Nencioni il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Franza e Crollalanza. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

T O R T O R A , *Segretario*:

Il Senato,

considerato che l'aumento dell'imposta di fabbricazione di cui al decreto 15 febbraio 1969, n. 10 da lire 11.990 a lire 13.295 al quintale determina una entrata (secondo le previsioni del Governo) di 95 miliardi; mentre in effetti, compreso il maggior introito per l'IGE di lire 4.350 milioni, sostanzialmente lo Stato introiterà 99.350 milioni;

che è possibile quindi limitare l'entità dell'aumento dell'imposta;

che mantenendo il prezzo di vendita di cui al provvedimento CIP n. 1205 del 15 febbraio 1969 le aziende produttrici verrebbero a disporre di un maggior incasso di circa 8 miliardi, con cui sarebbe possibile assolvere alle richieste dei gestori,

invita il Governo a studiare il problema nei termini su indicati, al fine di provvedere

con la maggiore urgenza a soddisfare le esigenze delle categorie in agitazione e far cessare così lo sciopero in atto, che determina un forte disagio all'intera popolazione, con gravi prospettive di carattere economico e sociale che minacciano anche d'influenzare gli adeguati approvvigionamenti dei generi alimentari e di incidere in modo considerevole sul turismo proprio nella stagione più propizia.

PRESIDENTE. Il senatore Nencioni ha facoltà di parlare.

NENCIONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema sintetizzato nell'ordine del giorno da noi presentato è molto semplice e non avrebbe bisogno neanche di illustrazione. Mi limiterò a fornire dei dati per far comprendere come questo piccolo sacrificio che si propone nell'ordine del giorno non sia in sostanza un sacrificio. Infatti il Governo quando si è rivolto a questa entrata l'ha determinata in una cifra attraverso un esame, un calcolo del presumibile consumo del carburante riferendosi al consumo dell'anno precedente.

Pertanto, quando fosse assicurato con un calcolo esatto in prospettiva l'introito di 95 miliardi che è stato determinato e ritenuto indispensabile ai fini del provvedimento che riflette le pensioni (che tutti auspichiamo sia approvato presto), quando fosse assicurata questa entrata mi sembra non dovrebbero esservi difficoltà perchè questo rubinetto è stato già aperto, anche se non è un'imposta di scopo; io sono d'accordo con il relatore Zugno e respingo le eccezioni che sono state fatte per cui questa sarebbe un'imposta di scopo: non è di scopo perchè tutto entra nel bilancio dello Stato e da questo poi si attinge. La concezione di imposta di scopo è una cosa diversa, perchè è legata allo scopo al di fuori degli introiti generali del bilancio.

Ora, come voi sapete, il CIP ha stabilito il prezzo della benzina recentemente con il provvedimento del 15 febbraio 1969, numero 1205, in lire 130-140, in cui vi è un margine per le società petrolifere di 21,65 lire al litro, un margine per il gestore di 6,50, una imposta di fabbricazione di 96,39 e l'imposta generale sull'entrata di 5,46.

Queste cifre sono diverse per quanto concerne il tipo che passa come benzina super: 28,74 per le società petrolifere, 7 lire per il gestore, 98,38 per l'imposta di fabbricazione, l'imposta generale sull'entrata 5,88, totale 140.

Ora, onorevoli colleghi, vi è un problema cui tutti ci siamo richiamati discutendo il disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, e cioè il disagio della popolazione, il disagio di alcune categorie economiche, il disagio dei lavoratori gestori degli impianti di distribuzione della benzina, che ha assunto anche dei toni drammatici.

Mi sembra perciò che sia interesse tentare la risoluzione con ogni mezzo di questo grave problema che va avanti da molti anni e che si è drammatizzato in questi ultimi mesi. Il consumo della benzina per l'autotrazione nel 1969 in prospettiva ammonta a lire 8 milioni e 645 mila tonnellate. Da tale quantitativo si deve detrarre quello che è destinato ai turisti stranieri, che ammonta, secondo calcoli riferentisi al 1968, a 202 mila tonnellate. Quindi, non tutta la benzina verrà immessa sul mercato con l'intero pagamento dell'imposta di fabbricazione e dell'imposta generale sull'entrata, che probabilmente è stata dimenticata nei calcoli che ha fatto il Governo quando ha presentato il disegno di legge, ed anche dal Ministro del tesoro, che ultimamente ha stabilito come fosse limitata questa aliquota per quanto concerne le pensioni; noi l'abbiamo criticata perchè si trattava non tanto dell'aumento del reddito nazionale quanto di un trasferimento, cioè veniva presa un'aliquota di 95 miliardi, diminuendo il reddito nazionale, e veniva trasferita ad altri agglomerati economici.

Pertanto abbiamo sostenuto che non vi era un aumento; e mi ricordo che il ministro Colombo da quel banco ci disse che non era esatto perchè questo trasferimento era limitato ai 95 miliardi e ci fece tutti i calcoli. Ora, il consumo valutato per il mese di gennaio, per i primi 15 giorni di febbraio, è di circa 870 mila tonnellate; la nuova imposta di fabbricazione, di cui al recente provvedi-

mento legislativo, verrà a gravare sul restante quantitativo, pari a 7 milioni e 560 mila tonnellate. Considerato che per la copertura del provvedimento pensioni, come ripeto, il Governo intende recuperare questi 95 miliardi, e tenuto conto che a seguito dell'aumento il Governo introita per la voce imposta generale sull'entrata 575 lire in più per tonnellata, per un ammontare complessivo di 4 miliardi e 350 milioni, l'imposta di fabbricazione avrebbe dovuto essere aumentata in modo da poter introitare la differenza, cioè 90 miliardi e 650 milioni che, aggiunti ai 4 miliardi e 350 milioni, danno i 95 che il Governo ha preventivato e indicato nel provvedimento come fonte (almeno per una parte, perchè ci sono anche altre fonti) per l'aumento, la ristrutturazione delle pensioni dell'INPS.

L'aumento che è stato apportato all'imposta di fabbricazione di 1.305 lire darà un gettito complessivo, dunque, compresa l'IGE, di circa 100 miliardi; e di conseguenza l'aumento dell'imposta avrebbe potuto essere ridotto a 1.200 lire. Mantenendo il prezzo di vendita (e questo perchè il prezzo di vendita viene stabilito dal CIP — non viene stabilito per legge nè con altri accordi — attraverso quelle componenti di cui vi ho parlato), di cui al provvedimento n. 1205 del 15 febbraio 1969, le aziende petrolifere verrebbero a ricavare un maggiore introito pari a lire 1.050 per tonnellata per un totale — esclusi i 45 giorni, poichè il decreto-legge è del 15 febbraio — pari a tonnellate 7 milioni 560 mila, con un introito totale di 7 miliardi e 900 milioni.

Con questa somma è possibile (mi pare che la richiesta sia di due lire al litro) trovare una soluzione per il problema dei gestori; ritengo, in questo caso, con soddisfazione di entrambe le parti.

Sarebbe stato necessario però, onorevoli colleghi, a questo punto che avessi presentato a nome del mio Gruppo un emendamento all'articolo 1 perchè l'imposta di fabbricazione, che è stabilita in lire 13.295 al quintale, fosse fissata a 13.190 al quintale, cioè elevata da 11.990 a 13.190 perchè desse quell'introito di cui vi ho prima parlato.

Data la complessità della composizione del prezzo della benzina, la diversità delle fonti di produzione e legislative e amministrative che convergono a stabilire tale prezzo, e data anche la diversità delle componenti, non sarebbe stato sufficiente un emendamento all'articolo 1 del disegno di legge di conversione del decreto-legge per arrivare ad una soluzione che deve essere esaminata anche in sede amministrativa. Pertanto, per queste ragioni abbiamo ritenuto indispensabile l'esigenza di presentare un ordine del giorno in cui si invita il Governo a studiare il problema tenendo conto dei termini che abbiamo avuto l'onore di sottoporre.

Attraverso tale studio il Governo potrà mantener fede agli impegni presi dinanzi al Parlamento per quanto riguarda in prospettiva un introito di 95 miliardi. Inoltre dovrà tener conto della situazione di disagio dell'intera popolazione in relazione ad uno sciopero che sappiamo da dove parte ma non sappiamo a quali conseguenze gravissime potrà portare per quanto concerne il turismo, l'approvvigionamento dei mercati, la mobilità delle persone, cioè, in una parola, per quanto concerne la produttività globale. Non sappiamo quali obiettivi nefasti incideranno sulla nostra economia. Non si fa un sacrificio, certo, dal momento che il Governo ha indicato determinate fonti per la ristrutturazione delle pensioni e ha limitato, proprio per le ragioni che vi dicevo prima, la fonte-aumento dell'imposta di fabbricazione delle benzine a 95 miliardi. Non si capisce perciò il motivo per cui dal 15 febbraio al 31 dicembre ci dovrebbe essere un introito in prospettiva e in realtà, perchè calcolato sul consumo, molto superiore, mentre si potrebbe invece gravare meno su questo settore ed incidere meno anche sulla produttività, sui consumi e sulla mobilità degli operatori economici, degli operai, degli impiegati, dei professionisti e modificare anche in senso positivo le conseguenze negative delle indicazioni di quelle fonti.

Allora, quando fu indicato il problema, facemmo presente proprio le conseguenze nel settore dell'economia generale, perchè modificando il prezzo della benzina e comunque incidendo sulle varie componenti del prezzo, si produce uno squilibrio negativo sotto ogni punto di vista.

Per modificare anche queste conseguenze negative, mi pare che il Governo dovrebbe poter accettare il nostro ordine del giorno, studiare il problema e poi con una certa urgenza, in quanto il problema che ho indicato esige una risoluzione sollecita, far presente al Parlamento la sua risoluzione. Questo studio da parte del Governo potrà poi anche essere illuminato, mediante l'apporto delle componenti amministrative, meglio di quanto non si possa fare attraverso una discussione affrettata in quest'Aula, in questa tarda ora, in questa stagione, in questa temperie di festa.

Signor Presidente, con ciò ho finito e chiudo il mio discorso avendo mantenuto fede agli impegni presi; raccomando comunque vivamente al Governo che l'ordine del giorno venga accolto, non tanto come raccomandazione, ma come invito ad uno studio del problema in questi termini, per poter dare poi al Parlamento la soluzione che riterrà opportuna. Grazie. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che da parte dei senatori Masciale, Valori ed altri è stato presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura,

T O R T O R A , *Segretario*:

Il Senato,

ritenuto che il decreto in esame determina un aumento della imposizione indiretta su un prodotto il cui prezzo incide notevolmente sul costo della vita, danneggiando larghe masse di consumatori, delibera di non passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

MASCIALE, VALORI, DI PRISCO, LI VIGNI, FILIPPA, NALDINI, TOMASSINI, VENTURI Lino

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Z U G N O , *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento esigerebbe indubbiamente una replica piuttosto vasta in relazione alle osservazioni che sono state fatte. Io ho però l'impressione che le critiche da una parte e i consensi dall'altra (devo ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, ma particolarmente i senatori Minnocci e Cifarelli) si sono eliminate reciprocamente.

In sostanza sono stati posti alcuni problemi. Un primo problema, quello che si poteva coprire, col bilancio del 1969, la spesa per le pensioni, è stato posto sia dal senatore Li Vigni, che dal senatore Soliano; infatti il problema dell'aumento delle pensioni era già avvertito da diverso tempo, già nello stesso momento in cui il bilancio di previsione è stato formulato. Occorre rilevare che il bilancio di previsione, se è stato presentato il 31 luglio 1968 per il 1969, di fatto è stato compilato nel marzo, nell'aprile e nel maggio, quando ancora quest'aumento, almeno nell'entità in cui poi è maturato, non era certo previsto neppure dalle opposizioni.

È indubbio che il pensare di coprire con le previsioni di bilancio una nuova spesa ha in sè una contraddizione con lo spirito della Costituzione. Infatti l'articolo 81 della Costituzione esige che ogni legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte. La nostra legge di bilancio è una legge formale e pertanto una maggiore spesa esige naturalmente una legge sostanziale e quindi una particolare copertura.

Pertanto, anche dal punto di vista costituzionale, non era possibile immaginare la copertura di questo grosso provvedimento di aumento delle pensioni con le normali entrate di bilancio.

Inoltre, maggiori entrate si possono accertare soltanto durante l'esercizio finanziario, nel caso specifico durante il 1969, perchè è evidente che, finchè non sono accertate, non è possibile utilizzarle.

Ma, di fronte a queste maggiori entrate, si trovano sempre delle maggiori spese che spesso sono addirittura di entità superiore: sappiamo tutti come le maggiori spese, a fine di anno, possano risultare superiori alle maggiori entrate che vengono via via accertate.

È stato detto, anche dal senatore Veronesi, che si poteva ricercare la copertura nelle pieghe del bilancio. Ma c'è la ragione ostativa dell'articolo 81, c'è il fatto che siamo in presenza di maggiori spese e soprattutto mi meraviglia che il Partito liberale faccia ricorso a quest'argomento mentre in linea generale critica la tendenza ad aumentare il *deficit* di bilancio.

Ora, se le maggiori entrate probabili le assorbiamo anticipatamente con delle destinazioni specifiche, senza tener conto di eventuali altre ulteriori maggiori spese che possono maturare durante l'esercizio, allora indubbiamente tutta l'impostazione di serietà che normalmente usa il Partito liberale finirebbe in un'azione effettiva esclusivamente demagogica.

Sono state fatte delle osservazioni relative al carattere di imposta di scopo che avrebbe quest'aggravio fiscale. Però giustamente, anche da parte del senatore Nencioni, è stato dimostrato, come io ho detto nella mia relazione, sia pure sinteticamente ma in modo abbastanza esplicito, che ogni imposta, quando entra nel bilancio dello Stato, viene utilizzata poi nel contesto stesso di tutto il bilancio dello Stato e non si può immaginare che un'imposta, sia pure istituita in relazione ad una determinata spesa, possa chiamarsi imposta di scopo.

L'amico Soliano mi ha domandato: il relatore ha combattuto le varie opinioni espresse sia alla Camera dei deputati, sia in Senato in sede di Commissione. Ma qual è il suo parere? Io credo di averlo espresso, questo parere. Ho detto chiaramente che in questa particolare occasione di una maggiore spesa, come quella dell'aumento delle pensioni che comporta un onere rilevante di 517 miliardi, non tutta la somma poteva essere reperita sul mercato finanziario, sul mercato dei capitali. Questa circostanza ha portato, in obbedienza anche all'articolo 81 della Costituzione, a cercare un'entrata di natura corrente. E naturalmente ho espresso anche la valutazione che indubbiamente è un onere; non è che sia qualche cosa che si faccia a cuor leggero, lo si fa valutando e credo che il Governo abbia indubbiamente con tutta serietà esaminato tutta la situazione e ad un certo momento abbia fatto la scelta in relazione al momento che stiamo vivendo, scelta che meno, direi così, danneggia l'economia generale; per cui una valutazione noi l'abbiamo anche data nel senso appunto che sentiamo il peso, l'onere che viene dato al contribuente italiano ma sentiamo anche che era un dovere ricorrere ad un'entrata di natura corrente almeno per un quinto della spesa di natura corrente sostenuta.

Detto questo c'è il problema dei gestori, se ella consente, signor Presidente, ed esprimerei anche l'avviso sull'ordine del giorno Nencioni in modo di non riprendere ancora una volta la parola. È la prima volta che in questa sede una discussione sull'aumento dell'imposta della benzina trova coinvolta una vertenza che chiamerei di natura sindacale; in sostanza qui, come qualche amico prima mi diceva, si discute più del benzinaio che dell'aumento della benzina; indubbiamente la circostanza di questo sciopero ha alterato il dibattito che qui è stato fatto; è un'alterazione direi doverosa. Il Parlamento è una sede politica dove ogni fatto che avviene nella Nazione deve essere tenuto presente. Ed è quindi giusta l'importanza che è stata data al problema di questo sciopero; indubbiamente però per quanto riguarda l'ordine del giorno che è stato presentato io posso essere d'accordo sullo spirito ma non sull'impostazione e sulla sua accettazione. I benzinai hanno un rapporto con i petrolieri ed io penso che non è immaginabile che un'imposta di fabbricazione che deve affluire tutta al bilancio dello Stato possa essere in parte destinata ad una maggiorazione del compenso dei benzinai. Indubbiamente si poteva stabilire — a bassa voce lo possiamo dire — un'imposta di fabbricazione lievemente inferiore o comunque un prezzo di vendita da parte del CIP tale che consentisse una giusta distribuzione di compensi sia per il costo della benzina sia per tutti i costi della rivendita. Ma una volta stabilita un'imposta di fabbricazione questa deve affluire allo Stato ed io mi rifiuto di immaginare che in qualche modo si possa sottrarre al bilancio dello Stato anche una lira soltanto a favore di questa categoria senza offendere (*interruzione del senatore Nencio-*

ni) la natura del rapporto e i sindacati interessati. Mi meraviglio che i sindacati abbiano fatto ricorso al Parlamento che discuteva un'imposta di fabbricazione perchè se il problema deve essere risolto dal Parlamento vuol dire che non hanno fiducia nel vero strumento a cui devono affidarsi i lavoratori che indubbiamente, si chiamino lavoratori o non lo siano, hanno una posizione un po' ibrida (*interruzione del Presidente*) e comunque hanno un'organizzazione sindacale, una parte contrapposta e devono trovare in questa contrapposizione, che ci auguriamo non debba essere eterna, la soluzione ai loro problemi. Dicevo sarebbe un'offesa proprio alla loro organizzazione sindacale ma sarebbe anche una pericolosa alterazione della natura del rapporto del lavoro di questi benzinai perchè il giorno che noi in Parlamento stabilissimo che anche una lira, 50 centesimi, un compenso qualunque, una parte dell'imposta di fabbricazione vada a favore per esempio di questa categoria la natura stessa del loro rapporto si altererebbe. Sotto un certo aspetto in questo caso qualcuno ha parlato addirittura di nazionalizzazione dei benzinai.

Quindi io credo che questo problema debba essere risolto, come tutti auspichiamo, il più rapidamente possibile con la comprensione anche dei petrolieri, ma non ritengo che possa trovare soluzione in Parlamento. Pertanto in relazione all'ordine del giorno, signor Presidente, io sono dell'avviso che si possa accettarne lo spirito come auspicio per la soluzione del problema e quindi anche come raccomandazione, non però nel senso che una parte dell'imposta di fabbricazione possa essere destinata a questo fine.

P R E S I D E N T E . Ma il succo dell'ordine del giorno è tutto qui.

Z U G N O , *relatore*. Allora se l'ordine del giorno è in questo senso, il parere è contrario. Comunque, con l'auspicio che il problema possa trovare una soluzione, sono pienamente d'accordo. (*Applausi al centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

E L K A N , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, io ringrazio anzitutto il relatore, senatore Zugno, per la relazione scritta e poi per la replica che ha fatto a coloro che sono intervenuti con tanto impegno, con tanto interesse e con tanta attenzione ma anche — scusatemi — con notevoli divagazioni, da parte di alcuni, rispetto all'oggetto della nostra discussione: lo ringrazio perchè ha agevolato indubbiamente la mia replica.

L'attenzione di tutti i Gruppi politici e la pressione dei sindacati hanno impegnato il Governo e lo hanno trovato disponibile, come tutti loro sanno, per risolvere con maggiore ampiezza e maggiore impegno il problema delle pensioni. Il Governo si è trovato nella necessità di presentare un disegno di legge che prevedeva una spesa di circa 500 miliardi non preventivati nel bilancio. Di fronte a quest'impegno il Governo aveva tre strade innanzi a sè: la prima era quella di trovare una copertura attraverso la leva fiscale per tutta la somma necessaria. Lascio immaginare agli onorevoli colleghi quali reazioni e quali difficoltà ci sarebbero state proprio in una situazione in cui l'aggravio fiscale è particolarmente pesante.

L'altra possibilità era quella di ricorrere completamente, come del resto qualche oratore intervenuto ci ha lasciato capire, al risparmio con un indebitamento. Questa soluzione urtava contro le impostazioni di politica generale che vorrebbero invece accelerare gli investimenti, una maggiore occupazione nel Paese e quindi l'utilizzazione delle eccedenze che oggi, attraverso la congiuntura, si trovano ancora a disposizione delle banche.

La terza soluzione, che è appunto quella adottata dal Governo, era di trovare per una parte della somma necessaria, attraverso la leva fiscale, un'entrata corrente da affidare all'erario con riferimento preciso ad una tassazione su beni di consumo e richiedere i 4 quinti della somma al rispar-

mio cioè al mercato finanziario. In questo senso si è orientato, come dicevo, il Governo e come indicazione che meglio rispondeva a questa scelta — che è una scelta politica oltre che coerente ad un'impostazione di programmazione economica — ha proposto un decreto-legge — e non poteva che essere tale per la natura dell'imposta — che elevava il prezzo della benzina e quindi l'entrata attraverso la tassa di fabbricazione e l'IGE, in modo da poter disporre di una cifra di 95-96 miliardi (secondo quello che sarà il consumo, calcolandolo con un aumento costante del 5 per cento) che riesce a coprire, come ho detto prima, un quinto della spesa necessaria.

Gli oratori intervenuti hanno sostenuto la necessità di questo provvedimento fiscale deliberato dalla maggioranza. Io ricordo che non c'è provvedimento fiscale che abbia maggiore agilità e che sia meno costoso, anche per esazione, di questo. Difatti un oratore dell'opposizione ci ha parlato di distributori che sono anche esattori; effettivamente è un provvedimento che scatta con immediatezza e che non denuncia cali improvvisi dei consumi, perchè l'incidenza del maggior costo è talmente limitata che non viene avvertita. Difatti, a prescindere dalla situazione di agitazione dei ditributori di benzina, debbo confermare al Senato che non c'è stata nessuna flessione dopo il decreto-legge sul consumo della benzina. Naturalmente il prezzo della benzina che si è così raggiunto è di 130-140 lire: un livello indubbiamente molto elevato. Giustamente è stato ricordato che soltanto in Francia la benzina costa di più. Non potevamo però non ricorrere ad una leva fiscale di questo genere, che interessa una larghissima parte di contribuenti e che riguarda un bene di consumo, l'automobile, che comunque non è direttamente collegato all'impiego che faranno i pensionati del miglioramento delle pensioni che andranno ad acquisire.

Purtroppo, contemporaneamente a questo aumento di prezzo della benzina, si è aggiunta la situazione, ricordata da tutte le parti, dell'attuale agitazione dei ditributori di benzina. Debbo dire che non c'è assolutamente collegamento tra il decreto-legge al nostro esame e l'agitazione dei distributori ora in atto, nè questo decreto-legge comporta un maggiore aggravio per i distributori di benzina. Questi ultimi ripropongono un problema che si trascina da tempo e che non ha trovato in sede CIP nel febbraio 1969, in questo contratto privatistico che esiste tra le aziende petrolifere e i distributori, una soluzione per determinare i prezzi e i costi che corrispondesse alle istanze, alle necessità dei distributori di benzina. È stato giustamente ricordato che la frantumazione della presenza dei distributori di benzina indubbiamente ha creato un notevole problema, perchè le entrate sono molto modeste, a volte, per i punti di vendita. Posso anche dire che una distribuzione più regolata, più coordinata potrebbe risolvere in parte il problema, ma non voglio e non debbo entrare in quest'argomento.

Da tutte le parti però è stato sollecitato un interessamento ancor più vivace da parte del Governo affinchè si possa risolvere questa vertenza con una sua mediazione ancora più autorevole e decisiva che impedisca i gravi danni che oggi si verificano proprio per questa agitazione in corso. Non potendo accettare l'ordine del giorno, come ha detto il relatore molto bene, per l'incommensurabilità delle due vicende, cioè dell'aggravio fiscale e di una più equa distribuzione della parte di loro spettanza ai distributori di benzina, raccolgo però questa raccomandazione e mi farò parte diligente perchè nelle sedi più autorevoli possa essere esaminata la questione con la maggiore rapidità possibile, al fine di giungere ad una soluzione che possa toglierci da questo stato di disagio e di preoccupazione che è tale per tutti i settori.

N E N C I O N I . Allora l'ordine del giorno viene accettato ai fini di studio?

E L K A N , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Ai fini di studio per una soluzione che però non può essere quella indicata perchè non c'è un rapporto...

N E N C I O N I . Se la questione verrà studiata, lei non può sapere quale sarà la soluzione.

E L K A N , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole senatore, noi non possiamo impegnarci a portare il nostro studio per una soluzione che non ha nulla a che fare con l'aggravio fiscale. Bisogna che tutto il problema ritorni al CIP e che si stabiliscano dei rapporti diversi fra il costo del prodotto, il costo della distribuzione e gli addendi componenti il costo definitivo della benzina. In quella sede potrebbe esserci qualche ritocco interno, non di questo aggravio fiscale ma di tutta l'impostazione fiscale, che potrebbe risolvere indirettamente il problema; però non in un rapporto quale quello indicato nel suo ordine del giorno. (*Applausi dal centro e della sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Masciale, mantiene il suo ordine del giorno?

M A S C I A L E . Per le considerazioni espresse dal collega Li Vigni, ritiro l'ordine del giorno con il quale si chiede il non passaggio agli articoli.

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, mantiene il suo ordine del giorno?

N E N C I O N I . È stato accettato a fini di studio...

P R E S I D E N T E . Allora lei è soddisfatto delle dichiarazioni rilasciate sia dal relatore che dal Governo nell'auspicio che il problema venga affrontato e risolto?

N E N C I O N I . Sono soddisfatto che il Governo abbia promesso, sia pure in modo perplesso e nebuloso, di studiare il problema.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

T O R T O R A , *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, recante modificazioni al regime fiscale delle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, della benzina e del petrolio diverso da quello lampante, nonchè dei gas di petrolio liquefatti per autotrazione.

P R E S I D E N T E . Poichè non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bonazzi. Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . Una breve, anzi brevissima dichiarazione di voto che il Gruppo della sinistra indipendente ritiene di dover fare non avendo partecipato al dibattito che vi è stato sulla conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 10, e in considerazione anche dell'importanza che riveste il problema testè discusso; importanza che si è accresciuta venendo a coincidere l'approvazione di questo provvedimento con un'agitazione a carattere nazionale che, oltre ad interessare direttamente i 40 mila uomini che vivono di benzina, come ha scritto stamane un giornale romano, interessa altresì centinaia di migliaia di cittadini. A tale riguardo prendo atto della dichiarazione che l'onorevole Sottosegretario ha ora fatto annunciando un suo intervento personale presso il Governo affinchè si possa giungere al più presto ad una soluzione positiva della vertenza.

Io e i colleghi del mio Gruppo, onorevole Presidente e onorevole Sottosegretario, voteremo contro questo provvedimento; e ciò faremo richiamandoci alla posizione assunta e alle considerazioni svolte da parte di componenti del nostro Gruppo nelle Commissioni e in Aula, allorchè si è avuta occasione di affrontare una discussione sulla situazione economica generale del nostro Paese, sulla politica economica e sociale perseguita dal Governo, nonchè su quella tributaria e sui vari provvedimenti in merito via via adottati dal Governo di centro-sinistra.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Oliva. Ne ha facoltà.

O L I V A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, so quanto sia desiderata, e giustamente, in

questo momento la brevità di una dichiarazione di voto. L'argomento è stato esplorato completamente durante la discussione ed io non tenterò neanche di tratteggiarne un riassunto; ma mi sembra di poter dire che, anche dopo l'ulteriore risposta del relatore, onorevole Zugno, chiarissimo nella sua relazione, e dopo le precisazioni del sottosegretario Elkan, a maggior ragione io possa annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana il quale desidera dare atto al Governo del senso di responsabilità con cui ha affrontato l'impopolarità che inevitabilmente deriva da ogni aumento d'imposta (soprattuto quando sia diretto ad una così largo numero di utenti) pur di provvedere ad assicurare all'erario una nuova disponibilità per utilizzarla nella copertura dell'onere per l'adeguamento delle pensioni; copertura che evidentemente non poteva essere caricata del tutto sul mercato finanziario, il che sarebbe stato atto irresponsabile e al di fuori del sistema.

Nè si potrebbe accettare — ed io non l'accetto — l'affermazione che l'aumento della tassazione sui prodotti petroliferi venga a sottrarre ai consumi tutto ciò che si è proclamato di voler dare con l'adeguamento delle pensioni. In primo luogo, ciò che si darà con l'adeguamento delle pensioni sarà ben superiore (anche sotto l'aspetto quantitativo oltre che sotto quello qualitativo) a ciò che si sottrarrà con questa marginale incidenza attraverso l'aumento dell'imposta sui prodotti petroliferi; ma soprattutto va ricordato che, seppur si toglierà qualche cosa al mercato dei consumi petroliferi (che peraltro è in costante espansione, come abbiamo sentito dal sottosegretario Elkan), si otterrà di dare un colpo di acceleratore, che vogliamo sperare decisivo, alle possibilità dei consumi primari e secondari di un settore sociale come quello dei pensionati che nelle attuali condizioni si trova, e da lungo tempo, tagliato fuori da ogni prospettiva di sviluppo.

In questa coraggiosa opera di rivalutazione della fascia umana che va dai 60 anni in su il Governo va lealmente sostenuto e lodato per la sua determinazione, tanto più che ciò costituisce una ben giusta perequazione rispetto al rapido e decisivo progresso consumistico che è stato realizzato, invece, dalla fascia della popolazione attiva tra i 20 e i 60 anni; progresso che, d'altra parte, è stato reso possibile proprio dalla responsabile condotta di una politica economica e finanziaria che ha preferito richiedere qualche sacrificio ai cittadini piuttosto che ricorrere a quel troppo comodo mezzo di finanziamento (che anche questa volta l'opposizione ci vorrebbe presentare come facile ed opportuno) costituito dal ricorso indiscriminato al mercato finanziario persino nel caso di spese correnti.

A tale proposito faccio osservare al collega Nencioni che, nell'ordine logico delle cose, non è vero che si sia cercato nell'aumento dell'imposta sui prodotti petroliferi un di più rispetto a quello che si chiede al mercato finanziario. È vero invece il contrario: di fronte al bisogno di trovare una copertura per l'adeguamento delle pensioni si è pensato anzitutto ad un'entrata fiscale e si è visto che un aumento nel campo petrolifero si poteva fare, però non oltre un certo limite, e quindi si è limitata la richiesta in questo campo ai 95 miliardi di cui parla il progetto di legge per l'adeguamento delle pensioni. Per il completamento del fabbisogno si è dovuto invece necessariamente ricorrere ad un assorbimento dal mercato finanziario. Perciò, siccome i conti li faremo solo alla fine dell'anno, è evidente che se in sede di consuntivo si constaterà qualche maggiore entrata rispetto ai previsti 95 miliardi di nuovi redditi fiscali questa dovrà andare a diminuire, semmai, il pompaggio dal mercato finanziario, e non viceversa.

È venuta qui in trattazione, vorrei dire veramente fuor d'opera, anche la questione dell'agitazione nel campo della distribuzione. Anch'io mi guarderò bene dal dire che si tratta di sciopero e tuttavia non nego la gravità dell'agitazione. Rilevo però che questa agitazione preesisteva alla decisione di aumentare la tassazione di cui al provvedimento ora al nostro esame, e quindi non è il caso di approfittare di questa occasione per pretendere dallo Stato la soluzione di una questione che ha carattere economico ed è del tutto indipendente dalla decisione contenuta nel provedimento in discussione.

Presidenza del Presidente FANFANI

(*Segue* O L I V A). Vorrei inoltre deplorare che, anche in questo campo, si sia pensato di poter influire sulla libertà individuale e sulla equa soluzione del problema attraverso la violenza a cui si è fatto ampio ricorso per punire i gestori che vogliono tenere aperti i loro impianti di distribuzione.

Comunque, anche in relazione alle dichiarazioni fatte dal sottosegretario Elkan, io desidero associarmi per la Democrazia cristiana al generale augurio che l'opera mediatrice del Governo e l'eventuale intervento, se ne sarà il caso, del Comitato interministeriale dei prezzi (la cui competenza, come è stato giustamente rilevato dal relatore, è esclusiva in materia e sarebbe perciò scorrettamente inficiata da un intervento del Parlamento) valgano a chiudere rapidamente la vertenza, nel rispetto della libertà di lavoro ed anche delle giuste esigenze dei vari settori interessati, senza dimenticare i trasportatori, i lavoratori della raffinatura e soprattutto le esigenze del pubblico. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Dichiaro il voto contrario del gruppo del Movimento sociale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Discussione e approvazione dei disegni di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento) » (349) e: « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 (primo provvedimento) » (446) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1968 (secondo provvedimento) » e: « Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 (primo provvedimento) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Stante l'affinità della materia, propongo che sui predetti disegni di legge si svolga un'unica discussione generale.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Masciale. Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlerò molto brevemente anche perchè fare un lungo discorso sarebbe controproducente sia per la stanchezza dei colleghi che per l'intempestività con cui questo problema viene all'ordine del giorno. Il problema è stato già sollevato in sede di Commissione dal collega Li Vigni e da quella discussione l'onorevole Zugno ha ricavato elementi per la sua relazione che accompagna questo disegno di legge. È vero, onorevole Zugno, che lei ha tentato di tappare alcuni buchi, ma è difficile fare questo mestiere specialmente dopo la presa di posizione di alcuni colleghi della stessa maggioranza.

Non starò qui a ripetere, onorevole Ministro, le vecchie polemiche che si sono trascinate in quest'Aula per il ritardo con cui si presentano queste note di variazione, nè mi soffermerò sui tentativi con i quali si cerca di giustificarne il ritardo ventennale. Diciamolo francamente, onorevole Presidente,

non c'è bisogno di presentare più un documento contabile, se si autorizza il Ministro ad apportare tutte le variazioni, nel corso dell'anno. Facciamo un articolo unico: « Il Ministro del tesoro può disporre come vuole ». È inutile scuotere la testa, onorevole Zugno, in quanto questa è l'amara verità.

D'altronde lo stesso senatore Spagnolli e l'autorevole presidente della 5ª Commissione, senatore Martinelli, sono stati della nostra opinione anche se con molte sfumature. (*Cenni di diniego del senatore Zugno*). Essi sono nel campo della maggioranza e quindi non potevano assumere una posizione di denuncia aperta su questo problema. A questa denuncia è sfuggito lo stesso relatore quando, circa l'interpretazione fedele da darsi all'articolo 5 e all'articolo 7 per quanto riguarda il problema dell'ANAS, cerca di uscirne il meno possibile ferito. Dimenticando la legge sulla contabilità generale dello stato, il collega Zugno fa costanti e ripetuti richiami, ad esempio, agli articoli 19 e 77 della legge di bilancio del 1965, agli articoli 77 e 99 del bilancio del 1966 e via dicendo. Egli cerca di sfuggire per non arrivare al problema fondamentale. Che cosa dice il testo della legge del 18 novembre 1923? L'articolo 36 afferma: « Il conto dei residui del bilancio è tenuto distinto da quello della competenza ». È per questo che è inutile fare un bilancio; autorizziamo invece il Ministro del tesoro ad apportare tutte le variazioni e ad esser l'unico competente ad intervenire sui movimenti e sulle spese che si devono fare. Avremo così almeno alleggerito la pesantezza dei lavori parlamentari.

È questa l'interpretazione che dobbiamo dare alla vostra convinta volontà di venir meno ad alcuni impegni. All'articolo 36 lei non si è richiamato, e di proposito, perchè aveva paura che, invocando questa norma, avrebbe dovuto sconfessare apertamente il Ministro del tesoro e il Governo nel suo complesso: il conto dei residui del bilancio è tenuto distinto da quello della competenza.

Io ho chiesto la soppressione dell'articolo 5 e dell'articolo 7 secondo i quali alle spese di cui al capitolo 149 dello stato di previsione della spesa dell'ANAS si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440. Anche in questo siete venuti meno al rispetto sostanziale e formale dell'articolo 36. Ripeto: il conto dei residui del bilancio è tenuto distinto da quello della competenza, sicchè il Ministro del tesoro non poteva apportare questa variazione.

Se si trattasse di legge costituzionale ci saremmo rivolti alla Corte costituzionale per farvi capire una volta per sempre che non è più possibile venire con tanta fretta ad imporre, approfittando della stanchezza dell'Assemblea, provvedimenti che sono contrari non soltanto ad una impostazione politica, ma ad un'onesta e corretta amministrazione.

Ho chiesto la soppressione di questi due articoli proprio in base all'articolo 36 della legge di contabilità dello Stato alla quale si è richiamato il collega Zugno: è impossibile applicare alle spese correnti i princìpi delle spese in conto capitale.

Questo è il nocciolo della questione e non potrà l'onorevole sottosegretario Picardi tentare di giustificare queste cose.

Ma c'è di più. Quando scherzosamente dicevo al collega Zugno che il Ministro del tesoro farebbe bene a provvedere a tutte le spese con variazioni non lo dicevo a caso. Vediamo infatti cosa è avvenuto nel giro di un esercizio, vediamo come si amministra, come si imposta il bilancio. Ecco qualche esempio: voi della maggioranza avete dato il vostro voto su un documento contabile che credevate fedele all'impostazione data dal Ministro del tesoro.

Cosa è avvenuto nel corso dell'anno? Per esempio, per quanto riguarda il Ministero della difesa, vediamo il capitolo 1033 o il capitolo 1517: siamo in presenza di spese in aumento. Stipendi ai sottufficiali, eccetera: 1 miliardo e 300 milioni in più nel corso di un anno. Stipendi agli ufficiali: 900 milioni di più. Nel corso dell'anno non è che si sono verificati degli aumenti o è aumentato il numero degli ufficiali perchè leggendo l'organico non vi è nessun aumento. Come giustificate il fatto che nel corso di po-

chi mesi voi impostate una previsione e la variate non per due milioni ma per l'importo di 900 milioni al capitolo n. 1951, di 900 milioni al capitolo n. 1952, di un miliardo al capitolo n. 1601 e di 655 milioni al capitolo n. 1609 e via di seguito? E per quanto riguarda la parte in diminuzione al capitolo n. 2301 — ecco perchè avremmo dovuto discuterne con i Ministri che sono interessati a questi bilanci — cioè viveri e assegni di vitto eccetera, vi è una previsione di spesa di 72 miliardi e rotti, previsione costante negli anni, ma con una diminuzione nel corso dell'anno (ma che forse non li fate mangiare più i soldati oppure avete sbagliato la previsione?) di 5 miliardi e 250 milioni. È veramente un carosello di numeri. Per esempio riguardo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, variazioni in aumento, vogliamo sapere che cosa sono questi 200 milioni per compensi speciali. Sulla previsione di 290 milioni, cioè, si aumenta quasi dell'85 per cento il capitolo concernente i compensi speciali. Ma che cosa sono? (*Interruzione del senatore Limoni*).

Poi, onorevole Presidente, al capitolo 1156 abbiamo: spese postali 23 milioni e poi in aumento 80 milioni. Fate una previsione e poi la triplicate. Ma che cosa è aumentato, il numero delle telefonate, delle lettere che avete spedito? Ma se dite che state ridimensionando l'attività nel settore agricolo, perchè aumentate le spese postali e le telefonate? I misteri della maggioranza sono infiniti e lascio a voi i commenti, onorevoli colleghi. Per esempio al Ministero della sanità (eppure ieri sera il ministro Ripamonti dopo il Consiglio dei ministri si è sforzato di presentare l'attuazione del Regolamento per la riforma ospedaliera come un grande successo e poi evidentemente gli sarà sfuggito questo fatto) si portano in diminuzione (capitolo 1152) le spese per l'ispezione nei manicomi. Si tratta di una cosa di una gravità eccezionale. Nel momento in cui nel Paese, sulla stampa si sta conducendo una campagna perchè il Parlamento e il Governo intervengano in modo energico in questa direzione, il Ministro della sanità dice che questi soldi per l'ispezione dei manicomi non gli servono, che della spesa prevista per 10 milioni ne vuole restituire 9 milioni e mezzo andando avanti con 500 mila lire. Ora, o era sbagliata la previsione e questo non è corretto, oppure il Ministro della sanità non vuole curare questo settore.

E c'è di più: nel campo concernente i contributi per studi e ricerche nell'assistenza sanitaria rinuncia a 200 milioni su 422. Per quanto concerne i contributi ai comuni per i servizi medici scolastici il Ministro della sanità rinunzia a 50 milioni su 300. Volete trasformare il volto della scuola in questo senso e poi rinunciate ai soldi per questo scopo. Come vi giustificate per questo, onorevoli colleghi della maggioranza, come si giustifica il Ministro del tesoro quando presenta queste variazioni? Queste cose io le ho denunciate da quando ho l'onore di stare in quest'Aula dal 1958 eppure metodicamente e caparbiamente si sono sempre portate delle variazioni con tre, quattro o cinque mesi di ritardo e per giunta in sedute nelle quali i colleghi sono stanchi. Avremmo voluto discutere con voi su queste cose.

Così è da rilevare la rinuncia del Governo anche agli interventi per la lotta contro il tracoma. Evidentemente il Ministro della sanità non sa che questo problema esiste ancora in alcune zone dell'Italia meridionale.

Per quanto riguarda poi le borse di studio nel campo della ricerca scientifica e medica, su 73 milioni previsti ne vengono detratti 45. Ho finito, signor Presidente...

B O S C O , *Ministro senza portafoglio.* Senatore Masciale, mi permetta. Lei ha menzionato soltanto le spese in diminuzione della Sanità, non ha tenuto conto di quelle in aumento perchè contro 600 milioni in meno c'è un aumento di 2 miliardi. Bisogna dirlo per completezza.

M A S C I A L E . Onorevole Ministro, la sua interruzione garbata non ha portato nessun contributo...

P R E S I D E N T E . E le ha impedito di concludere.

M A S C I A L E . ... nella difesa del Governo. Infatti non ho fatto la critica ai capitoli in aumento. Pur confermando il giudizio negativo sui vostri bilanci siamo però sempre soddisfatti dei soldi che si spendono per migliorare e trasformare la società italiana. Noi vogliamo sempre di più. Quello che dovete condannare, che deve condannare il ministro Bosco (che è stato Ministro del lavoro e della pubblica istruzione) è il fatto che il Ministro del tesoro abbia presentato questi capitoli in diminuzione. Quindi, onorevole Bosco, lei non ha potuto assolutamente, con la sua interruzione garbata, giustificare l'atto di violazione commesso dal Ministro del tesoro. Sono queste le ragioni che ci inducono a votare contro la legge n. 349 e ad astenerci sull'altro disegno di legge n. 446. Mi auguro, onorevole Presidente, che lei vorrà richiamare il Governo e in particolar modo il Ministro del tesoro al rispetto delle leggi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Stefanelli. Ne ha facoltà.

S T E F A N E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, le variazioni al bilancio dello Stato ed a quello delle amministrazioni autonome vengono presentate come provvedimenti immodificabili da parte del Parlamento, stante la tardività con cui pervengono all'esame parlamentare. Ciò induce i colleghi dei Gruppi governativi ad esprimere il loro voto favorevole quale consenso imposto da circostanze e quindi slegato dalla valutazione di merito e dall'osservanza della legge di bilancio. Il rilievo che noi ci troviamo di fronte non ad un provvedimento di autorizzazione del Parlamento ma ad una presa d'atto dell'operato dell'Esecutivo, balza in evidenza quando si considera che discutiamo le variazioni al bilancio tre mesi dopo la scadenza dell'anno finanziario, quando cioè le contabilità dell'esercizio dovrebbero essere già tutte chiuse e in avanzata fase di elaborazione per i consuntivi.

Il secondo provvedimento poi sarà sottoposto all'esame dell'altro ramo del Parlamento verso la fine di aprile, considerate le vacanze pasquali; poi seguiranno in maggio le operazioni attinenti alla fase esecutiva e solo in giugno la Corte dei conti potrà condurre con affanno il suo controllo sul consuntivo per permettere la tempestiva presentazione, entro il 31 luglio, del nuovo bilancio di previsione. Si può sostenere, ad esempio, che la lievitazione dei capitoli di spesa di circa 2 miliardi per compensi speciali disposti a favore del personale, l'aumento dei capitoli concernenti i compensi per lavoro straordinario ammontanti a 7 miliardi per le amministrazioni autonome e ad oltre 2 miliardi per le amministrazioni dello Stato, le maggiori spese per trasferte e di rappresentanza, le spese postali, telegrafiche, telefoniche e tante altre siano da considerare spese ancora da farsi, cioè che si potranno fare solo dopo che sarà promulgata la legge? Certamente no. Queste spese sono state già fatte prima che si chiudesse l'esercizio finanziario e con un maggiore approfondimento potremmo anche dimostrare che sono state fatte ancor prima della presentazione al Senato del provvedimento di variazione. Sostenere che i due provvedimenti di variazione al bilancio 1968 sono stati presentati dal Governo alle Camere entro un termine ragionevolmente utile per la loro definizione in costanza dell'esercizio di riferimento e che non sono stati perfezionati entro la scadenza dell'esercizio medesimo solo a causa delle speciali e particolari contingenze occorse quest'anno nei lavori del Parlamento, significa secondo me non affrontare il problema alla radice. Non è un mistero per nessuno che quando il Governo è interessato all'esame e all'approvazione di un disegno di legge esercita le sue sollecitazioni: le Assemblee parlamentari non si sono mai trincerate dietro l'impossibilità a provvedere per la gran mole di lavoro, ma hanno affrontato il carico di lavoro con grande senso di responsabilità, per cui pur dando atto al Governo di aver presentato le variazioni non più al limite di scadenza dell'esercizio finanziario, come è sempre avvenuto negli anni passati

quando essi venivano presentati il 24, il 25, il 31 dicembre, non possiamo ritenerci soddisfatti e pertanto occorre invitare ancora una volta il Governo a non tardare oltre il 31 ottobre la presentazione dell'ultimo provvedimento di variazioni al bilancio onde lasciare al Parlamento il tempo necessario ad un sereno e approfondito esame da concludere entro la scadenza dell'esercizio e consentire d'altra parte che anche le operazioni di gestione del bilancio conseguenti ai provvedimenti di variazione si possano compiere entro il 31 dicembre.

Noi abbiamo sempre contrastato la pratica invalsa di presentazione e di approvazione di provvedimenti analoghi oltre la scadenza o al limite della scadenza dell'esercizio in riferimento, per le conseguenze che le tardive variazioni importano a carico di una tempestiva definizione dei conti e quindi di un notevole ritardo nella predisposizione dei consuntivi, contribuendo per questa via ad aumentare la già enorme mole dei residui passivi. Io personalmente ritengo che il Parlamento debba essere messo nelle condizioni di affrontare contemporaneamente il bilancio consuntivo, quello preventivo e le variazioni entro il 31 dicembre. Inoltre si avverte l'esigenza che, salvo casi eccezionali e urgenti, le variazioni e gli aggiustamenti siano recepiti in un unico provvedimento affinchè le Camere possano avere una visione unitaria e globale delle modifiche suggerite in aumento e in diminuzione al bilancio di previsione.

L'onorevole relatore ci avverte che nessuna norma impone nè prevede necessariamente un solo provvedimento di variazione, che non urta contro alcun principio il fatto che siano presentati più provvedimenti di variazione e che il problema non sta nel numero delle variazioni proposte dal Governo ma nella valutazione spettante al Parlamento della congruità delle variazioni stesse all'effettivo andamento delle entrate e delle spese di bilancio. Che non ci sia nessuna legge che imponga un solo provvedimento di variazione non è contestabile. Ma è anche vero che il problema investe il metodo nonchè la correttezza dei rapporti fra Governo e Parlamento. Io ho avuto modo di soffermarmi su questo problema nei miei interventi acquisiti agli atti della IV legislatura, per cui mi limiterò a richiamare quanto si evidenzia nella relazione scritta presentata nell'altro ramo del Parlamento dall'onorevole Isgrò sul disegno di legge concernente il primo provvedimento di variazione. Espresso il dubbio che le maggiori entrate accertate all'atto della presentazione del disegno di legge superassero di gran lunga il limite di 44 miliardi necessari a finanziare il progetto di legge per la finanza locale, l'onorevole Isgrò rileva che tale procedimento, cioè l'utilizzazione di una parte e non di tutte le maggiori entrate accertate, costituisce una grave violazione dei diritti del Parlamento perchè in primo luogo impedisce alle Camere di avere una visione organica e unitaria dell'andamento delle entrate, in secondo luogo rappresenta una grave e inammissibile frustrazione del diritto di iniziativa dei singoli parlamentari e più genericamente del diritto di operare scelte nella destinazione dei maggiori introiti al finanziamento di interventi prioritari, in terzo luogo non consente di operare un adeguato e responsabile controllo quantitativo della spesa pubblica e una più soddisfacente qualificazione in termini di coerenza con gli obiettivi e le indicazioni del programma di sviluppo economico quinquennale.

Le innanzi richiamate argomentazioni mi sembrano più che giuste. Però mi corre l'obbligo di dare una risposta alle seguenti domande: 1) come è possibile conciliare l'esigenza della presentazione di un'unica nota di variazione entro il 31 ottobre con quella di assicurare la copertura a un disegno di legge necessario, che per la sua urgenza non consenta di attendere il 31 ottobre ma che occorre presentare non appena si ha la certezza che si siano realizzate delle maggiori entrate sufficienti al suo finanziamento?; 2) come è possibile ottemperare alla richiesta di presentazione entro il 31 ottobre del disegno di legge concernente le variazioni al bilancio con quella di offrire all'Esecutivo e al Parlamento la possibilità di disporre della quasi totalità delle maggiori entrate che si realizzano nell'am-

bito finanziario, quando è noto che in novembre e specialmente nel mese di dicembre, per effetto del pagamento della rata tributaria, si possono acquisire altre consistenti maggiori entrate? Noi dobbiamo cercare di dare una risposta.

Adattando la prima domanda al disegno di legge n. 446 al nostro esame, osservo anzitutto che il Governo ha presentato alla Camera dei deputati il provvedimento numero 532 concernente provvidenze varie in materia di finanza locale in data 15 ottobre 1968 e successivamente in data 31 ottobre il disegno di legge n. 621 inerente alla copertura del primo, tramite una prima variazione di bilancio. Ma è proprio il 31 ottobre che il Governo avrebbe dovuto presentare con un unico disegno di legge anche le variazioni specificate nel secondo provvedimento che ha invece presentato il 19 novembre.

Dico per inciso che il primo provvedimento di variazione è stato discusso alla Camera, sia pure legato all'esame del bilancio preventivo, dopo il 19 novembre, per cui non si spiega il motivo che ha indotto il Ministro del tesoro a presentare il secondo provvedimento di variazione al Senato anzichè alla Camera dei deputati.

Per rispondere più compiutamente alla prima domanda dirò che, anche quando si presenta l'imperiosa ed urgente necessità di dare copertura finanziaria tramite il ricorso ad una maggiore entrata a provvedimenti che si rende indispensabile approvare senza attendere la lontana data del 31 ottobre, il Parlamento non oppone resistenza ed il nostro Gruppo non vota contro, quando riconosce la bontà e, ripeto, l'urgenza del provvedimento da finanziare.

Il Gruppo dei deputati comunisti, infatti, non ha votato contro il primo provvedimento di variazione, ma ha motivato la sua astensione manifestando consenso per il merito e dissenso per il metodo ed è giusto che il nostro Gruppo senatoriale confermi l'astensione.

In ordine alla seconda domanda a me sembra che il Governo ed il Parlamento abbiano a loro disposizione uno strumento previsto dai regolamenti delle due Camere, che permette di recepire e contemperare le esigenze di una tempestiva presentazione del provvedimento di variazione e l'utilizzazione della quasi totalità delle maggiori entrate. Infatti, essendo logico prevedere un lasso di tempo dalla data di presentazione del disegno di legge a quella in cui si può far luogo al suo esame in prima lettura, possono essere introdotti opportuni emendamenti alle entrate ed alle spese intesi all'utilizzo delle maggiori entrate che nel frattempo venissero realizzate.

I due provvedimenti al nostro esame considerano una maggiore entrata complessiva di 261 miliardi, 160 milioni e 16 mila lire, ma le maggiori entrate che si sono realizzate nell'esercizio finanziario 1968 sono molte di più: cioè altre decine di miliardi che avrebbero potuto adeguatamente finanziare provvedimenti di carattere sociale invano attesi e reclamati.

Il Governo ha introdotto in Commissione, la quale ha discusso il secondo provvedimento nelle sedute del 5 e del 7 marzo corrente, un emendamento aggiuntivo al disegno di legge, ma esso riguarda solo il modo con cui fare apparire legale un provvedimento che giuridicamente non potrebbe avere alcuna considerazione e non ha invece inteso, nonostante le sollecitazioni di chi vi parla, provvedere per l'utilizzo delle altre maggiori entrate che si sono realizzate nei mesi di novembre e dicembre del 1968.

Ecco che si pone un altro quesito al quale sollecito la risposta del rappresentante del Governo. Il disegno di legge n. 349 (il secondo provvedimento) considera all'uscita oltre 34 miliardi per la devoluzione di quote di entrate erariali a favore delle regioni a statuto speciale e oltre 17 miliardi per somme da devolvere a favore dei comuni, delle provincie e di altri enti in relazione all'andamento dei gettiti, delle tasse di circolazione, dei diritti erariali sugli spettacoli e dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni, per cui se in forza delle relative leggi sono devolute alle regioni a statuto speciale, alle provincie ed agli altri enti le quote percentuali in relazione alle entrate erariali (tasse e diritti che inca-

mera lo Stato) e se le entrate e le uscite predette devono ritrovare rispondenza nel bilancio dello Stato, c'è da chiedersi come provvede lo Stato a dare alle regioni, ai comuni, eccetera, quanto di loro competenza sulle maggiori entrate che si verificheranno dopo la presentazione dell'ultimo provvedimento di variazione.

C'è allora da pensare o che lo Stato incamera tutto e non dà nulla violando specifiche leggi o che il provvedimento di variazione considera con larghezza le maggiorazioni di stanziamenti dei relativi capitoli di uscita senza alcun preciso riferimento alla reale situazione in atto al momento della presentazione dei disegni di legge e quindi con probabilità di residui passivi di stanziamenti, senza comunque eliminare il pericolo di insufficienza della posta di spesa, oppure (terza ipotesi) si verificherà poi nel consuntivo una eccedenza di impegni per la quale il Governo come negli esercizi passati (vedere l'articolo 11 del disegno di legge concernente il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1967) chiede poi al Parlamento un atto di sanatoria.

Il Governo ha tenuto a sottolineare nella relazione che accompagna il disegno di legge n. 349 di aver ottemperato al voto espresso dalla Commissione finanze e tesoro del Senato in occasione dell'esame dell'analogo provvedimento di variazione del bilancio per l'anno 1967, facendo precedere, per ciascun capitolo, l'importo della variazione che si propone, dalla relativa previsione aggiornata.

Ne diamo atto, senza però mancare di sottolineare che tale adempimento ha investito solo un certo impiego di tempo da parte dei funzionari addetti, mentre il Governo non ha ancora ritenuto di soddisfare ad altri ordini del giorno votati nelle Commissioni e nelle Aule dei due rami del Parlamento, tendenti ad ottenere una meno striminzita relazione di accompagno, tale cioè da spiegare i motivi che sostanziano le variazioni di bilancio.

Con gli articoli 5 e 7 del disegno di legge n. 349 il Governo ha inteso, con sua arbitraria interpretazione, estendere l'applicazione delle disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sulla contabilità generale dello Stato, alle spese di cui ai capitoli nn. 149 e 1281, relativi rispettivamente allo stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e del Ministero della sanità. In base a tale disposizione i residui delle spese in conto capitale che non siano stati pagati entro il secondo esercizio successivo cui si riferiscono, possono essere mantenuti in bilancio fino a quando permanga la necessità delle spese per cui gli stanziamenti furono istituiti e fino al massimo di cinque anni, se non vado errato. Ma tale disposizione si riferisce soltanto ai residui delle spese in conto capitale e non è quindi possibile applicarla ai capitoli classificati tra le spese correnti.

La Commissione non ha mancato di approfondire i complicati aspetti della questione attraverso un nutrito dibattito che ha visto convergere sulle tesi dell'opposizione anche il pensiero di alcuni autorevoli membri della maggioranza.

In sostanza, nonostante l'appassionata ricerca dell'onorevole relatore intesa a fornire argomenti validi alla tesi governativa, scaturisce chiaramente che gli articoli 5 e 7 del disegno di legge contengono disposizioni che nulla hanno a che vedere con norme di bilancio e che la previsione di nuove modalità con cui procedere alle spese è estranea alle leggi di bilancio.

È indubbio che quando si introducono variazioni nella parte corrente, cioè per partite che dovrebbero essere consolidate, si dimostra una gestione poco conforme alle norme approvate dal Parlamento. Gli articoli 5 e 7 avrebbero dovuto costituire oggetto di specifici disegni di legge. E non si deve ignorare che non si può contemporaneamente far riferimento nello stesso capitolo alla procedura per spese di parte ordinaria e straordinaria.

Riteniamo che le disposizioni innanzi dette non dimostrano eccessivo rispetto per il Parlamento; e neghiamo assolutamente che il provvedimento di variazione al bilancio costituisca uno strumento idoneo per tali disposizioni.

Quindi dobbiamo ribadire la nostra severa critica alla tendenza del Governo a presentare norme di bilancio di natura formale e sostanziale che sottraggono al Parlamento la possibilità di discutere nel merito determinate innovazioni.

Il bilancio preventivo, che già parte male per effetto del costante ricorso all'esercizio provvisorio, lungo il suo cammino incontra il parco dei divertimenti: può viaggiare nel trenino, nelle barche, nelle auto, sugli aerei, su questi mezzi può indulgere a suo libero piacimento, arrivando alla fine del percorso completamente trasformato da serio e distinto signore a libero sbarazzino.

Le leggi di formazione e gestione dei bilanci e quelle della contabilità generale dello Stato gli offrono molte possibilità: prelevamenti di fondi di riserva per le spese impreviste i cui decreti di convalidazione vengono approvati dopo anni; integrazione di capitoli a norma dell'articolo 41 della legge di contabilità di cui si può avere conoscenza solo seguendo attentamente la *Gazzetta Ufficiale*; fondi globali gestiti dall'amministratore unico, cioè dal Ministro del tesoro; manovra dei residui passivi; note di variazioni immodificabili; maggiori entrate che giocano a lascia o raddoppia; prelevamenti dal fondo buoni del tesoro; finanziamento di leggi attraverso riduzione di capitoli che non hanno nulla a che fare con le finalità dei provvedimenti da finanziare, capitoli di nuova istituzione inseriti nelle variazioni al bilancio senza il sostegno di alcune leggi specifiche; modifiche di denominazioni di capitali per fronteggiare spese diverse da quelle previsionate, eccetera.

Quando tutto ciò non basta poi il Governo ricorre alle sue interpretazioni per modificare ancora il preventivo, per cui il Parlamento solo in parte sa che cosa è avvenuto durante l'anno finanziario quando gli si dà la possibilità di esaminare il bilancio consuntivo e la relazione della Corte dei conti; ma allora si dirà che è tardi per rimediare e si rinnovano le promesse di una migliore gestione per gli anni futuri.

Il senatore Zugno giustamente conclude la sua relazione scritta dicendo che certi procedimenti sono dannosi per la funzionalità degli istituti e fonte di giusta critica da parte degli organi di controllo e della opinione pubblica che a ragione reclama anche dallo Stato e dai suoi organi il rispetto delle norme vigenti.

I parlamentari non sono in condizioni di controllare nè di verificare la politica economica del Governo e questa certamente costituisce una delle cause di diffidenza. In effetti ciò che manca è proprio la chiarezza nella politica di bilancio sottoposta al Parlamento.

La recente polemica sull'attendibilità dei dati dei bilanci di previsione dello Stato cui accenna nella sua relazione il senatore Zugno per invalidarne la fondatezza, trova ragione e motivi quando si pensa che nel 1967 sono stati incassati 692 miliardi in più rispetto alle previsioni e che l'errore nelle previsioni si ripete ogni anno sempre nella stessa direzione, cioè a dire in meno e mai in più rispetto al livello costituito dal gettito effettivo. La potenziale destinazione di ingenti somme è sottratta in partenza alle decisioni del Parlamento, perchè, facendo risultare gli indici di elasticità molto bassi per il calcolo del gettito effettivo delle entrate tributarie, il Governo può manovrare una maggiore entrata durante l'anno per coprire delle spese con la consueta nota di variazione.

Sorge così, e per una serie di fattori, il problema della credibilità del bilancio dello Stato che ha dato motivo di allarme anche al quotidiano economico finanziario « Il Sole - 24 Ore » che nella sua edizione del 21 febbraio corrente anno dedica un articolo in prima pagina sostenendo che, una volta iniziato, il discorso sulla credibilità, se non prontamente ed esaurientemente controbattuto, rischia di dilagare e coinvolgere la credibilità totale del Governo e quindi provocare una crisi di fiducia che può essere pericolosa. Ricorda, a titolo di esempio, che l'opposizione di larghi settori della pubblica opinione americana alla politica del Governo del Vietnam nacque quando, in aggiunta alle argomentazioni politiche, si diffuse proprio una crisi di credibilità da cui il prestigio dell'Esecutivo e quello perso-

nale di Johnson furono molto scossi. L'estensore dell'articolo conclude dicendo che il bilancio finisce con il non essere se non un'indicazione di intenzioni, che alle intenzioni sono rimasti in pochi a credere; che occorre prendere atto di ciò e provvedere in quanto la « credibilità » deve diventare elemento positivo.

Però, a parte le questioni politiche sulla credibilità che in questo momento non ci concernono, occorre rilevare che, per rendere elemento positivo la credibilità del bilancio dello Stato, occorre superare i seguenti elementi negativi: il Parlamento è privo di idonei strumenti di analisi e di indagine; il Governo non fornisce i dati necessari di conoscenza, anche se esplicitamente richiesti; il bilancio non rappresenta tutto l'intervento che lo Stato si propone di attuare e non comporta nemmeno un impegno tassativo per il Governo; le differenze tra il bilancio preventivo ed il consuntivo sono talmente forti da privare di valore il preventivo; i notevoli divari esistenti tra il bilancio preventivo presentato dal Governo al Parlamento ed il preventivo di cassa predisposto per usi interni dalla Ragioneria dello Stato, che dimostra l'esistenza di una volontà fittizia destinata al Parlamento ed una manifestazione reale che resta però nell'ambito dell'Esecutivo; la manovra dei residui come strumento di politica economica che si risolve nello svuotamento delle prerogative parlamentari in materia di controllo sulla spesa pubblica. Tutto ciò dimostra anche che la riforma della discussione dei bilanci adottata con la legge Curti, che avrebbe dovuto consentire una valutazione globale della gestione finanziaria dello Stato, non ha dato risultati soddisfacenti, per cui si impone un nuovo intervento legislativo in materia per rimuovere una situazione di immobilità ed avviare una riforma che renda effettivi i poteri costituzionali dei componenti del Parlamento e dia conferma della innegabile grande importanza che il bilancio riveste nella vita del Paese.

Un esempio di contorcimenti, adattamenti posticci e di forzature alle leggi è dato anche dall'emendamento, un articolo aggiuntivo, presentato in Commissione dal Governo con il quale si propone che sugli stanziamenti recati dal disegno di legge in discussione possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge relativa.

Non starò ora a ripetere quanto ho già detto in quest'Aula in precedenti analoghe occasioni; faccio soltanto rilevare che questo articolo aggiuntivo è volto a superare, con criticabile disinvoltura, l'obiezione della Corte dei conti in ordine al fatto che non possono essere registrate variazioni di bilancio dopo la chiusura dell'esercizio finanziario.

Si ricorre quindi a forzature che investono l'unicità del bilancio e problemi costituzionali, anzichè risolvere alla base le condizioni negative che ostacolano il normale svolgimento delle leggi di bilancio.

Detto questo, devo aggiungere, affinchè il Governo assuma le sue responsabilità, che tale articolo aggiuntivo è stato proposto e vale solo per il secondo provvedimento. Il Governo non ha inteso fare altrettanto per il primo provvedimento, quello cioè che assegna 44 miliardi alla finanza locale per cui, se la Corte dei conti dovesse ritenere, per l'assenza di detto articolo, di non poter registrare il provvedimento, i 44 miliardi sarebbero sottratti agli enti locali e passerebbero in economia di bilancio.

Su questo punto sollecito il rappresentante del Governo a fornire una spiegazione, che non è stata data in Commissione, atta a tranquillizzare il Senato.

Il tempo a nostra disposizione non ci consente di fare un esame analitico delle singole voci dell'entrata e della spesa, ed io non lo farò anche perchè su molti capitoli c'è stato un particolare esame in Commissione, seguito dalle delucidazioni del rappresentante del Governo.

Mi preme però far rilevare che l'esame analitico ci darebbe modo di dimostrare come siano miseri i tentativi più o meno mascherati di far risalire la responsabilità del recente aumento dell'imposta sulla benzina alla necessità di copertura delle spese aggiuntive per il miglioramento dei trattamenti pensionistici rispetto all'originario *plafond* previsto dal Governo.

Con il contenimento di molte spese di carattere discrezionale, con la non iscrizione di spese che si riferiscono ad esercizi scaduti da tempo e per le quali va data una diversa sistemazione e con una migliore assegnazione e distribuzione delle maggiori entrate, aggiunte a quelle di novembre e dicembre non utilizzate, si poteva benissimo far fronte, per l'anno 1968, a quella parte di onere legato agli aumenti di pensione, senza ricorrere all'inasprimento dell'imposta sulla benzina.

Per gli anni successivi, si poteva far fronte al maggior onere di bilancio prevedendo, anche sulla base dei risultati tributari conseguiti nel 1968, una più realistica entrata, cioè quella più conforme al vero, che sicuramente risulterà alla fine dell'anno 1969 molto più elevata di quella ipotizzata nel bilancio di previsione. Sulla base delle esposte considerazioni, osservazioni e critiche che investono il problema del metodo con cui il Governo procede in questa delicata materia e che concernono il merito della destinazione della spesa, il Gruppo comunista ritiene di non poter confortare con il suo voto favorevole i due provvedimenti e preannuncia la sua astensione sul disegno di legge n. 446, primo provvedimento di variazione che stanzia 44 miliardi da destinarsi ai rimborsi ai comuni per la soppressa imposta sul vino, e il voto nettamente contrario all'approvazione del disegno di legge n. 349 concernente il secondo provvedimento di variazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Z U G N O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, devo anzitutto esprimere un grazie ai due coraggiosi colleghi che sono intervenuti a quest'ora in questo dibattito, il senatore Masciale per il suo appassionato intervento e il senatore Stefanelli per le considerazioni a volte decisamente contrarie, a volte anche benevole, verso il relatore. Devo ringraziarli anche perchè hanno approfondito, direi così, l'argomento trattato anche nella relazione che risponde a molte delle osservazioni che sono state fatte, mentre per alcune si rende opportuna invece un'ulteriore precisazione; una precisazione al senatore Masciale per quanto riguarda le citazioni che ha fatto circa il divario tra le previsioni e le variazioni che sono intervenute. Indubbiamente, relativamente ad alcuni capitoli, ci sono delle variazioni che hanno una notevole portata in percentuale, ma considerate globalmente non superano il 2 e mezzo per cento. Ora, se si considera che lo Stato non è mica più lo Stato di 30-50 anni fa ma è uno Stato moderno in cui indubbiamente non si può ingabbiare tutto e durante un'annata immaginare che tutto si mantenga nel limite rigido della previsione fatta, il 2 e mezzo per cento credo che possa trovare una giustificazione, tanto più se si considera che alcune voci, quelle che vengono più criticate, relative per esempio ai compensi speciali toccano complessivamente l'1 per cento di tutte le maggiori entrate. Sono complessivamente 2 miliardi. Ho visto che anche in Commissione si sono criticate alcune postazioni di compensi speciali; indubbiamente siccome toccano un po' tutte le categorie i capitoli che vengono toccati sono numerosi ma sono di importo molto limitato, 20-30 milioni; la voce più grossa sono 200 milioni per i sottufficiali e le guardie forestali che erano state escluse dal compenso speciale che era stato destinato invece in bilancio soltanto agli ufficiali. Credo che sia una correzione doverosa che il Parlamento non può vedere che con simpatia.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Stefanelli io sono pienamente d'accordo sul ritardo e anche nella relazione al bilancio dell'entrata mi ero permesso di raccomandare con tutto il rispetto, la riverenza e quindi anche la soggezione verso la Presidenza in modo particolare, di raccomandare, sia alla Presidenza dei due rami del Parlamento sia particolarmente ai capi Gruppo, un esame tempestivo per l'approvazione entro il 31 dicembre del bilancio di previsione dello Stato, inteso come bilan-

cio e relative note di variazione. Facevo questa considerazione, come per i decreti-legge che vanno convertiti entro un termine costituzionale rigido di 60 giorni e tutto si organizza perchè entro i 60 giorni vengano approvati. Così, a mio avviso modestissimo, ci si dovrebbe preoccupare di dare precedenza proprio all'approvazione di questi altri atti che sono altamente costituzionali come è il bilancio dello Stato.

P R E S I D E N T E . Senatore Zugno, lei sa che abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili perchè il bilancio fosse approvato in tempo, ma circostanze eccezionali l'hanno impedito. Per questo a nome della Presidenza respingo il rimprovero.

Z U G N O , *relatore.* Si trattava di un semplice suggerimento. Conosco benissimo le circostanze del 1968. Ma rilevo che siamo d'accordo che bisogna fare ogni sforzo in questo senso. Però il senatore Stefanelli sa — e ne ha dato atto lui stesso — che il Governo è stato in fin dei conti entro i suoi limiti: ha presentato una nota di variazione al 31 ottobre che è il limite accettato dalla stessa Corte dei conti, e un secondo provvedimento il 15 o il 18 novembre. Quindi in sostanza vi è stata una differenza di una quindicina di giorni e non credo d'altronde che la colpa vada integralmente al Governo poichè si sono verificate delle circostanze sfavorevoli che hanno impedito di portare ad una approvazione tempestiva questi provvedimenti.

È stata fatta un'altra osservazione, quella delle maggiori entrate del novembre-dicembre, cioè si è osservato come mai il Governo si sia preoccupato di presentare le note di variazione relative alle maggiori entrate alla fine del 31 ottobre e non invece anche per il novembre-dicembre. Diciamocelo schiettamente: è noto che per le note di variazione nessuna legge impone che siano limitate nel numero per cui possono essere presentate a giugno, a settembre, a ottobre ed anche teoricamente a dicembre, in quanto basta che gli impegni siano assunti entro il 31 dicembre e la famosa coda del bilancio entro il 31 gennaio dà la possibilità, assunti gli impegni, di pagare i relativi importi. Ma è naturale che come non c'è un obbligo a presentare una sola nota di variazione, così c'è anche la possibilità di non presentarne affatto e se nessuna nota venisse presentata durante l'anno tutte le somme passerebbero in economia, secondo quello che dovrebbe essere a mio avviso il ciclo normale.

S T E F A N E L L I . Questo lo dovrebbe decidere il Parlamento non il Governo.

Z U G N O , *relatore.* Il fatto che non siano presentate note di variazione per le eccedenze di novembre e dicembre significa che quell'importo è andato in economia e questo dovrebbe essere visto con simpatia particolarmente da certi settori.

C'è un ultimo elemento che riguarda l'emendamento aggiuntivo. Il senatore Stefanelli si è domandato come mai il Governo sul secondo decreto, quello presentato qui al Senato, ha aggiunto un emendamento in cui dice: « Il Governo è autorizzato entro venti giorni dall'entrata in vigore di questa legge di approvazione della nota di variazione ad assumere impegni ». Intanto diciamo subito che questi impegni non si riferiscono al 1969 ma a fenomeni verificatisi nel 1968 per cui la competenza resta fissata per questo anno mentre solo l'impegno formale è differito al 1969 e la natura, direi sostanziale, del bilancio del 1968 non viene mutata.

Il senatore Stefanelli si domanda però perchè lo stesso emendamento non sia stato presentato anche per il disegno di legge già approvato dalla Camera. La ragione è molto semplice e cioè che il primo disegno di legge è stato presentato a variazione del capitolo n. 5381, cioè del fondo globale che deve servire per provvedimenti legislativi in corso ed il senatore Stefanelli conosce meglio di me, perchè ne abbiamo parlato molte volte in Commissione, una certa legge, la n. 64 mi sembra, del 1954, che dà la possibilità di utilizzare gli stanziamenti nei fondi globali fino ad un anno successivo a quello in cui sono stanziati, per cui fino al 31 dicembre 1969 gli stanziamenti nei fondi

globali fatti nel bilancio 1968, comprensivi anche delle note di variazione relative, potranno essere utilizzati con provvedimenti, indipendentemente da norme particolari che autorizzino il Governo ad assumere impegni. Credo con questo di avere completato le risposte che si attendevano da me e ringrazio i colleghi della approvazione che vorranno dare a questo provvedimento. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi fermerò a rispondere molto brevemente ai rilievi più importanti fatti in questa sede dagli oratori intervenuti nel dibattito che anch'io sento il dovere di ringraziare. Soprattutto mi corre l'obbligo di ringraziare il relatore, senatore Zugno, sia per la relazione scritta, sia per la replica testè fatta.

I problemi principali qui trattati sono tre. E precisamente si è portata la critica su questi tre punti: 1) ritardo con cui sono presentate le note di variazione; 2) necessità dell'articolo 12 aggiunto al testo governativo; 3) applicabilità del terzo e quarto comma dell'articolo 36 della legge sulla contabilità dello Stato anche alle spese di parte corrente (articoli 5 e 7 del disegno di legge in esame).

Si è parlato del ritardo con cui queste variazioni di bilancio sono state presentate; già il relatore Zugno nella relazione scritta e nella sua replica ha detto che una delle variazioni di bilancio è stata presentata regolarmente entro il termine del 31 ottobre, limite accettato dalla Corte dei conti. L'altra variazione è stata presentata il 19 novembre; ora voi siete a conoscenza delle vicende dello scorso novembre, per cui sapete che si è trattato di un ritardo di qualche giorno. Il Governo comunque ha presentato questi provvedimenti che, se altre vicende non avessere interferito, avrebbero potuto benissimo essere approvati entro il 31 dicembre. Voglio concludere poi sull'ultimo punto trattato dal senatore Stefanelli: perchè e quando si è manifestata la necessità di quell'articolo 12, aggiuntivo, con il quale si stabilisce che sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima. Il senatore Stefanelli parlava anche di motivi di carattere costituzionale, ma mi sembra che la questione sia completamente superata perchè venne fuori proprio in occasione della variazione al bilancio del 1965; la Corte dei conti aveva fatto questi rilievi, ma poi la legge n. 245 del 3 maggio 1967, con cui si disponevano le variazioni di bilancio del 1966, che — proprio per ovviare a questo inconveniente e per eliminare ogni dubbio sulla operatività delle note di variazione — autorizzava le amministrazioni competenti ad assumere impegni sugli stanziamenti imposti dalla legge medesima entro il termine di venti giorni dalla data della sua pubblicazione. La Corte dei conti nella relazione al rendiconto dell'ultimo esercizio del 1967 riconobbe che la norma della legge 3 maggio 1967, n. 245, aveva ottenuto l'effetto di superare l'ostacolo attinente al controllo di legittimità di sua competenza. Quindi la questione è completamente superata. D'altra parte se oggi non ci fosse questo articolo aggiuntivo la variazione sarebbe inutile perchè non potrebbero essere regolarizzati gli impegni presi. Perchè non è stato presentato con il testo originario? Perchè la variazione di bilancio era stata presentata prima del 31 dicembre, quindi poteva essere approvata entro questo termine; è sorta successivamente ed inevitabilmente la necessità di porre l'articolo aggiuntivo. Le osservazioni del senatore Stefanelli possono essere comunque accolte come raccomandazione perchè in futuro (e noi ne abbiamo tutti interesse) si possa arrivare a completare l'*iter* nei termini stabiliti, come auspicato dal Parlamento e dal Governo.

Il senatore Stefanelli a questo proposito ha detto pure che nell'altra variazione di bilancio, quella dei 44 miliardi, manca questa disposizione; come si farebbe allora a fare la spesa? Mi pare che il relatore

Zugno abbia già esaurientemente risposto. In quel caso si tratta di una variazione del fondo globale. Ora, la legge n. 64 del 1955 consente che per i provvedimenti legislativi in corso la competenza si sposti nell'anno successivo; pertanto questa disposizione per la variazione di bilancio che riguarda semplicemente il fondo globale non è necessaria.

Per quanto riguarda i ritardi e la necessità dell'articolo 12, queste mie modeste osservazioni pare possano essere sufficienti.

Vi è infine la questione dell'articolo 36 della legge di contabilità generale dello Stato. Infatti con gli articoli 5 e 7 di questo disegno di legge si vogliono superare le difficoltà che sono intervenute in ordine al bilancio dell'ANAS e del Ministero della sanità. Vorrei dire per inciso al senatore Masciale che forse, quando ha fatto quella elencazione di capitoli di spesa in aumento, ha letto i capitoli in diminuzione. Non voglio fare di questo oggetto di polemica; si tratta soltanto di un chiarimento. Per quanto riguarda, ad esempio, gli stipendi degli ufficiali, vi è una diminuzione per 562 milioni al capitolo 1511, per l'indennità agli ufficiali vi è pure una diminuzione per 140 milioni al capitolo 1515, per gli assegni agli ufficiali ed ai sottufficiali vi è una diminuzione per 1 miliardo e 443 milioni. Evidentemente, quindi, vi è stato un errore nella lettura dei vari capitoli.

Ma il problema più importante trattato anche in Commissione (e io ho già pregato l'onorevole Presidente di voler consentire di consegnare agli stenografi la mia risposta scritta) è quello che riguarda gli articoli 5 e 7. L'articolo 36 della legge di contabilità dispone che i residui delle spese in conto capitale possano essere mantenuti in bilancio finchè ne permanga l'esigenza e comunque non oltre il quinto esercizio successivo; per le spese in conto corrente invece questo non avviene. Il senatore Stefanelli ha detto: voi volete dare un'interpretazione errata dell'articolo 36. Ebbene, qui non si tratta di interpretazione: è una legge che si fa...

M A S C I A L E . Bisognava farlo a parte.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Si tratta di spese che effettivamente, come ha detto il relatore nella sua relazione scritta, potrebbero avere anche il carattere di spese di investimento, in un certo senso, dato che si tratta di spese di progettazione e di collaudo per quanto riguarda l'ANAS e di altre spese di questo genere; però, anche tenendole catalogate, così come devono essere catalogate, nelle spese correnti, noi chiediamo un'eccezione a questa regola. Non è un'interpretazione della legge, ma è una legge che facciamo. (*Interruzione del senatore Masciale*). D'altro canto, onorevoli colleghi, voi stessi nell'approvare il bilancio di previsione dell'anno 1969 avete concesso questa deroga.

M A S C I A L E . Non c'entra la deroga.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* L'applicazione dell'articolo 36 della legge di contabilità al capitolo 149 del bilancio dell'ANAS è prevista all'articolo 67 della legge di approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1969. Si è fatta questa esperienza: non è possibile che entro l'anno si concludano questi provvedimenti; e allora l'applicazione dell'articolo 36 si è chiesta ed ottenuta per quanto riguarda il bilancio del 1969.

M A S C I A L E . Noi abbiamo conosciuto queste cose soltanto nella nota di variazione e in base alla nota di variazione abbiamo presentato i due emendamenti.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Ma voglio dire che questa è una norma di cui il Parlamento ha fatto uso ripetutamente. Io volevo abbreviare, ma poichè lei mi interrompe io le ricordo che è a pagina 4 del suo elaborato che il relatore dà conto di quanti precedenti vi siano in questa materia.

Il senatore Stefanelli ha parlato di tanti problemi ed io non mi soffermo su di essi perchè ha divagato un po' ed ha allargato il suo discorso su problemi di carattere più generale ai quali ha dato esaurientemente risposta il Ministro del tesoro in occasione della discussione del bilancio di previsione

per l'anno 1969. Indubbiamente sono problemi importanti, ma non devo qui soffermarmi su di essi, appunto perchè esulano oltretutto dalla stretta materia oggi al nostro esame. E torno al mio intervento.

Ai sensi dell'articolo 36 della legge di contabilità, quindi, alla chiusura di ciascun esercizio finanziario le spese in conto capitale, ancorchè non impegnate, sono automaticamente riportate nel conto residui (e conservate nei limiti del quinquennio), le spese di parte corrente sono riportate nei residui solo se coperte da un formale atto di impegno (decreto registrato dalla Corte dei conti), per cui le somme non coperte da impegno vanno portate in economia della gestione.

La diversa disciplina si giustifica col fatto che le disponibilità in conto capitale — per le quali, anche in ragione dei tempi tecnici, non solo la utilizzazione avviene in periodi lunghi, ma l'assunzione degli impegni formali richiede lo svolgimento di procedure complesse — in quanto preordinate alla realizzazione di particolari attività devono essere vincolate al perseguimento degli scopi per i quali sono state preordinate. Per le spese correnti, invece, la norma è quella che l'utilizzo deve avvenire nel corso della gestione cui si riferiscono.

A volte, in relazione ai fini cui sono preordinati, si è avvertita l'esigenza di poter disporre degli stanziamenti di parte corrente, disponibili alla chiusura dell'esercizio in quanto non coperti da impegni formali, anche negli esercizi successivi a quello di competenza.

Tale esigenza si avverte, principalmente, per quelle spese che, in ragione della loro natura, devono essere collocate nella parte corrente del bilancio, ma per le quali, ai fini della assunzione degli impegni, si richiedono procedure complesse che non sempre possono essere svolte nell'ambito dell'esercizio di competenza.

Per ovviare al fatto che, in mancanza di impegni formali, le somme disponibili alla chiusura dell'esercizio vadano in economia è stata registrata — come previsto dagli articoli 5 e 7 del provvedimento in esame — l'applicazione nei confronti dei capitoli relativi della norma di cui all'articolo 36, secondo e terzo comma, della legge di contabilità dello Stato (e cioè ai capitoli di spesa di parte corrente in questione ed alle disposizioni proprie delle spese inscritte nel conto capitale).

Va rilevato che l'applicazione a spese di parte corrente delle disposizioni dell'articolo 36 in parola non costituisce mutamento della natura delle spese correnti, che tali restano; solo che, agli effetti della conservazione dei resti, seguono le sorti previste per le spese in conto capitale.

Potrebbe osservarsi che sarebbe più proprio spostare le spese per le quali si intende adottare la disciplina dell'articolo 36 dalla parte corrente a quella in conto capitale. Si considera che ciò non risulterebbe appropriato, in quanto si verrebbe a dilatare artificiosamente il conto capitale, che sotto l'aspetto della classificazione economica si riferisce a spese di investimento, considerando anche spese che tale natura non hanno.

Alla individuazione delle spese di parte corrente per le quali si pone l'esigenza di applicare le disposizioni dell'articolo 36 della legge di contabilità di Stato si è proceduto di volta in volta, in sede legislativa, in occasione della definizione delle relative leggi che regolano l'iscrizione in bilancio di nuove o maggiori spese aventi natura di spese correnti.

Peraltro, per le spese rientranti fra gli oneri generali ed organiche dell'amministrazione — e come tali non stabilite specificamente da appositi provvedimenti legislativi — l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 36 della legge di contabilità dello Stato è stata sancita con la legge di bilancio e — data la corrispondente natura giuridica — con la legge di variazione al bilancio.

La collocazione nella legge di bilancio, e quindi nella legge di approvazione dei provvedimenti di variazioni di norme intese a stabilire l'operatività, in confronto di taluni capitoli di spesa di parte corrente, dell'articolo 36 in questione, non dà luogo a censura in quanto trattasi di norme che — senza mu-

tare l'essenza della legge di bilancio — hanno natura di norme di gestione, in quanto intese a specificare la particolare disciplina cui vengono soggette talune voci di spesa.

Si considera che la presenza di siffatte norme nella legge di bilancio ed in quelle di approvazione dei provvedimenti di variazioni si riscontra già nei bilanci precedenti all'anno 1968, risale alla legge di bilancio 1965, cioè al momento dell'entrata in vigore della legge 1° marzo 1964, n. 62 (legge Curti) che ha dettato una diversa disciplina del bilancio (è fra l'altro stabilita la classificazione economica e funzionale delle entrate e delle spese).

A questo punto, signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei concludere questo mio breve intervento invitando e pregando il Senato di concedere l'approvazione alle variazioni che sono state qui proposte. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 349 nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Art. 1.

Per l'anno finanziario 1968, le somme da corrispondere all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 aprile 1961, n. 355, in relazione alle prestazioni dalla stessa effettuate per conto di Amministrazioni dello Stato, sono stabilite nell'importo complessivo di lire 1.500.000.000, inscritto al capitolo numero 3221 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 2.

La spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale, determinata per l'anno finanziario 1968 con l'articolo 5 della legge 29 febbraio 1968, n. 81, è aumentata di lire 75.000.000.

(*È approvato*).

Art. 3.

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, determinata per l'anno finanziario 1968 con l'articolo 7 della legge 29 febbraio 1968, n. 81, è aumentata di lire 300.000.000.

(*È approvato*).

Art. 4.

L'importo delle anticipazioni che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione dei monopoli di Stato ai sensi dell'articolo 31 della legge 29 febbraio 1968, n. 81, è ridotto da lire 5 miliardi 791.250.000 a lire 5.599.850.000.

(*È approvato*).

Art. 5.

Alle spese di cui al capitolo n. 149 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Masciale, Li Vigni, Tomassini e Di Prisco è stato presentato l'emendamento n. 5. 1 tendente a sopprimere l'articolo 5. L'emendamento è già stato illustrato.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

Z U G N O , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Essendo stato presentato soltanto un emendamento soppressivo dell'intero articolo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 5, con l'avvertenza che la sua eventuale approvazione precluderà la votazione dell'emendamento stesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Art. 6.

Le autorizzazioni di spesa di lire 125 milioni, lire 844.000.000 e lire 73.213.200.000 di cui all'articolo 79 della legge 29 febbraio 1968, n. 81, sono stabilite, rispettivamente, in lire 127.000.000, lire 414.800.000 e lire 104.506.745.000.

Conseguentemente l'importo di lire 73 miliardi 213.200.000 indicato nell'articolo 81 della citata legge è stabilito in lire 104 miliardi 506.745.000.

(*È approvato*).

Art. 7.

Alle spese di cui al capitolo n. 1281 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità si applicano, per l'anno finanziario 1968, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Masciale, Li Vigni, Di Prisco e Tomassini è stato presentato l'emendamento n. 7. 1 tendente a sopprimere l'articolo 7. L'emendamento è già stato illustrato.

Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

Z U G N O , *relatore.* La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Essendo stato presentato soltanto un emendamento soppressivo dell'intero articolo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo 7, con l'avvertenza che la sua eventuale approvazione precluderà la votazione dell'emendamento stesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Art. 8.

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'anno finanziario 1968, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *A*.

(*È approvato*).

Art. 9.

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile, delle poste e delle telecomunicazioni, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero, della marina mercantile, delle partecipazioni statali, della sanità, del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1968, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *B*.

(*È approvato*).

Art. 10.

Nei bilanci dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, degli Archivi notarili, dell'Istituto agronomico per l'oltremare, dell'Amministrazione del fondo per il culto, dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1968, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *C*.

(*È approvato*).

Art. 11.

Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi per l'anno finanziario 1968, concernente i capitoli per i quali è concessa al Ministro del tesoro la facoltà di cui all'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono aggiunti il capitolo n. 249, « Contributo all'Istituto postelegrafonici di cui all'articolo 39 della legge 12 marzo 1968, n. 325 », ed il capitolo n. 250, « Spese dell'Ufficio centrale del dopolavoro postelegrafonico (articoli 36 e 41 della legge 12 marzo 1968, n. 325) ».

(*È approvato*).

Art. 12.

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima.

(*È approvato*).

TABELLA *A*

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA PER L'ANNO FINANZIARIO 1968

In aumento:

Cap. n. 1003. – Imposta sui redditi di ricchezza mobile	(L. 1.260.000.000.000)	L.	10.000.000.000
» » 1216. – Canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari e alla televisione	(» 90.000.000.000)	»	3.000.000.000
» » 1218. – Tasse automobilistiche	(» 150.000.000.000)	»	20.000.000.000
» » 1220. – Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli cinematografici	(» 28.000.000.000)	»	4.000.000.000
» » 1221. – Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli ordinari	(» 6.500.000.000)	»	2.500.000.000
» » 1222. – Diritto erariale sugli ingressi agli spettacoli sportivi	(» 3.200.000.000)	»	800.000.000
» » 1223. – Diritto erariale sulle scommesse al totalizzatore, ecc.	(» 4.500.000.000)	»	500.000.000
» » 1224. – Diritto erariale su altre scommesse in genere	(» 200.000.000)	»	40.000.000
» » 1601. – Imposta sul consumo dei tabacchi	(» 643.400.000.000)	»	22.500.000.000
» » 1801. – Provento del lotto	(» 135.000.000.000)	»	107.000.000.000
» » 1999. – Entrate eventuali diverse, ecc.	(» 12.000.000)	»	8.000.000
» » 2162. – Diritti inerenti al movimento degli aeromobili privati, ecc.	(» 4.000.000.000)	»	476.309.272

Cap. n. 2301. – Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative	(L.	11.500.000.000)	L.	2.500.000.000
» » 2302. – Oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni, ecc.	(»	13.000.000.000)	»	1.000.000.000
» » 2355. – Canone annuo dovuto dalla R.A.I., ecc.	(»	2.201.138.838)	»	3.712.049.908
» » 2368. – Entrate eventuali e diverse dei Ministeri	(»	28.000.000.000)	»	14.000.000.000
» » 3437. – Rimborso da Aziende autonome delle spese, ecc.	(»	5.058.000.000)	»	22.000.000
» » 3447. – Rimborsi e concorsi diversi, ecc...	(»	1.156.312.000)	»	1.000.000
» » 3448. – Rimborso da parte dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.), ecc.	(»	1.527.000.000)	»	38.343.800
» » 3467. – Ritenuta sugli stipendi, sugli aggi, sulle paghe, retribuzioni e pensioni, ecc.	(»	74.000.000.000)	»	2.500.000.000
» » 3498. – (Di nuova istituzione). Somme prelevate dai conti correnti di tesoreria intestati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Direzione generale dell'alimentazione, e denominati, rispettivamente, Fondo Sepral e Residui gestioni varie	(»	—)	»	950.000.000
» » 5034. – (Di nuova istituzione). Somma corrispondente all'ammontare dei certificati speciali di credito rilasciati all'Ufficio italiano dei cambi in corrispondenza delle somme dallo stesso anticipate per il finanziamento della spesa per la partecipazione dell'Italia alla Banca asiatica di sviluppo (legge 4 ottobre 1966, n. 907)	(»	—)	»	2.487.720.000
» » 5036. – (Di nuova istituzione). Somma corrispondente all'ammontare dei certificati speciali di credito rilasciati all'Ufficio italiano dei cambi e alla Banca d'Italia in corrispondenza delle somme agli stessi anticipate per il finanziamento della spesa per l'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (B.I.R.S.) (legge 8 marzo 1965, n. 143)....	(»	—)	»	19.124.59[illegible].020
			L.	217.160.016.000

TABELLA *B*

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA PER L'ANNO FINANZIARIO 1968

MINISTERO DEL TESORO

a) In aumento:

Cap. n. 1004. – Spese per la manutenzione dei beni demaniali assegnati in dotazione al Presidente della Repubblica....	(L.	60.000.000)	L.	40.000.000
» » 1031. – Spese per il funzionamento della Corte costituzionale, ecc.	(»	800.000.000)	»	75.000.000
» » 1088. – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	(»	45.000.000)	»	30.000.000
» » 1089. – Spese postali e telegrafiche.....	(»	40.000.000)	»	5.300.000
» » 1112. – Interventi a favore degli enti, ecc. per l'organizzazione e partecipazione a convegni, ecc.	(»	130.000.000)	»	70.000.000
» » 1113. – Assegno all'Istituto centrale di statistica, ecc.	(»	6.600.000.000)	»	300.000.000
» » 1196. – Spese di ufficio	(»	1.500.000)	»	490.000
» » 1232. – Spese di ufficio	(»	1.250.000)	»	750.000
» » 1235. – Arredamento, manutenzione e riscaldamento dell'alloggio di servizio del rappresentante del Governo	(»	2.000.000)	»	1.000.000
» » 1260. – Compensi speciali, ecc.	(»	1.000.000)	»	3.000.000
» » 1272. – Spese di ufficio	(»	12.000.000)	»	581.200
» » 1274. – Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti	(»	8.200.000)	»	1.154.000
» » 1277. – Spese per il funzionamento, ecc. delle commissioni d'esami di lingua tedesca, ecc.	(»	5.000.000)	»	6.550.000
» » 1352. – Compensi speciali, ecc.	(»	2.000.000)	»	2.000.000
» » 1361. – Spese per il funzionamento del Comitato, ecc.	(»	16.750.000)	»	5.500.000
» » 1409. – Spese di rappresentanza	(»	250.000)	»	500.000
» » 1527. – Spese postali, telegrafiche e telefoniche	(»	1.600.000)	»	400.000
» » 1595. – Manutenzione, riparazione e adattamento di locali, ecc.	(»	3.000.000)	»	1.200.000

Cap. n. 1597. – Spese postali e telegrafiche	(L.	425.000)	L.	200.000
» » 1821. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni .	(»	1.800.000)	»	846.000
» » 1827. – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	(»	5.000.000)	»	3.000.000
» » 1875. – Compensi speciali, ecc.	(»	58.900.000)	»	132.375.000
» » 1911. – Acquisto di riviste, giornali, ecc...	(»	3.000.000)	»	1.500.000
» » 1912. – Spese di rappresentanza	(»	3.500.000)	»	4.000.000
» » 1922. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni..	(»	40.000.000)	»	10.000.000
» » 2041. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni .	(»	5.000.000)	»	6.000.000
» » 2042. – Acquisto, conservazione e distribuzione del mobilio, ecc.	(»	4.473.000.000)	»	6.413.000
» » 2051. – Spese inerenti alla fornitura delle uniformi, ecc.	(»	275.000.000)	»	60.000.000
» » 2052. – Spese per la pulizia, il riscaldamento e il condizionamento d'aria dei locali delle Amministrazioni centrali, ecc.	(»	1.060.000.000)	»	2.040.000
» » 2053. – Spese per il pagamento dei canoni acqua, luce, ecc.	(»	2.000.000.000)	»	900.000.000
» » 2055. – Spese per locazione, acquisti e manutenzione delle apparecchiature e macchine occorrenti per la meccanizzazione della Corte dei conti, ecc.	(»	200.000.000)	»	30.000.000
» » 2059. – (Di nuova istituzione). Rimborso all'Istituto poligrafico dello Stato delle spese relative alle forniture, alle consegne, alla numerazione ed all'affogliamento dei titoli, alla stampa dei moduli, alla spedizione e scorta dei pieghi valori inerenti alle varie emissioni dei prestiti statali, nonché di quelle per l'approntamento di bozzetti di titoli e per operazioni accessorie	(»	—)	»	300.000.000
» » 2061. – (Di nuova istituzione). Spese per la stampa dei certificati di credito emessi per il finanziamento della spesa per la partecipazione della Italia al capitale della Banca asiatica di sviluppo, ai sensi della legge 4 ottobre 1966, n. 907	(»	—)	»	7.900.000

Cap. n. 2063. – (Di nuova istituzione). Spese per la fabbricazione, il trasporto e la consegna dei biglietti di Stato da lire 500, di cui alla legge 31 marzo 1966, n. 171	(L.	—)	L.	670.000.000
» » 2083. – Compensi speciali, ecc.	(»	174.000.000)	»	150.000.000
» » 2122. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	(»	4.500.000)	»	3.000.000
» » 2127. – Spese d'ufficio delle Direzioni provinciali del Tesoro	(»	155.000.000)	»	15.000.000
» » 2143. – (Di nuova istituzione). Compenso, relativo ad esercizi precedenti, dovuto sull'ammontare dei depositi in buoni del Tesoro ordinari costituiti presso l'istituto di emissione dalle aziende di credito in osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 32, lettera *f*), del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed ai sensi dell'articolo 11 del regio decreto-legge 7 ottobre 1923, numero 2283 (art. 5 della legge 19 maggio 1950, n. 322)	(»	—)	»	2.257.809.000
» » 2304. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(»	1.200.000)	»	630.000
» » 2305. – Compensi speciali, ecc.	(»	86.500.000)	»	111.625.000
» » 2306. – Compensi speciali, ecc.	(»	82.000.000)	»	40.000.000
» » 2312. – (Di nuova istituzione). Compensi speciali, in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale per prestazioni straordinarie rese, anche col sistema del cottimo, per il servizio relativo alle restituzioni e ai rimborsi dell'imposta generale sulla entrata e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	(»	—)	»	60.000.000
» » 2341. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni..	(»	14.000.000)	»	15.000.000
» » 2345. – Spese per studi, indagini e rilevazioni	(»	3.000.000)	»	15.000.000
» » 2346. – Acquisto di libri, riviste, ecc.	(»	13.000.000)	»	4.000.000
» » 2347. – Spese di ufficio delle ragionerie regionali e provinciali dello Stato	(»	120.000.000)	»	7.000.000
» » 2503. – Compensi speciali, ecc.	(»	7.000.000)	»	15.000.000

Cap. n. 2536. – Spese postali e telegrafiche.....	(L.	15.000.000)	L.	20.000.000
» » 2540. – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	(»	3.000.000)	»	4.000.000
» » 2546. – Spese per i servizi di stampa e di informazioni	(»	1.074.512.000)	»	61.724.265
» » 2592. – Premi e sovvenzioni per scrittori, editori, librai, ecc.	(»	257.000.000)	»	143.000.000
» » 2671. – (Di nuova istituzione sotto la Categoria V – Trasferimenti). Somma occorrente per il pagamento delle semestralità sui mutui concessi per restaurare la proprietà immobiliare situata nelle regioni delle Venezie danneggiate dalla guerra (decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 426, decreto-legge luogotenenziale 22 giugno 1919, n. 1242 e regio decreto-legge 3 giugno 1920, n. 861)	(»	—)	»	60.000
» » 2706. – Assegnazione all'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra, ecc.	(»	1.185.000.000)	»	100.000.000
» » 2873. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(»	2.500.000)	»	250.000
» » 2904. – Anticipazioni e rimborsi alle rappresentanze diplomatiche italiane allo estero, ecc.	(»	16.000.000)	»	6.000.000
» » 2966. – Contributo alla spesa per i trattamenti di pensione a carico dei Fondi pensioni per il personale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, ecc.	(»	93.574.185.000)	»	3.328.000.000
» » 2975. – (Di nuova istituzione). Somma da versare all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato quale concorso nelle spese per il trattamento di pensione agli agenti di detta Amministrazione provenienti dalle ex gestioni austriache e agli agenti dell'Amministrazione stessa passati nei ruoli di altre Amministrazioni dello Stato, ai sensi della legge 6 luglio 1940, n. 952.....	(»	—)	»	462.160.800
» » 3012. – Spese per forniture, ecc. all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi di carta bianca e da lettera, ecc.	(»	2.660.000.000)	»	22.000.000

Cap. n. 3084. – (Di nuova istituzione). Interessi di pre-ammortamento sulle somme anticipate dall'Ufficio italiano dei cambi e dalla Banca d'Italia per il finanziamento della spesa per la partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (B.I.R.S.) (legge 8 marzo 1965, n. 143)	(L.	—)	L.	294.139.020
» » 3201. – Compensi speciali, ecc.	(»	2.400.000)	»	3.000.000
» » 3222. – Spese per il funzionamento di uffici all'estero, ecc. per dare esecuzione al trattato di pace, ecc.	(»	90.000.000)	»	5.000.000
» » 3225. – Spese, ecc. per il funzionamento della Commissione interministeriale, ecc.	(»	6.000.000)	»	4.000.000
» » 3241. – Somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse dalla Regione siciliana, ecc.	(»	140.000.000.000)	»	17.650.000.000
» » 3242. – Somme occorrenti per la regolazione delle quote di entrate erariali devolute alla Regione sarda, ecc...	(»	28.000.000.000)	»	3.000.000.000
» » 3248. – Indennizzi ai titolari di beni italiani nei territori passati alla Jugoslavia, ecc.	(»	100.000.000)	»	1.092.238.681
» » 3253. – (Di nuova istituzione). Somma da erogare in dipendenza dell'accordo italo-egiziano 10 settembre 1946, per la rifusione agli aventi diritto dei fondi liquidi sequestrati dal Governo egiziano, di cui alla legge 29 gennaio 1951, n. 21	(»	—)	»	221.500
» » 3295. – Interessi e premi sui buoni del Tesoro poliennali	(»	129.777.504.250)	»	18.455.000.000
» » 3304. – (Di nuova istituzione). Somma da erogare per interessi maturati in esercizi precedenti su somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato	(»	—)	»	12.065.691.000
» » 3491. – Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale	(»	24.875.000.000)	»	14.000.000.000
» » 3521. – Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, ecc.	(»	552.926.250)	»	10.000.000.000
» » 5145. – Contributo alla Regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale, ecc.	(»	105.000.000.000)	»	6.000.000.000

Cap. n. 5206. – (Di nuova istituzione). Somma da versare in entrata in corrispondenza di quelle anticipate dall'Ufficio italiano dei cambi, contro rilascio di certificati speciali di credito, per il finanziamento della spesa per la partecipazione dell'Italia alla Banca asiatica di sviluppo (legge 4 ottobre 1966, n. 907)	(L. —)	L.	2.487.720.000
» » 5208. – (Di nuova istituzione). Somma da corrispondere all'Ufficio italiano dei cambi in applicazione della convenzione 23 marzo 1966 relativa alle quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale (leggi 23 marzo 1947, n. 132, 26 giugno 1960, n. 618, 22 maggio 1964, n. 459, e 20 gennaio 1966, n. 2)	(» —)	»	169.552.810
» » 5214. – (Di nuova istituzione). Somma da versare in entrata in corrispondenza di quelle anticipate dallo Ufficio italiano dei cambi e dalla Banca d'Italia contro rilascio di certificati speciali di credito per il finanziamento della spesa per lo aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (B.I.R.S.) (legge 8 marzo 1965, n. 143)....	(» —)	»	19.124.593.020
» » 5381. – Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (elenco n. 6)..	(» 6.847.000.000)	»	2.340.000.000
	Totale aumenti.....	L.	116.210.114.296

b) In diminuzione:

Cap. n. 1197. – Spese postali e telegrafiche	(L. 850.000)	L.	300.000
» » 1199. – Manutenzione, ecc. di mezzi di trasporto, ecc.	(» 800.000)	»	190.000
» » 1231. – Spese inerenti al funzionamento della Commissione paritetica, ecc. ...	(» 500.000)	»	250.000
» » 1405. – Spese casuali	(» 1.800.000)	»	500.000
» » 1528. – Spese per le relazioni pubbliche, ecc.	(» 10.000.000)	»	400.000
» » 1574. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(» 1.300.000)	»	700.000

Cap. n. 1575. – Indennità, ecc. per missioni all'estero	(L.	1.500.000)	L.	700.000
» » 1878. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(»	28.500.000)	»	12.500.000
» » 1926. – Spese per l'attuazione di corsi per il personale, ecc.	(»	25.000.000)	»	12.500.000
» » 1931. – Spese casuali	(»	2.500.000)	»	1.500.000
» » 2348. – Fitto di locali	(»	105.000.000)	»	3.000.000
» » 2545. – Spese per la documentazione e informazione sugli aspetti della vita italiana, ecc.	(»	235.000.000)	»	4.000.000
» » 3113. – Spese per studi, indagini, ecc. ...	(»	95.000.000)	»	5.000.000
» » 3298. – Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato..	(»	65.000.000.000)	»	22.000.000.000
» » 3523. – Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (elenco n. 5)..	(»	148.847.455.490)	»	3.653.800.000
» » 6036. – Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (elenco n. 7)	(»	11.700.000.000)	»	11.700.000.000
Totale diminuzioni.....			L	37.395.340.000

c) Modifica di denominazione:

Cap. n. 1930. – Manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti adibiti ai servizi dell'Amministrazione centrale e provinciale.

» » 2054. – Spese di cancelleria, per timbri metallici per le sezioni elettorali e relative cassettine, bollini di alluminio per la chiusura di sicurezza delle cassettine stesse, nonché per materiali di imballaggio e per il trasporto e la spedizione dei materiali medesimi. – Spese per mobili, macchine da scrivere, calcolatrici ed altre da ufficio per le elezioni amministrative.

» » 2057. – Spese di cancelleria, per timbri metallici per le sezioni elettorali e relative cassettine, bollini di alluminio per la chiusura di sicurezza delle cassettine stesse, nonché per materiali di imballaggio e per il trasporto e la spedizione dei materiali medesimi. – Spese per mobili, macchine da scrivere, calcolatrici ed altre da ufficio per le elezioni politiche.

MINISTERO DELLE FINANZE

a) In aumento:

Cap. n. 1015. – Compensi speciali, ecc.	(L.	157.800.000)	L.	170.027.000

Cap. n. 1021. – (Di nuova istituzione). Compensi speciali, in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale per prestazioni straordinarie rese, anche col sistema del cottimo, per il servizio relativo alle restituzioni e ai rimborsi dell'imposta generale sull'entrata e dei diritti di confine sui prodotti industriali esportati (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	(L.	—)	L.	60.000.000
» » 1031. – Pensioni ordinarie, ecc.	(»	49.218.400.000)	»	6.500.000.000
» » 1059. – Spese postali e telegrafiche	(»	420.000.000)	»	636.000.000
» » 1060. – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	(»	45.000.000)	»	12.000.000
» » 1066. – Spese d'ufficio per le Intendenze di finanza, ecc.	(»	230.000.000)	»	50.000.000
» » 1142. – Compensi speciali, ecc.	(»	24.000.000)	»	8.000.000
» » 1151. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni..	(»	35.000.000)	»	110.000.000
» » 1181. – Stipendi, paghe, ecc. al personale militare, ecc.	(»	64.193.752.700)	»	850.000.000
» » 1184. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(»	6.000.000)	»	500.000
» » 1186. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale del personale militare	(»	1.300.922.000)	»	34.400.000
» » 1188. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale del personale civile	(»	3.000.000)	»	1.700.000
» » 1191. – Indennità e spese di viaggio, ecc...	(»	168.000.000)	»	4.300.000
» » 1203. – Compensi al personale civile, ecc...	(»	11.000.000)	»	5.000.000
» » 1205. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	(»	7.600.000)	»	2.600.000
» » 1212. – Manutenzione, ecc. di locali, ecc...	(»	265.000.000)	»	25.800.000
» » 1214. – Spese per il servizio auto-motociclistico	(»	908.000.000)	»	34.400.000
» » 1216. – Servizio navale ed aereo, ecc. ...	(»	1.107.000.000)	»	129.000.000
» » 1217. – Spese per il servizio delle trasmissioni	(»	235.000.000)	»	21.500.000
» » 1219. – Acquisto, ecc. di materiali di casermaggio, ecc.	(»	550.000.000)	»	12.900.000
» » 1220. – Spese per il servizio sanitario, ecc...	(»	190.000.000)	»	8.600.000

Cap. n. 1222. – Funzionamento, ecc. delle biblioteche, ecc.	(L.	11.000.000)	L.	5.200.000
» » 1223. – Spese per i servizi meccanografici, ecc.	(»	60.000.000)	»	12.900.000
» » 1224. – Canoni d'acqua, ecc.	(»	290.000.000)	»	17.200.000
» » 1225. – Combustibili ed energia elettrica, ecc.	(»	255.000.000)	»	12.900.000
» » 1227. – Spese generali degli enti e corpi, ecc.	(»	45.000.000)	»	17.200.000
» » 1228. – Spese per riviste, ecc.	(»	11.000.000)	»	4.300.000
» » 1231. – Spese riservate, ecc.	(»	208.000.000)	»	25.800.000
» » 1232. – Spese d'ufficio per enti, ecc.	(»	250.000.000)	»	25.800.000
» » 1275. – Compensi speciali, ecc.	(»	50.000.000)	»	50.000.000
» » 1294. – Fitto di locali	(»	360.000.000)	»	30.000.000
» » 1348. – Fitto di locali	(»	1.000.000.000)	»	100.000.000
» » 1350. – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	(»	8.000.000)	»	1.050.000
» » 1403. – Spese di miglioramento, di amministrazione, di manutenzione dei canali demaniali, ecc.	(»	705.000.000)	»	72.000.000
» » 1408. – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	(»	1.000.000)	»	3.580.000
» » 1443. – Compensi speciali, ecc.	(»	230.000.000)	»	319.748.000
» » 1444. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(»	360.000.000)	»	10.000.000
» » 1461. – Spese per la formazione e la tenuta degli albi nazionali degli esattori, ecc.	(»	4.500.000)	»	1.000.000
» » 1470. – Fitto di locali	(»	1.150.000.000)	»	20.000.000
» » 1471. – Manutenzione, ecc. di locali, ecc.	(»	15.000.000)	»	5.000.000
» » 1472. – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	(»	9.000.000)	»	2.000.000
» » 1473. – Spese di ufficio	(»	475.000.000)	»	50.000.000
» » 1475. – (Di nuova istituzione). Spese per la riproduzione di atti catastali	(»	—)	»	2.000.000
» » 1617. – Spese di ufficio	(»	210.000.000)	»	110.000.000
» » 1682. – Spese, ecc. per il funzionamento della Commissione centrale per le imposte	(»	101.500.000)	»	4.000.000
» » 1721. – Quote sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni circolari e alla televisione, ecc.	(»	87.075.000.000)	»	2.902.500.000
» » 1786. – Somma da corrispondere all'Unione nazionale incremento razze equine (U.N.I.R.E.), per abbuono del 60 per cento sui diritti erariali, ecc.	(»	2.830.196.775)	»	300.000.000

Cap. n. 1790. – (Di nuova istituzione – sotto la Sezione XI – Oneri non ripartibili – Rubrica 1 – Servizi generali – Categoria IX – Somme non attribuibili). Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati su anticipazioni dell'ex Governo militare alleato e formanti oggetto di sospesi presso la Prefettura di Siracusa	(L.	—)	L. 98.175
» » 1792. – Quota di un terzo del provento delle tasse erariali di circolazione da devolvere a favore delle province, ecc.	(»	50.000.000.000)	» 6.667.000.000
» » 1799. – (Di nuova istituzione). Somma da erogare quale saldo, per l'anno 1966, della quota di un terzo delle tasse erariali di circolazione, devoluta alle Province ai sensi delle leggi 9 febbraio 1952, n. 49, e 21 maggio 1955, n. 463	(»	—)	» 1.489.836.708
» » 1831. – Vincite al lotto	(»	63.000.000.000)	» 80.000.000.000
» » 1841. – (Modificata la denominazione). Devoluzione ai comuni della quota del 78 per cento del provento dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, sui giuochi e trattanimenti di qualunque genere e sulle scommesse (art. 3 della legge 26 novembre 1955, n. 1109, art. 4 della legge 20 dicembre 1959, n. 1102, e art. 3 della legge 14 marzo 1968, n. 318) (Spese obbligatorie)	(»	27.975.000.000)	» 6.025.000.000
» » 1855. – (Di nuova istituzione). Rimborso ad Amministrazioni ed enti di quote dei contributi di miglioria riscossi per opere eseguite col concorso dello Stato (art. 19 del regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000)	(»	—)	» 947.100
» » 5021. – Acquisto di stabili e terreni	(»	3.000.000.000)	» 702.500.000
» » 6002. – (Di nuova istituzione). Rimborso delle somme versate in sottoscrizione al prestito redimibile 5 per cento, di cui al regio decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, dopo la scadenza del prestito stesso	(»	—)	» 2.000.000
	Totale aumenti.....		L. 107.668.286.983

b) In diminuzione:

Cap. n. 1056. – Spese per l'acquisto ed il noleggio di materiale tecnico, ecc.	(L.	79.000.000)	L.	12.000.000
» » 1192. – Indennità, ecc. al personale militare	(»	142.000.000)	»	20.000.000
» » 1202. – Compensi ad estranei al Corpo per incarichi e studi tecnici, ecc.....	(»	2.000.000)	»	2.000.000
» » 1207. – Vestiario ed equipaggiamento. Indumenti speciali, ecc.	(»	2.150.000.000)	»	5.000.000
» » 1208. – Fitto di locali	(»	775.000.000)	»	30.000.000
» » 1271. – Stipendi, retribuzioni, ecc.	(»	21.284.045.100)	»	1.700.000.000
» » 1292. – Spese per la formazione, ecc. del catasto dei terreni, ecc.	(»	1.100.000.000)	»	35.000.000
» » 1293. – Spese per la formazione, ecc. del nuovo catasto edilizio urbano, ecc.	(»	290.000.000)	»	15.000.000
» » 1321. – Stipendi, retribuzioni, ecc.	(»	19.921.627.500)	»	300.000.000
» » 1441. – Stipendi, retribuzioni, ecc.	(»	24.033.513.000)	»	800.000.000
» » 1581. – Stipendi, retribuzioni, ecc.	(»	15.243.561.000)	»	1.200.000.000
		Totale diminuzioni.....	L.	4.119.000.000

c) Modifica di denominazione:

Cap. n. 1492. – Indennità per ritardato sgravio di imposte pagate. Interessi di mora da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente riscosse dall'Erario per imposte dirette (Spese obbligatorie).

MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

In aumento:

Cap. n. 1013. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(L.	4.000.000)	L.	2.000.000
» » 1019. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(	*p.m.*)	»	180.000
» » 1065. – Spese per il funzionamento, ecc. della Commissione consultiva interministeriale per la programmazione economica, ecc.	(»	500.000)	»	1.500.000
		Totale aumenti.....	L.	3.680.000

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

a) In aumento:

Cap. n. 1002. – Nomine e notifiche dei presidenti di seggi, ecc.	(L. 60.000.000)	L.	5.000.000
» » 1051. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	(» 64.000.000)	»	18.000.000
» » 1082. – (Di nuova istituzione). Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati, su aperture di credito, dalle cessate carceri giudiziarie delle città di Cattaro, Sebenico e Zara, negli esercizi 1942-43 e 1943-44 e formanti oggetto di sospesi presso la Sezione di tesoreria provinciale di Roma	(» —)	»	13.000
» » 1083. – (Di nuova istituzione). Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo militare alleato dall'Ufficio del registro di Volterra e formanti oggetto di sospesi presso l'Intendenza di finanza di Pisa .	(» —)	»	326.000
» » 1099. – (Di nuova istituzione). Indennità giornaliera al personale in servizio presso i centri meccanografici (articolo 15 della legge 27 maggio 1959, n. 324)	(» —)	»	2.500.000
» » 1110. – Compensi agli interpreti, ecc. degli uffici giudiziari nella Provincia di Bolzano	(» 22.000.000)	»	6.100.000
» » 1161. – Spese per il benessere e l'addestramento dell'agente di custodia ...	(» 45.000.000)	»	15.000.000
» » 1162. – Vestiario, ecc. al Corpo degli agenti di custodia	(» 434.500.000)	»	150.000.000
» » 1168. – Spese per la provvista, la manutenzione e la riparazione di mobili, ecc.	(» 1.700.000.000)	»	25.000.000
» » 1169. – Spese per il funzionamento dei centri di rieducazione dei minorenni, ecc.	(» 4.000.000.000)	»	90.000.000
	Totale aumenti.....	L.	311.939.000

b) in diminuzione:

Cap. n. 1001. – Compensi da corrispondere ad estranei, ecc.	(L.	50.000.000)	L.	8.000.000
» » 1160. – Spese di cura, ecc. al Corpo degli agenti di custodia, ecc.	(»	99.800.000)	»	25.000.000
» » 1171. – Servizio delle bonifiche agrarie e delle relative industrie	(»	750.000.000)	»	25.000.000
Totale diminuzioni.....			L.	58.000.000

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

a) In aumento:

Cap. n. 1608. – Spese postali e telegrafiche.....	(L.	181.000.000)	L.	80.000.000
» » 1617. – Spese per la diffusione di notizie italiane attraverso agenzie italiane d'informazione, ecc.	(»	1.070.000.000)	»	205.853.775
» » 1621. – Spese riservate del Ministero degli affari esteri	(»	923.900.000)	»	60.000.000
» » 1622. – Spese per l'accertamento dei danni di guerra, ecc.	(»	10.000.000)	»	800.000
» » 1784. – Spese postali, ecc. all'estero	(»	625.000.000)	»	12.000.000
» » 1786. – Spese d'ufficio	(»	570.000.000)	»	15.000.000
» » 1821. – Interessi compresi nelle annualità dovute alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento dei mutui, ecc.	(»	83.902.825)	»	52.334.000
» » 2332. – Manutenzione, ecc. degli stabili demaniali, ecc.	(»	116.000.000)	»	12.000.000
» » 2335. – Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc.	(»	400.000.000)	»	7.000.000
» » 2339. – Spese riservate inerenti al recupero dei beni, ecc.	(»	7.500.000)	»	2.000.000
» » 2341. – Spese per la fornitura gratuita dei libri di testo, ecc.	(»	65.000.000)	»	3.000.000
» » 3094. – Redazione, traduzione, stampa, impaginatura e rilegatura di guide, opuscoli, ecc.	(»	155.000.000)	»	30.000.000
» » 6004. – Quote di capitale comprese nelle annualità dovute alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento dei mutui, ecc.	(»	112.260.015)	»	44.626.000
Totale aumenti.....			L.	524.613.775

b) In diminuzione:

Cap. n. 1536. – Indennità, ecc. per missioni all'estero	(L.	305.500.000)	L.	30.000.000
» » 1616. – Servizio stampa, ecc.	(»	310.000.000)	»	60.000.000
» » 1787. – Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc.....	(»	815.000.000)	»	57.000.000
» » 1789. – Spese eventuali all'estero	(»	76.000.000)	»	15.000.000
» » 2304. – Indennità, ecc. per missioni all'estero	(»	50.000.000)	»	12.000.000
» » 2336. – Spese per viaggi e soggiorno in Italia di studiosi ed esperti, ecc.....	(»	15.000.000)	»	5.000.000
» » 3095. – Manutenzione, ecc. di stabili demaniali ad uso delle collettività italiane all'estero	(»	20.000.000)	»	12.000.000
Totale diminuzioni.....			L.	191.000.000

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) In aumento:

Cap. n. 1064. – Compensi speciali, ecc.	(L.	175.200.000)	L.	45.000.000
» » 1067. – Compensi, ecc. per i concorsi nelle scuole, ecc.	(»	352.000.000)	»	160.000.000
» » 1069. – Indennità, ecc. per il conferimento delle supplenze, ecc.	(»	90.000.000)	»	161.000.000
» » 1071. – (Di nuova istituzione). Somma occorrente per il pagamento a saldo dei compensi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, a favore dei componenti le commissioni giudicatrici e di vigilanza per i concorsi nelle scuole e negli istituti di ogni ordine e grado, nonché per le abilitazioni all'insegnamento relativi all'anno 1967	(»	—)	»	18.300.000
» » 1100. – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	(»	15.000.000)	»	14.000.000
» » 1153. – (Di nuova istituzione). Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo militare alleato e formanti oggetto di sospesi presso le Sezioni di tesoreria provinciale o sulle contabilità speciali delle Prefetture	(»	—)	»	676.655

Cap. n. 1154. – (Di nuova istituzione). Somma occorrente per regolare i pagamenti per indennità di missione a favore del personale di vari istituti tecnici disposti nell'esercizio 1943-44 e formanti oggetto di sospeso nella contabilità speciale della Prefettura de l'Aquila	(L.	—)	L.	298.850
» » 1173. – Compensi speciali, ecc.	(»	195.000.000)	»	78.000.000
» » 1387. – (Modificata la denominazione). Indennità ai componenti delle commissioni per gli incarichi di insegnamento nelle scuole elementari, per gli impieghi in attività parascolastiche e per i trasferimenti (legge 31 gennaio 1953, n. 41, e art. 7 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213)	(»	30.000.000)	»	60.000.000
» » 1683. – Indennità e compensi per gli esami nelle scuole magistrali, ecc.	(»	40.000.000)	»	5.000.000
» » 1845. – Indennità e compensi per gli esami	(»	3.415.000.000)	»	85.000.000
» » 2085. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(»	4.000.000)	»	1.000.000
» » 2086. – Indennità e compensi per gli esami, ecc. nelle Accademie di belle arti, ecc.	(»	173.000.000)	»	25.000.000
» » 2102. – Assegnazioni per il funzionamento delle Accademie di belle arti, ecc.	(»	230.000.000)	»	4.770.000
» » 2361. – (Di nuova istituzione). Somma occorrente per il pagamento a saldo delle indennità e compensi ai componenti delle commissioni dei concorsi in servizio dell'istruzione universitaria relativi all'anno 1967	(»	—)	»	27.723.000
» » 2401. – Contributi per il funzionamento delle università, ecc.	(»	17.825.000.000)	»	2.000.000.000
» » 2527. – Dotazione bibliografica delle Soprintendenze e della Direzione generale delle antichità e belle arti	(»	65.000.000)	»	20.000.000
» » 2530. – Spese per esplorazioni e scavi archeologici in Italia, ecc.	(»	1.286.039.000)	»	25.000.000
» » 2536. – Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte, ecc. ...	(»	80.000.000)	»	20.000.000
» » 2573. – Interventi per il restauro e la conservazione di opere di antichità e di arte di proprietà non statale, ecc.	(»	260.000.000)	»	520.000.000

Cap. n. 2595. – (Di nuova istituzione sotto la Rubrica 18 – Antichità e belle arti – Categoria IX – Somme non attribuibili). Somma occorrente per la regolazione di passività derivanti da gestioni extra bilancio, non previste da norme legislative o regolamentari, soppresse a norma dello articolo 1 della legge 30 marzo 1965 n. 340	(L. —)	L.	28.703.000
» » 2782. – (Di nuova istituzione). Somma da corrispondere a saldo della quota del 5 per cento del provento dei diritti d'ingresso nei musei, nelle gallerie, nei monumenti e negli scavi archeologici dello Stato relativo all'esercizio 1967, all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i pittori, scultori ed incisori, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 781	(» —)	»	4.144.070
	Totale aumenti.....	L.	3.303.615.575

b) In diminuzione:

Cap. n. 1098. – Manutenzione, ecc. di locali, ecc...	(L. 12.000.000)	L.	3.000.000
» » 1104. – Spese per studi, ecc.	(» 36.000.000)	»	5.000.000
» » 1202. – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto	(» 80.000.000)	»	6.000.000
» » 1766. – Indennità e compensi per gli esami nelle scuole medie statali.....	(» 3.700.000.000)	»	110.000.000
» » 2106. – Assegnazioni per il funzionamento, ecc. degli istituti d'arte, ecc.	(» 1.830.000.000)	»	1.000.000
» » 2525. – Spese per il funzionamento di musei, ecc.	(» 2.117.915.923)	»	40.000.000
» » 2546. – Spese per il restauro e la conservazione di opere d'arte, ecc.	(» 1.330.000.000)	»	520.000.000
	Totale diminuzioni.....	L.	685.000.000

MINISTERO DELL'INTERNO

a) In aumento:

Cap. n. 1004. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale degli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie particolari	(L. 4.000.000)	L.	500.000

Cap. n. 1016. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(L.	335.225.750)	L.	18.704.600
» » 1020. – Assegni per spese di rappresentanza ai prefetti, ecc.	(»	238.194.000)	»	31.219.000
» » 1041. – Acquisto di riviste, giornali, ecc...	(»	2.837.000)	»	2.500.000
» » 1042. – Spese di rappresentanza	(»	1.500.000)	»	3.000.000
» » 1058. – Spese di ufficio per gli organi periferici	(»	780.000.000)	»	50.000.000
» » 1059. – Spese postali	(»	80.000.000)	»	100.000.000
» » 1065. – Somma dovuta all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per le carte di libera circolazione, ecc. .	(»	19.348.750)	»	1.439.400
» » 1143. – Spese per il funzionamento della Commissione centrale per la finanza locale, ecc.	(»	31.300.000)	»	10.000.000
» » 1306. – Indennità, ecc. per missioni allo estero del personale civile	(»	24.250.000)	»	15.000.000
» » 1317. – Indennità di immersione ai sommozzatori, ecc.	(»	2.700.000)	»	1.500.000
» » 1324. – Indennità, ecc. per trasferimenti dei componenti il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza	(»	400.000.000)	»	110.000.000
» » 1329. – (Di nuova istituzione). Indennità di rischio da radiazione per i tecnici di radiologia medica (legge 28 marzo 1968, n. 416)	(»	—)	»	360.000
» » 1448. – Spese telefoniche, ecc.	(»	4.170.135.000)	»	125.000.000
» » 1451. – Compensi agli interpreti, ecc. per le esigenze dei servizi di polizia giudiziaria, ecc.	(»	44.280.000)	»	2.970.000
» » 1456. – Spese per servizi speciali di pubblica sicurezza, ecc.	(»	60.000.000)	»	20.000.000
» » 1457. – Gestione mense obbligatorie, ecc. del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ecc.	(»	750.000.000)	»	30.000.000
» » 1458. – Spese per il funzionamento della Scuola superiore di polizia, ecc...	(»	510.000.000)	»	27.960.000
» » 1459. – Vestiario – Risarcimento danni al vestiario, ecc.	(»	4.935.000.000)	»	100.000.000
» » 1467. – Spese di accasermamento dei corpi di polizia, ecc.	(»	8.450.000.000)	»	350.000.000
» » 1468. – Casermaggio per i carabinieri, per le guardie di pubblica sicurezza, ecc.	(»	5.705.000.000)	»	20.000.000
» » 1469. – Acquisto, ecc. degli automotomezzi, ecc.	(»	5.558.300.000)	»	650.000.000

Cap. n. 1472. – Spese per il mantenimento di obbligati al soggiorno	(L.	100.000.000)	L.	70.000.000
» » 1477. – Acquisto, ecc. di macchine meccanografiche, ecc.	(»	172.500.000)	»	4.000.000
» » 1480. – (Di nuova istituzione). Somma occorrente per la liquidazione di spese telegrafiche e telefoniche per conversazioni interurbane relative a decorsi esercizi finanziari	(»	—)	»	400.000.000
» » 1482. – (Di nuova istituzione). Somma occorrente per la liquidazione di spese di accasermamento dei corpi di polizia relative a decorsi esercizi finanziari	(»	—)	»	3.500.000.000
» » 1582. – Elargizioni alle famiglie, ecc. vittime del dovere, ecc.	(»	17.000.000)	»	27.000.000
» » 1607. – Stipendi, ecc. del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	(»	3.264.178.800)	»	298.900.000
» » 1608. – Stipendi, ecc.	(»	14.420.000)	»	10.000.000
» » 1613. – Indennità, ecc. per le missioni nel territorio nazionale, ecc.	(»	470.000.000)	»	10.000.000
» » 1619. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(»	10.000.000)	»	5.000.000
» » 1620. – Indennità di immersione ai sommozzatori, ecc.	(»	11.850.000)	»	8.150.000
» » 1654. – Gestione mense obbligatorie di servizio, ecc.	(»	1.615.000.000)	»	50.000.000
» » 1655. – Spese per le esercitazioni e manovre, ecc.	(»	88.100.000)	»	3.000.000
» » 1656. – Spese per l'educazione fisica, ecc...	(»	68.000.000)	»	2.000.000
» » 1805. – Compensi speciali, ecc.	(»	3.000.000)	»	7.000.000
» » 1849. – Spese per la organizzazione di mostre, ecc.	(»	62.000.000)	»	75.000.000
» » 1854. – Spese per la fornitura di mobili, ecc.	(»	50.000.000)	»	100.320.000
» » 2342. – Spese per acquisto ed indennità di requisizione di immobili, ecc. .	(»	13.000.000)	»	11.000.000
» » 2344. – Spese per il trasporto degli assistibili, ecc.	(»	160.000.000)	»	30.000.000
» » 2481. – Assegni a stabilimenti ed istituti diversi di assistenza, ecc.	(»	4.000.000.000)	»	500.000.000
» » 2483. – Mantenimento degli inabili al lavoro, ecc.	(»	750.000.000)	»	750.000.000
» » 2484. – Spese per rette, ecc., mediante ricoveri, degli indigenti, ecc.....	(»	5.540.000.000)	»	435.000.000

Cap. n. 2487.	– Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, ecc. ...	(L. 31.100.000.000)	L.	500.000.000
» » 2498.	– Sovvenzioni per la fondazione di speciali istituti di patronato, ecc. ..	(» 750.000.000)	»	20.000.000
» » 2500.	– Contributi ad enti, ecc. per i compiti di assistenza, ecc.	(» 70.000.000)	»	20.000.000
» » 2505.	– Assistenza in natura, ecc.	(» 600.000.000)	»	50.000.000
» » 2754.	– (Di nuova istituzione – sotto la Sezione XI – Oneri non ripartibili – Rubrica 1 – Servizi generali – Categoria IX – Somme non attribuibili). Somma occorrente per la regolazione delle somministrazioni in contanti effettuate dal Governo militare alleato agli enti locali territoriali	(» —)	»	112.915.940
		Totale aumenti.....	L.	8.669.438.940

b) In diminuzione:

Cap. n. 1018.	– Indennità, ecc. per trasferimenti..	(L. 117.000.000)	L.	46.000.000
» » 1063.	– Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc. ...	(» 14.000.000)	»	10.000.000
» » 1147.	– Spese per le competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali, ecc.	(» 12.400.000.000)	»	150.000.000
» » 1314.	– Premio di arruolamento e di rafferma, ecc.	(» 105.000.000)	»	71.500.000
» » 1323.	– Spese per trasferte, ecc. per servizio fuori di residenza, ecc.	(» 5.331.250.000)	»	15.000.000
» » 1446.	– Fitto di locali	(» 1.993.005.150)	»	485.500.000
» » 1452.	– Indennità e retribuzione per servizi telegrafici, ecc.	(» 600.000.000)	»	125.000.000
» » 1454.	– Spese per il servizio sanitario del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ecc.	(» 355.440.000)	»	50.360.000
» » 1462.	– Spese di ufficio per le questure, ecc.	(» 437.800.000)	»	4.000.000
» » 1473.	– Spese per l'impianto e il funzionamento di centri di raccolta per stranieri	(» 120.000.000)	»	20.000.000
» » 1648.	– Spese di accasermamento dei vigili del fuoco, ecc.	(» 1.580.000.000)	»	23.000.000

Cap. n. 2341. – Somma da corrispondere all'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, ecc.	(L. 2.000.000)	L.	1.800.000
» » 2343. – Mantenimento di centri di raccolta, ecc.	(» 600.000.000)	»	180.000.000
» » 2490. – Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati, ecc.	(» 180.000.000)	»	175.000.000
» » 2501. – Mense e buoni pasto, ecc.	(» 1.600.000.000)	»	560.000.000
» » 2502. – Spese per l'assistenza sanitaria, ecc.	(» 600.000.000)	»	60.000.000
» » 2504. – Sussidi in danaro, ecc. alle persone disoccupate, ecc.	(» 2.051.000.000)	»	589.200.000
	Totale diminuzioni.....	L.	2.566.360.000

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) In aumento:

Cap. n. 1102. – Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato	(L. 10.000.000)	L.	5.000.000
» » 1129. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(» 260.000.000)	»	60.000.000
» » 1132. – Indennità, ecc. per missioni all'estero	(» 12.800.000)	»	17.200.000
» » 1211. – Spese per studi, ecc.	(» 325.000.000)	»	25.000.000
» » 1288. – Sistemazione e regolazione di spese dipendenti dalla gestione del Governo militare alleato	(*p.m.*)	»	753.880
» » 5023. – (Di nuova istituzione – Sotto la Sezione III – Giustizia – Rubrica 10 – Edilizia pubblica varia – Categoria X – Beni e opere immobiliari a carico diretto dello Stato – Spese in unica soluzione). Spese per il completamento del carcere giudiziario di Padova	(» —)	»	125.000.000
» » 5327. – (Di nuova istituzione). Somma corrispondente ai ricavi della alienazione degli alloggi e dei locali costruiti a totale carico dello Stato, siti nella provincia di Messina, affluiti in entrata ai sensi dell'arti-			

colo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, da erogarsi a favore dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Messina in attuazione dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1968, n. 516	(L. —)	L.	209.345.000
Cap. n. 5862. – Spese per edifici pubblici statali, ecc.	(» 5.710.000.000)	»	435.000.000
» » 5910. – Opere da eseguirsi dallo Stato nello interesse di altri enti, ecc.	(» 315.000.000)	»	317.728.310
» » 5913. – Spese relative ad opere autorizzate dal Governo militare alleato, ecc.	(*p.m.*)	»	986.500
	Totale aumenti.....	L.	1.196.013.690

b) Modifica di denominazione:

Cap. n. 5434. – Contributi costanti trentacinquennali per l'esecuzione di acquedotti, opere igieniche e sanitarie di interesse di enti locali (art. 1, 2º comma, e artt. 3, 4, 5 e 6 della legge 3 agosto 1949, n. 589; leggi 22 giugno 1950, n. 480; 9 agosto 1954, n. 649; 29 luglio 1957, n. 634; 29 luglio 1957, n. 635; 2 luglio 1960, n. 677; 27 gennaio 1968, n. 38, e 2 aprile 1968, n. 506).

» » 5672. – Costruzioni a cura dello Stato di opere portuali e di quelle edilizie in servizio della attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti. Difesa di spiagge (regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095; legge 14 luglio 1907, n. 542, regio decreto 18 maggio 1931, n. 544; legge 19 luglio 1959, n. 551; legge 13 giugno 1961, n. 528; legge 14 novembre 1961, n. 1268; legge 27 ottobre 1965, n. 1200; legge 20 dicembre 1966, n. 1115; legge 5 giugno 1967, n. 424, e legge 27 luglio 1967, n. 651).

» » 5721. – Spese per studi, indagini e ricerche per la compilazione dei piani territoriali di coordinamento (legge 17 agosto 1942, n. 1150 e 2 aprile 1968, n. 507).

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE

a) In aumento:

Cap. n. 1166. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(L. 140.000.000)	L.	28.000.000
» » 1167. – Indennità, ecc. per missioni all'estero	(» 8.000.000)	»	2.000.000
» » 1193. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	(» 11.000.000)	»	2.500.000
» » 1195. – Fitto di locali	(» 385.000.000)	»	2.000.000

Cap. n. 1253. – Sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie, ecc.	(L.	28.910.000.000)	L.	1.440.667.000
» » 1255. – Sussidi integrativi di esercizio, ecc.	(»	7.175.000.000)	»	2.000.000.000
» » 1296. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(»	20.000.000)	»	3.500.000
» » 1300. – (Di nuova istituzione). Indennità giornaliera al personale in servizio presso il Centro meccanografico (art. 15 della legge 27 maggio 1959, n. 324)	(»	—)	»	450.000
» » 1321. – Spese per il funzionamento, ecc. del Consiglio superiore dell'aviazione civile	(»	10.000.000)	»	6.264.000
» » 1322. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	(»	7.000.000)	»	3.000.000
» » 1337. – Spese per compensi al personale sanitario, ecc.	(»	25.000.000)	»	55.000.000
» » 1338. – Spese relative al mantenimento degli aeroporti, ecc.	(»	1.365.500.000)	»	56.588.000
		Totale aumenti.....	L.	3.599.969.000

b) In diminuzione:

Cap. n. 1326. – Fitto di locali	(L.	145.000.000)	L.	79.588.000
» » 1331. – Spese per il funzionamento e l'attrezzatura delle squadre di lavoro, ecc.	(»	50.000.000)	»	36.000.000
		Totale diminuzioni.....	L.	115.588.000

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

a) In aumento:

Cap. n. 1024. – Indennità, ecc. per le missioni nel territorio nazionale, ecc.	(L.	4.000.000)	L.	1.000.000
» » 1052. – Spese di rappresentanza	(»	1.500.000)	»	500.000
» » 1063. – Spese postali e telegrafiche	(»	15.000.000)	»	500.000
		Totale aumenti.....	L.	2.000.000

b) In diminuzione:

Cap. n. 1061. – Compensi per speciali incarichi, ecc.	(L. 2.000.000)	L.	2.000.000

MINISTERO DELLA DIFESA

a) In aumento:

Cap. n. 1004. – Indennità e rimborso spese, ecc. degli addetti al Gabinetto, ecc.	(L. 8.000.000)	L.	1.000.000
» » 1025. – Indennità speciale e di ausiliaria agli ufficiali, ecc.	(» 2.832.440.000)	»	313.438.000
» » 1037. – Spese casuali	(» 3.200.000)	»	500.000
» » 1041. – Funzionamento e manutenzione delle biblioteche. Acquisto di libri, ecc.	(» 65.750.000)	»	6.300.000
» » 1052. – Spese per acquisto e incisione, ecc.	(» 300.000)	»	200.000
» » 1066. – Soprassoldi di medaglie, ecc.	(» 34.500.000)	»	700.000
» » 1502. – Compensi speciali, ecc. del personale militare in servizio presso l'Amministrazione centrale, ecc.	(» 346.500.000)	»	29.700.000
» » 1522. – Compensi speciali, ecc. a favore del personale militare, ecc. dell'Esercito	(» 149.000.000)	»	12.700.000
» » 1540. – Compensi speciali, ecc. in favore del personale militare, ecc. della Marina	(» 51.000.000)	»	5.400.000
» » 1559. – Compensi speciali, ecc. in favore del personale militare, ecc. dell'Aeronautica	(» 67.000.000)	»	4.200.000
» » 1571. – Interventi assistenziali, ecc.	(» 485.000.000)	»	44.175.000
» » 1602. – Compensi per lavoro straordinario, ecc.	(» 2.736.300.000)	»	720.000.000
» » 1610. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(» 1.146.500.000)	»	11.300.000
» » 1616. – Compensi speciali, ecc. in favore del personale civile della Difesa, ecc.	(» 196.000.000)	»	18.000.000
» » 1651. – Interventi assistenziali, ecc.	(» 340.000.000)	»	9.625.000

Cap. n. 2001. – (Modificata la denominazione). Acquisto, allestimento e trasformazione di: armi, munizioni, materiale d'armamento terrestre; materiale per la difesa nucleare, batteriologica e chimica; bardature, sellerie, buffetterie, elmetti; materiali mobili e per installazioni fisse delle trasmissioni formanti parte integrante ed inscindibile dei complessi di arma terrestri; macchinari e attrezzature tecnico-scientifiche; materiale per i servizi fotografici, cinematografici e cine-fotografici; parti di ricambio ed accessori – Acquisto di pubblicazioni tecnico-scientifiche	(L.	33.263.272.000)	L.	818.725.000
» » 2032. – Manutenzione, riparazione, ecc. di aeromobili, motori, ecc.	(»	39.112.317.000)	»	830.900.000
» » 2201. – Acquisto e trasformazione di mezzi di trasporto, ecc.	(»	57.293.478.000)	»	1.334.155.000
» » 2407. – Canoni d'acqua, ecc.	(»	6.564.740.000)	»	954.166.000
» » 3001. – (Modificata la denominazione). Indennità, trattamenti economici particolari e retribuzioni del personale in servizio presso gli uffici degli addetti militari navali ed aeronautici all'estero	(»	1.126.000.000)	»	84.150.000
» » 3002. – Indennità di missione, ecc. per il personale addetto alla bonifica dei depositi, ecc.	(»	125.000.000)	»	2.000.000
» » 3018. – Educazione fisica, ecc.	(»	375.000.000)	»	41.000.000
» » 3020. – (Modificata la denominazione). Spese per la leva, arruolamento, reclutamento, mobilitazione e per la selezione attitudinale. Spese per la stampa e l'affissione di manifesti	(»	400.000.000)	»	5.720.000
» » 3101. – Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali	(»	5.000.000.000)	»	600.000.000
» » 3502. – Spese inerenti a studi ed esperienze, ecc.	(»	5.948.216.000)	»	25.700.000
» » 3503. – Spese per la difesa aerea	(»	1.950.000.000)	»	1.091.200.000
» » 3504. – Spese per il completamento dei materiali e delle infrastrutture dello Esercito, ecc.	(»	35.816.264.000)	»	6.360.350.000

Cap. n. 3505. – Spese per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Marina, ecc.	(L.	7.308.627.000)	L. 2.856.400.000
» » 3506. – Spese per il completamento dei materiali e delle infrastrutture della Aeronautica, ecc.	(»	17.643.953.000)	» 20.959.895.000
» » 4006. – Indennità, soprassoldi, ecc.	(»	710.000.000)	» 211.960.000
» » 4009. – Paghe ed altri assegni fissi, ecc.....	(»	381.613.000)	» 8.065.000
» » 4018. – (Di nuova istituzione). Compensi speciali di cui all'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, in favore del personale militare e civile in servizio presso l'Arma dei carabinieri	(»	—)	» 58.000.000
» » 4022. – Assegni agli ufficiali ed ai sottufficiali cessati dal servizio, ecc. ...	(»	1.607.485.000)	» 596.000.000
» » 4049. – Viveri ed assegni vitto, ecc.	(»	1.610.000.000)	» 135.000.000
» » 4050. – Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	(»	4.406.000.000)	» 956.040.000
» » 4052. – Combustibili ed energia elettrica, ecc.	(»	510.000.000)	» 100.000.000
» » 4056. – Acquisto di materiali mobili, ecc.	(»	580.000.000)	» 50.000.000
» » 4061. – Manutenzione, riparazione, ecc. ...	(»	700.000.000)	» 110.000.000
» » 4062. – Acquisto di mezzi di trasporto, ecc.	(»	2.196.827.000)	» 490.000.000
» » 4085. – (Di nuova istituzione). Interventi assistenziali a favore del personale militare e civile in servizio presso l'Arma dei carabinieri e di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie	(»	—)	» 32.000.000
Totale degli aumenti.....			L. 39.888.664.000

b) In diminuzione:

Cap. n. 1003. – Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	(L.	45.259.000)	L. 5.000.000
» » 1022. – Assegni agli ufficiali ed ai sottufficiali, ecc.	(»	7.387.435.000)	» 1.443.600.000
» » 1040. – Spese per la raccolta, ecc. di documenti storici, ecc.	(»	95.000.000)	» 50.000.000
» » 1045. – Spese per statistiche, ecc.	(»	5.000.000)	» 5.000.000
» » 1062. – (Modificata la denominazione). Contributi e sovvenzioni in favore degli			

	enti che svolgono attività culturali, scientifiche e tecniche di interesse per le FF.AA. ed in favore di associazioni di militari in congedo	(L. 60.000.000)	L.	12.000.000
Cap. n. 1501.	– Stipendi ed altri assegni fissi, ecc.	(» 685.162.000)	»	25.000.000
» » 1511.	– Stipendi ed altri assegni fissi agli ufficiali	(» 59.872.420.000)	»	562.000.000
» » 1515.	– Indennità, ecc. agli ufficiali.....	(» 2.098.500.000)	»	140.000.000
» » 1517.	– Stipendi, ecc. ai sottufficiali, ecc...	(» 58.054.500.000)	»	1.380.000.000
» » 1520.	– Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	(» 470.000.000)	»	236.500.000
» » 1534.	– Indennità, ecc. per missioni all'estero, ecc.	(» 140.000.000)	»	15.500.000
» » 1551.	– Stipendi, ecc. agli ufficiali	(» 21.443.926.000)	»	900.000.000
» » 1552.	– Stipendi, ecc. ai sottufficiali, ecc...	(» 53.402.096.000)	»	900.000.000
» » 1553.	– Indennità, ecc. per missioni, ecc.	(» 1.715.100.000)	»	200.000
» » 1557.	– Indennità di aeronavigazione, ecc.	(» 5.550.000.000)	»	200.000.000
» » 1574.	– Sussidi urgenti, ecc. per incidenti di volo, ecc.	(» 195.000.000)	»	24.000.000
» » 1601.	– Stipendi, ecc. al personale civile, ecc.	(» 51.968.850.000)	»	1.000.000.000
» » 1605.	– Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	(» 90.300.000)	»	43.000.000
» » 1607.	– Indennità di licenziamento, ecc...	(» 260.425.000)	»	55.000.000
» » 1608.	– Retribuzioni ed altri assegni, ecc...	(» 159.600.000)	»	20.000.000
» » 1609.	– Paghe, ecc. al personale operaio....	(» 85.947.000.000)	»	655.000.000
» » 1613.	– Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	(» 39.000.000)	»	21.000.000
» » 1614.	– Indennità varie al personale operaio	(» 10.500.000)	»	5.000.000
» » 1615.	– Indennità di licenziamento, ecc.....	(» 240.000.000)	»	9.000.000
» » 1631.	– Compensi per speciali incarichi, ecc.	(» 42.200.000)	»	12.200.000
» » 1632.	– Spese per accertamenti sanitari....	(» 2.500.000)	»	2.000.000
» » 1635.	– (Modificata la denominazione). Spese per le scuole allievi operai – Compensi e indennità di insegnamento. Spese per la attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale operaio – Spese per la partecipazione dello stesso perso-			

nale a corsi analoghi tenuti da ditte, enti, istituti e Amministrazioni varie	(L. 300.000.000)	L.	147.600.000
Cap. n. 2002. – (Modificata la denominazione). Manutenzione, riparazione e conservazione di: armi, munizioni, materiale d'armamento terrestre; materiale per la difesa nucleare, batteriologica e chimica; bardature, sellerie, buffetterie ed elmetti; materiali mobili e per installazioni fisse delle trasmissioni formanti parte integrante ed inscindibile dei complessi di arma terrestri; macchinari ed attrezzature tecnico-scientifiche; materiale per i servizi fotografici, cinematografici e cinefotografici. Acquisto dei relativi materiali di consumo e parti di ricambio – Spese per i servizi generali di istituto e per lo sfalcio di erbe presso i depositi munizioni – Spese di mascalcia	(» 2.470.000.000)	»	319.056.000
» » 2011. – (Modificata la denominazione). Costruzioni navali ed acquisto di mezzi navali non iscritti nel quadro del naviglio militare – Acquisto aeromobili e parti di rispetto, radiobersagli e relative attrezzature – Acquisto di materiali per il servizio elettronico e delle telecomunicazioni formanti parte integrante ed inscindibile dei complessi d'arma navali compresi gli impianti radiofonici e televisivi centralizzati – Spese per i centri T.L.C. operativi integrati della Marina – Acquisto di materiali e dotazioni – Sistemazione di cannoni sulle navi mercantili a scafo metallico – Acquisto di pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico	(» 30.840.200.000)	»	1.011.060.000
» » 2012. – Trasformazione delle unità, ecc. – Acquisto di materiali, ecc.	(» 5.265.000.000)	»	220.800.000
» » 2013 – (Modificata la denominazione). Riparazione e manutenzione delle unità iscritte nel quadro del naviglio militare, dei galleggianti, bacini ed im-			

	barcazioni – Esercizio, manutenzione e riparazione degli impianti per il servizio elettronico e delle telecomunicazioni formanti parte integrante ed inscindibile dei complessi d'arma navali compresi gli impianti radiofonici e televisivi centralizzati – Spese per i centri T.L.C. operativi integrati della Marina – Acquisto di materiali e parti di ricambio	(L. 6.635.308.000)	L.	1.840.000
Cap. n. 2015. –	Acquisto ed impianti di macchinari, ecc. per gli stabilimenti militari marittimi, ecc.	(» 492.000.000)	»	48.600.000
» » 2017. –	Impianti elettrici degli stabilimenti, ecc.	(» 245.000.000)	»	1.360.000
» » 2018. –	Acquisto di armi e materiali, ecc. per le difese marittime e costiere, ecc.	(» 240.000.000)	»	6.500.000
» » 2019. –	Provvista e rinnovazione del munizionamento, ecc.	(» 2.462.028.000)	»	54.000.000
» » 2021. –	Materiali di consumo, ecc. per le navi, per gli aeromobili, ecc. ...	(» 664.000.000)	»	7.000.000
» » 2031. –	Costruzione ed approvvigionamento di: aeromobili, motori, ecc.	(» 40.875.800.000)	»	161.900.000
» » 2035. –	Manutenzione, riparazione e trasformazione di: armi di bordo, ecc.	(» 1.125.000.000)	»	22.500.000
» » 2037. –	Costruzione e approvvigionamento di: macchinari, ecc.	(» 1.066.500.000)	»	33.000.000
» » 2051. –	Somma da erogare per il rimborso agli aventi diritto delle spese, ecc.	(» 50.000.000)	»	47.850.000
» » 2202. –	Spese per la costruzione, ecc. di mezzi di trasporto, di traino, ecc.	(» 5.201.422.000)	»	146.222.000
» » 2203. –	Combustibili, lubrificanti, ecc. ...	(» 7.622.707.000)	»	1.808.300.000
» » 2205. –	Combustibili liquidi e gassosi, ecc.	(» 2.550.432.000)	»	7.700.000
» » 2206. –	Combustibili solidi	(» 2.841.001.000)	»	400.000.000
» » 2301. –	Viveri ed assegni di vitto, ecc.....	(» 72.876.306.000)	»	5.250.000.000
» » 2305. –	(Modificata la denominazione). Spese per magazzini, stabilimenti e laboratori di commissariato – Spese per i servizi generali di istituto,			

di manovalanza, di collaudi e di campionamento – Acquisto di pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico	(L.	862.000.000)	L.	40.000.000
Cap. n. 2306. – Acquisto di foraggi, ecc.	(»	951.000.000)	»	308.100.000
» » 2307. – (Modificata la denominazione). Spese per l'igiene del personale	(»	893.570.000)	»	41.000.000
» » 2308. – Materiali di consumo, ecc.	(»	131.000.000)	»	1.300.000
» » 2401. – (Modificata la denominazione). Nuove costruzioni, trasformazioni e miglioramento delle opere edili, stradali, ferroviarie, marittime, portuali, di difesa, poligoni di tiro, aeroporti ed eliporti, depositi vari e impianti relativi – Acquisto di materiali e mezzi di lavoro (compresi i galleggianti) – Spese di funzionamento uffici tecnici e cantieri di lavoro – Spese per compensi a tecnici e professionisti privati per rilevamenti, progettazioni e collaudi – Contributi ai Comuni e ad enti vari per i lavori relativi ad allacciamenti idrici ed elettrici di aeroporti e fabbricati militari in genere – Acquisto di pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico	(»	4.008.966.000)	»	488.800.000
» » 2402. – Manutenzione, riparazione, adattamento, ecc. delle opere edili, ecc.	(»	16.892.973.000)	»	72.500.000
» » 2403 – Acquisto, espropriazione di immobili, ecc.	(»	750.000.000)	»	21.000.000
» » 2406. – Fitto di immobili, ecc.	(»	874.500.000)	»	320.000.000
» » 3021. – Spese per studi, esperienze, ecc...	(»	1.553.000.000)	»	416.900.000
» » 3024. – Spese per i servizi ed impianti elettronici, ecc.	(»	839.300.000)	»	248.000.000
» » 3025. – (Modificata la denominazione). Trasporto di materiali e quadrupedi – Spese accessorie relative a canoni e tasse per l'esercizio di raccordi ferroviari – Spese per l'atterraggio, il parcheggio e l'assistenza di velivoli su aeroporti esteri	(»	6.080.000.000)	»	35.400.000

Cap. n. 3026. – Liquidazione di pendenze connesse alla guerra 1940-45, ecc.	(L.	245.000.000)	L.	29.124.000
» » 3027. – Spese per la bonifica dei depositi di munizioni, ecc.	(»	844.000.000)	»	429.200.000
» » 3028. – Spese per le onoranze ai Caduti, ecc.	(»	450.000.000)	»	9.452.000
» » 3065. – Acquisto, rinnovamento, riparazione, ecc.	(»	215.000.000)	»	21.600.000
» » 3103. – Assegni, ecc. ai reduci dalla prigionia ed ai partigiani, ecc.	(»	15.000.000)	»	10.500.000
» » 4002. – Stipendi, ecc. ai sottufficiali, ecc...	(»	115.923.367.000)	»	1.463.000.000
» » 4003. – Indennità, ecc. per missioni, ecc. .	(»	1.496.000.000)	»	35.000.000
» » 4005. – Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	(»	1.276.000.000)	»	500.000.000
» » 4007. – Indennità e spese di viaggio al personale militare, ecc.	(»	310.000.000)	»	81.800.000
» » 4008. – Stipendi, ecc. al personale civile, ecc.	(»	32.454.000)	»	4.500.000
» » 4041. – Spese per l'arruolamento, ecc.....	(»	30.000.000)	»	8.500.000
» » 4046. – Spese per i servizi tipografici, ecc.	(»	175.000.000)	»	10.000.000
» » 4054. – Acquisto di armi, munizioni, ecc...	(»	700.000.000)	»	34.000.000
» » 4055. – Manutenzione, riparazione e conservazione di armi, ecc.	(»	100.000.000)	»	25.000.000
» » 4065. – Combustibili, lubrificanti, ecc. ...	(»	1.600.000.000)	»	754.000.000
» » 4066. – Acquisto di cavalli e cani, ecc.....	(»	80.000.000)	»	66.700.000
» » 4067. – Spese per il mantenimento e la cura dei cavalli e cani, ecc.	(»	390.000.000)	»	104.000.000
		Totale diminuzioni.....	L.	22.995.664.000

c) Modifica di denominazione:

Cap. n. 2016. – Funzionamento degli arsenali, basi navali, officine autonome e altri stabilimenti di lavoro. Attrezzi, materiali di consumo – Materiali per la prevenzione degli infortuni.

» » 2501. – Cura ed assistenza sanitaria diretta e indiretta – Spese per il funzionamento degli enti e stabilimenti del servizio sanitario e per acquisto e manutenzione dei relativi materiali e attrezzature – Spese per i laboratori e gabinetti scientifici – Spese per studi e ricerche – Acquisto di pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico – Profilassi ed igiene per enti e corpi – Cure idropiniche e termali – Consulenze ed onorari ai medici civili convenzionati – Spese di viaggio dei parenti dei militari in pericolo di vita o deceduti – Spese per le onoranze funebri e per il culto – Medicinali, medicature e materiale sanitario vario per infermerie operai.

Cap. n. 4043. – Spese per campi, manovre ed esercitazioni collettive, per sale operative e sale situazioni.

» » 4058. – Acquisto materiale del Genio e parti di ricambio, di difesa caserme; bersagli e poligoni di tiro.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

In aumento:

Cap. n. 1253. – Contributi ad enti, ecc. che svolgono attività interessanti l'agricoltura..	(L. 18.000.000)	L.	9.000.000
» » 1629. – (Modificata la denominazione). Somma corrispondente al provento della soprattassa sulle licenze di pesca da ripartire fra i Consorzi per la tutela e l'incremento della pesca, le Amministrazioni provinciali, la Federazione italiana della pesca sportiva, gli agenti che esplicano il servizio di vigilanza e le Associazioni nazionali cooperative di categoria giuridicamente riconosciute (numero d'ordine 54 dell'allegato *A* al decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, sostituito dall'allegato alla legge 20 marzo 1968, n. 433) (Spese obbligatorie) ...	(» 130.000.000)	»	47.367.000
» » 1705. – Compensi speciali, ecc.	(» 290.900.000)	»	200.000.000
» » 1709. – Rimborso al personale militare residente in località riconosciute disagiate, ecc. delle spese di acquisto di generi di conforto, ecc.	(» 15.000.000)	»	20.000.000
» » 1724. – Fitto di locali	(» 250.000.000)	»	40.000.000
	Totale aumenti.....	L.	316.367.000

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

In aumento:

Cap. n. 1103. – Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto ed alle Segreterie particolari	(L. 38.711.000)	L.	4.500.000
» » 1114. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(» 285.000)	»	910.000

Cap. n. 1117. – Indennità, ecc. per missioni all'estero	(L.	7.000.000)	L.	1.000.000
» » 1152. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni.	(»	14.000.000)	»	20.000.000
» » 1156. – Spese postali e telegrafiche	(»	23.000.000)	»	80.000.000
» » 1158. – Manutenzione, ecc. dei locali, ecc.	(»	21.000.000)	»	14.000.000
» » 1159. – Acquisto, ecc. dei mezzi di trasporto	(»	8.500.000)	»	2.000.000
» » 1514. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(»	3.500.000)	»	1.200.000
» » 1532. – Spese per il funzionamento, ecc. del Consiglio superiore delle miniere, ecc.	(»	880.000)	»	1.000.000
» » 1595. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(»	100.000.000)	»	18.000.000
» » 1701. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	(»	500.000)	»	1.000.000
	Totale aumenti.....		L.	143.610.000

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

a) In aumento:

Cap. n. 1032. – Compensi speciali, ecc.	(L.	48.500.000)	L.	5.000.000
» » 1062. – Spese postali e telegrafiche	(»	34.000.000)	»	6.000.000
» » 1080. – Interventi assistenziali, ecc.	(»	11.500.000)	»	8.000.000
» » 1094. – Compensi speciali, ecc.	(»	20.000.000)	»	15.000.000
» » 1106. – Manutenzione, ecc. di locali, ecc...	(»	10.000.000)	»	10.000.000
» » 1110. – Spese d'ufficio	(»	457.725.000)	»	40.000.000
» » 1120. – Interventi assistenziali, ecc.	(»	15.000.000)	»	15.000.000
» » 1128. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(»	165.000.000)	»	20.000.000
» » 1130. – Compensi speciali, ecc.	(»	10.000.000)	»	20.000.000
» » 1152. – Interventi assistenziali, ecc.	(»	30.000.000)	»	7.000.000
» » 1192. – Spese per il funzionamento, ecc. delle commissioni per la tutela del lavoro, ecc.	(»	8.000.000)	»	3.000.000
» » 1226. – (Di nuova istituzione). Rimborso, a saldo, all'Istituto nazionale della previdenza sociale, dei sussidi				

	straordinari corrisposti ai familiari dei lavoratori italiani emigrati all'estero, a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 agosto 1946, n. 201, nello anno 1965	(L. —)	L. 22.801.910
Cap. n. 1300. –	(Di nuova istituzione – Rubrica 9 – Orientamento e addestramento professionale – Categoria IX – Somme non attribuibili). Somma da corrispondere alla gestione dell'ex A.R.A.R., per la regolazione di una fornitura di materiale automobilistico, effettuata nell'esercizio finanziario 1948-49	(» —)	» 462.600
		Totale aumenti.....	L. 172.264.510

b) In diminuzione:

Cap. n. 1066. –	Spese per studi, ecc.	(L. 40.000.000)	L. 14.500.000
» » 1105. –	Fitto di locali	(» 477.000.000)	» 10.000.000
» » 1129. –	Indennità, ecc. per trasferimenti..	(» 60.000.000)	» 20.000.000
» » 1190. –	Spese per studi, ecc.	(» 24.600.000)	» 23.000.000
		Totale diminuzioni.....	L. 67.500.000

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

In aumento:

Cap. n. 1123. –	Compensi speciali, ecc.	(L. 55.000.000)	L. 30.000.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

a) In aumento:

Cap. n. 1057. –	(Di nuova istituzione). Spese relative al personale già dipendente degli enti pubblici delle zone di confine cedute per effetto del trattato di pace o comunque sottratte all'Am-		

ministrazione italiana, ai sensi della legge 12 febbraio 1955, n. 44, modificata dalla legge 12 dicembre 1967, n. 1234	(L. —)	L.	81.000.000
Cap. n. 1061. – Spese di rappresentanza	(» 3.500.000)	»	1.000.000
» » 1100. – Spese per gli accertamenti medici, ecc.	(» 1.000.000)	»	1.000.000
» » 1127. – (Di nuova istituzione). Assegni di imbarco ed altre indennità spettanti agli ufficiali imbarcati su unità iscritte nel ruolo del naviglio per la vigilanza costiera	(» —)	»	4.000.000
» » 1133. – Spese d'ufficio, ecc. per le caserme	(» 90.000.000)	»	2.500.000
» » 1134. – Acquisto, ecc. di mezzi di trasporto terrestri	(» 40.000.000)	»	1.400.000
» » 1136. – Manutenzione ed esercizio dei mezzi nautici	(» 35.000.000)	»	9.000.000
» » 1174. – Sovvenzioni alle società assuntrici di servizi marittimi, ecc.	(» 67.790.500.000)	»	671.379.373
	Totale aumenti.....	L.	771.279.373

b) In diminuzione:

Cap. n. 1078. – Spese casuali	(L. 2.000.000)	L.	1.000.000
» » 1132. – Spese postali e telegrafiche	(» 6.800.000)	»	1.400.000
» » 1135. – Acquisto di mezzi nautici, ecc.....	(» 483.000.000)	»	9.000.000
» » 1139. – Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, ecc.	(» 5.800.000)	»	2.500.000
	Totale diminuzioni.....	L.	13.900.000

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

a) In aumento:

Cap. n. 1024. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(L. 3.500.000)	L.	650.000
» » 1027. – Indennità, ecc. per missioni all'estero	(» 1.500.000)	»	1.500.000
	Totale aumenti.....	L.	2.150.000

b) In diminuzione:

Cap. n. 1026. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(L. 14.000.000)	L.	1.500.000

MINISTERO DELLA SANITÀ

a) In aumento.

Cap. n. 1027. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(L.	275.000.000)	L.	13.800.000
» » 1052. – Spese di rappresentanza	(»	3.000.000)	»	700.000
» » 1063. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni .	(»	42.000.000)	»	50.000.000
» » 1069. – Spese d'ufficio, ecc.	(»	240.000.000)	»	40.000.000
» » 1070. – Spese postali e telegrafiche	(»	85.000.000)	»	21.000.000
» » 1073. – Spese per l'attuazione di corsi per il personale, ecc.	(»	69.000.000)	»	40.400.000
» » 1079. – Stabilimento termale di Acqui – Spese per l'ammissione, ricovero e cura degli indigenti, ecc.	(»	185.000.000)	»	15.000.000
» » 1095. – Somma da corrispondere alla Croce rossa italiana, ecc.	(»	2.250.000.000)	»	870.000.000
» » 1108. – (Di nuova istituzione). Contributo annuo all'Istituto sperimentale per l'igiene e il controllo veterinario della pesca con sede in Pescara (legge 3 maggio 1967, n. 273)..	(»	—)	»	15.000.000
» » 1146. – Spese per la provvista ed il trasporto di acqua alle isole minori, ecc...	(»	950.000.000)	»	400.000.000
» » 1161. – Sussidi e contributi, ecc. contro le endemie, ecc.	(»	1.420.000.000)	»	200.000.000
» » 1167. – Contributi per la lotta contro le parassitosi, ecc.	(»	45.000.000)	»	1.000.000
» » 1202. – Sussidi per la lotta contro la lebbra, ecc.	(»	50.000.000)	»	25.000.000
» » 1210. – Contributi per l'istituzione e il funzionamento di centri per le malattie sociali, ecc.	(»	3.121.000.000)	»	195.000.000
» » 1228. – (Modificata la denominazione). Contributi alle Amministrazioni provinciali per il potenziamento e lo aggiornamento dell'attrezzatura tecnica dei laboratori d'igiene e profilassi in rapporto all'evoluzione della tecnologia alimentare e per l'adeguamento alle esigenze del servizio del personale dei laboratori stessi e dei vigili sanitari – Somma corrispondente ai proventi delle pene pecuniarie da destinare				

a contributi (leggi 26 febbraio 1963, n. 441 e 4 luglio 1967, n. 580)	(L.	250.000.000)	L.	17.900.000
Cap. n. 1243. – Spese per studi, ecc. per la revisione e pubblicazione della Farmacopea ufficiale, ecc.	(»	5.000.000)	»	3.000.000
» » 1244. – Spese per l'esecuzione del controllo dei medicinali, ecc.	(»	10.000.000)	»	2.000.000
» » 1263. – Spese per la impostazione e l'attuazione di piani organici di risanamento del patrimonio zootecnico, ecc.	(»	600.000.000)	»	5.400.000
» » 1285. – Sussidi ai Comuni per i servizi veterinari, ecc.	(»	25.500.000)	»	13.700.000
» » 1322. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni .	(»	7.000.000)	»	6.000.000
	Totale aumenti.....		L.	1.934.900.000

b) In diminuzione:

Cap. n. 1014. – Indennità, ecc. per le missioni nel territorio nazionale, ecc.	(L.	8.000.000)	L.	1.000.000
» » 1015. – Indennità, ecc. per missioni all'estero, ecc.	(»	2.550.000)	»	500.000
» » 1026. – Premi al personale civile e militare, ecc.	(»	2.000.000)	»	1.700.000
» » 1081. – Spese casuali	(»	2.000.000)	»	700.000
» » 1148. – Spese per la lotta contro le parassitosi, ecc.	(»	5.000.000)	»	1.500.000
» » 1152. – Spese per le ispezioni, ecc. sui manicomi, ecc.	(»	10.000.000)	»	9.500.000
» » 1162. – Sussidi e contributi per studi e ricerche nel campo dell'assistenza sanitaria, ecc.	(»	425.000.000)	»	200.000.000
» » 1163. – Sussidi e contributi per studi e ricerche per la difesa dell'igiene del suolo, ecc.	(»	430.000.000)	»	15.000.000
» » 1164. – Sussidi e contributi, ecc. nel campo della idrobiologia medica, ecc. .	(»	10.000.000)	»	8.000.000
» » 1168. – Contributi ai comuni, ecc. per favorire l'impianto, ecc. dei servizi medico-scolastici, ecc.	(»	300.000.000)	»	51.700.000
» » 1181. – Spese per l'acquisto di radium, ecc.	(»	80.000.000)	»	80.000.000
» » 1207. – Interventi per la lotta contro il tracoma, ecc.	(»	361.000.000)	»	30.000.000

Cap. n. 1211. – Borse di studio, ecc.	(L.	73.000.000)	L.	45.000.000
» » 1221. – Spese per l'acquisto, ecc. di strumentario, ecc.	(»	79.000.000)	»	15.000.000
» » 1223. – Spese per indagini, ecc.	(»	15.000.000)	»	2.900.000
» » 1242. – Spese per le ispezioni alle farmacie, ecc.	(»	45.000.000)	»	3.500.000
» » 1245. – Spese per l'Ufficio centrale stupefacenti, ecc.	(»	10.000.000)	»	4.500.000
» » 1246. – Spese per l'accertamento, ecc. dei dati relativi al servizio farmaceutico	(»	175.000.000)	»	17.000.000
» » 1261. – Assegni ed indennità per la visita del bestiame, ecc.	(»	25.000.000)	»	22.400.000
» » 1262. – Premi per la denuncia delle malattie infettive, ecc.	(»	3.000.000)	»	2.500.000
» » 1266. – Spese per gli uffici veterinari, ecc.	(»	23.000.000)	»	6.500.000
» » 1283. – Sussidi e contributi per integrare i servizi di profilassi contro le malattie infettive e diffusive degli animali, ecc.	(»	793.000.000)	»	15.000.000
» » 1284. – Sussidi e concorsi a tutela della sanità pubblica, ecc.	(»	40.000.000)	»	15.000.000
» » 1306. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(»	56.100.000)	»	6.000.000
» » 1328. – Spese per il funzionamento, ecc. dell'Istituto superiore di sanità ...	(»	2.093.000.000)	»	80.000.000
Totale diminuzioni.....			L.	634.900.000

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

In aumento:

Cap. n. 1026. – Fondo da erogare in sovvenzioni a favore di manifestazioni liriche, ecc.	(L.	3.353.350.803)	L.	77.371.455
» » 1056. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	(»	200.000)	»	100.000
» » 1057. – Compensi speciali, ecc.	(»	13.000.000)	»	17.000.000
» » 1092. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	(»	22.500.000)	»	15.000.000

Cap. n. 1167. – (Di nuova istituzione). Spese relative al personale già dipendente dagli enti pubblici delle zone di confine cedute per effetto del trattato di pace o comunque sottratte all'Amministrazione italiana, ai sensi della legge 12 febbraio 1955, n. 44	(L. —)	L.	5.808.800
» » 5061. – Fondo da erogare per la concessione di contributi ai film nazionali, lungometraggi, ecc.	(» 10.000.000.000)	»	1.141.581.319
	Totale aumenti.....	L.	1.256.861.574

VARIAZIONI CHE SI APPORTANO AGLI ELENCHI N. 5, N. 6 e N. 7 ALLEGATI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ANNO FINANZIARIO 1968

ELENCO N. 5

(Capitolo n. 3523)

Partite che si aggiungono:

		(milioni di lire)
Ministero del tesoro:		
Contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi	+	125 -
Ministero degli affari esteri:		
Contributo dell'Italia al finanziamento delle Forze di emergenza delle Nazioni Unite (U.N.E.F.) e delle Operazioni delle Nazioni Unite nel Congo (O. N.U.C.)	+	110 -
Contributo al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, per l'anno 1968	+	1.562,5

Partite che si integrano:

Ministero del tesoro:		
Trasmissioni televisive in lingua tedesca per l'Alto Adige	+	1.200 -
Ministero del commercio con l'estero:		
Aumento del contributo all'Istituto nazionale per il commercio estero	+	753,7

Partite che si modificano:

Ministero del tesoro:		
Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971..	—	7.405 -
	—	3.653,8

ELENCO N. 6

(Capitolo n. 5381)

Partite che si aggiungono:

Ministero degli affari esteri:		(milioni di lire)
Costruzione edificio per le scuole italiane in Addis Abeba	+	450 -
Ministero dei lavori pubblici:		
Autorizzazione di spesa per la costruzione del posto unificato di controllo al valico di Clavière sul confine italo-francese	+	100 -
Attrezzature del porto di Trieste.....	+	500 -
Ministero dell'agricoltura e delle foreste:		
Concessione a favore dell'Istituto nazionale della nutrizione di un contributo straordinario di lire 790 milioni per la costruzione della sede dell'Istituto stesso	+	790 -
Contributo a favore dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania	+	500 -
	+	2.340 -

ELENCO N. 7

(Capitolo n. 6036)

Partite che si modificano:

Ministero del tesoro:		(milioni di lire)
Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971	—	11.700 -

TABELLA C

TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AMMINISTRAZIONI AUTONOME PER L'ANNO FINANZIARIO 1968

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

Entrata:

a) In aumento:

Cap. n. 101. – Provento della fabbricazione, ecc. dei tabacchi, ecc.	(L. 137.470.000.000)	L.	10.000.000.000
» » 111. – Canoni e sopraccanoni delle rivendite, ecc.	(» 7.300.000.000)	»	900.000.000
	Totale aumenti.....	L.	10.900.000.000

b) In diminuzione:

Cap. n. 601. – Ricavo delle anticipazioni, ecc. a copertura del disavanzo della gestione	(L. 5.791.250.000)	L.	191.400.000

Spesa:

a) In aumento:

Cap. n. 103. – Paghe, ecc. al personale salariato, ecc.	(L. 160.000.000)	L.	40.000.000
» » 104. – Compensi per lavoro straordinario al personale impiegatizio, ecc.	(» 404.700.000)	»	42.000.000
» » 127. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	(» 56.000.000)	»	6.000.000
» » 131. – Spese per assistenza medica, ecc...	(» 25.000.000)	»	15.000.000
» » 139. – Spese per studi, ecc.	(» 500.000)	»	1.500.000
» » 161. – Restituzioni e rimborsi	(» 1.000.000)	»	1.600.000
» » 171. – Spese per liti, arbitraggi, ecc.	(» 40.000.000)	»	10.000.000
» » 191. – Compra di tabacchi grezzi, ecc. .	(» 84.500.000.000)	»	1.200.000.000
» » 193. – Spese per acquisto di materiali, ecc. dei tabacchi, ecc.	(» 14.662.000.000)	»	3.000.000.000
» » 211. – Contributi ad enti, ecc. per il miglioramento e la difesa della tabacchicoltura, ecc.	(» 20.000.000)	»	6.500.000
» » 216. – Somma da versare all'Erario, ecc...	(» 2.500.000.000)	»	234.000.000
» » 228. – Spese per acquisto di materiali, ecc. dei sali, ecc.	(» 2.100.000.000)	»	80.000.000
» » 275. – Spese per il funzionamento dei depositi, ecc.	(» 4.300.000.000)	»	480.000.000
» » 503. – Spesa per la costruzione di edifici, ecc.	(*p.m.*)	»	3.000.000.000
» » 511. – Versamento a costituzione dei fondi di riserva, ecc.	(*p.m.*)	»	3.090.000.000
	Totale aumenti.....	L.	11.206.600.000

b) In diminuzione:

Cap. n. 109. – Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	(L. 25.000.000)	L.	10.000.000
» » 112. – Premi al personale salariato, ecc...	(» 70.000.000)	»	25.000.000
» » 137. – Imposte, sovrimposte, ecc.	(» 65.000.000)	»	30.000.000
» » 151. – Interventi assistenziali, ecc.	(» 367.350.000)	»	15.000.000
» » 172. – Residui passivi perenti, ecc.	(» 30.000.000)	»	28.000.000
» » 181. – Paghe, ecc. al personale salariato, ecc.	(» 22.690.000.000)	»	40.000.000
» » 192. – Spese per le agenzie all'estero, ecc.	(» 20.000.000)	»	11.000.000
» » 194. – Trasporto di tabacchi, ecc.	(» 1.720.000.000)	»	80.000.000
» » 227. – Compra dei sali, ecc.	(» 10.000.000)	»	4.000.000
» » 229. – Trasporto di sali, ecc.	(» 2.770.000.000)	»	160.000.000
» » 230. – Indennità ai rivenditori, ecc.	(» 850.000.000)	»	15.000.000
» » 265. – Acquisto di cartine e tubetti per sigarette, ecc.	(» 870.000.000)	»	80.000.000
	Totale diminuzioni	L.	498.000.000

ARCHIVI NOTARILI

Entrata:

In aumento:

Art. n. 104. – Aggio sui contributi riscossi per conto della Cassa nazionale del notariato	(L. 120.000.000)	L.	8.000.000
» » 126. – Ritenute a favore dell'Ente nazionale assistenza e previdenza per i dipendenti statali	(» 70.700.000)	»	2.500.000
» » 127. – Ritenute per imposta di ricchezza mobile	(» 63.300.000)	»	200.000
» » 129. – Ritenuta per imposta addizionale, ecc.	(» 5.100.000)	»	4.300.000
» » 131. – Ritenute eventuali	(» 50.000)	»	50.000
» » 133. – Contributi dei notai da versare alla Cassa nazionale del notariato	(» 5.880.000.000)	»	392.000.000
» » 504. – Prelevamento dal fondo dei sopravanzi	(» 2.701.940.000)	»	106.600.000
	Totale aumenti	L.	513.650.000

Spesa:

In aumento:

Art. n. 101. – Stipendi, retribuzioni, ecc.	(L. 1.220.000.000)	L.	22.000.000
» » 103. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(» 27.500.000)	»	32.000.000
» » 105. – Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo	(» 81.000.000)	»	3.500.000
» » 108. – Pagamento a favore del personale, ecc. dell'aggio sui contributi riscossi per conto della Cassa nazionale del notariato, ecc.	(» 120.000.000)	»	8.000.000
» » 115. – Pensioni ordinarie, ecc.	(» 310.000.000)	»	10.000.000
» » 120. – Spese per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni, ecc.	(» 2.000.000)	»	3.500.000
» » 131. – Manutenzione, riparazione e adattamento di locali, ecc.	(» 45.000.000)	»	30.000.000
» » 150. – Interventi assistenziali, ecc.	(» 10.000.000)	»	5.600.000
» » 155. – Somme dovute all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali	(» 70.700.000)	»	2.500.000
» » 156. – Somme dovute per imposta di ricchezza mobile	(» 63.300.000)	»	200.000
» » 158. – Somme dovute per addizionale, ecc.	(» 5.100.000)	»	4.300.000
» » 160. – Somme dovute per ritenute eventuali	(» 50.000)	»	50.000
» » 162. – Versamento alla Cassa nazionale del notariato dei contributi, ecc. ...	(» 5.880.000.000)	»	392.000.000
	Totale aumenti.....	L.	513.650.000

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Entrata:

In aumento:

Cap. n. 101. – Proventi delle tasse scolastiche, ecc.	(L. 345.000)	L.	200.000
» » 122. – Contributi diversi	(*p. m.*)	»	1.315.000
» » 141. – Anticipazioni e rimborsi per spese per conto di terzi	(*p. m.*)	»	3.642.700
	Totale aumenti.....	L.	5.157.700

Spesa:

a) In aumento:

Cap. n. 136.	– Spese postali, telegrafiche e telefoniche	(L. 800.000)	L.	500.000
» » 139.	– Funzionamento e manutenzione della biblioteca, ecc.	(» 700.000)	»	1.000.000
» » 143.	– Servizio stampa, ecc.	(» 3.500.000)	»	225.000
» » 162.	– Premi, sussidi e borse di studio, ecc.	(» 1.500.000)	»	1.100.000
» » 171.	– Spese per conto di amministrazioni pubbliche e private	(*p. m.*)	»	3.642.700
		Totale aumenti.....	L.	6.467.700

b) In diminuzione:

Cap. n. 131.	– Compensi per speciali incarichi, ecc.	(L. 100.000)	L.	100.000
» » 132.	– Spese per concorsi	(» 500.000)	»	500.000
» » 181.	– Fondo di riserva, ecc.	(» 710.000)	»	710.000
		Totale diminuzioni.....	L.	1.310.000

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

Spesa:

a) In aumento:

Cap. n. 103.	– Compensi speciali, ecc.	(L. 3.000.000)	L.	12.000.000

b) In diminuzione:

Cap. n. 188.	– Supplementi di congrua ai parroci, ecc.	(L. 20.684.200.000)	L.	12.000.000

A.N.A.S.

Entrata:

In aumento:

Cap. n. 141. – Interessi sulle somme depositate nel conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, ecc.	(L. 4.000.000.000)	L.	1.000.000.000
» » 161. – Somme acquisite sulle disponibilità accertate a chiusura dell'esercizio, ecc.	(*p.m.*)	»	5.343.976.509
» » 163. – Economie nei residui passivi e maggiori accertamenti nei residui attivi, ecc.	(*p.m.*)	»	639.293.832
	Totale aumenti.....	L.	6.983.270.341

Spesa:

a) In aumento:

Cap. n. 108. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale, ecc.	(L. 610.000.000)	L.	20.000.000
» » 109. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale degli agenti subalterni, ecc.	(» 255.000.000)	»	10.000.000
» » 132. – Indennità per una sola volta in luogo di pensione, ecc.	(» 20.000.000)	»	18.000.000
» » 149. – Spese per studi, ecc.	(» 1.853.917.500)	»	300.000.000
» » 504. – Costruzione, acquisto, riparazione di fabbricati per sede di ufficio, ecc.	(» 500.000.000)	»	2.900.000.000
» » 505. – Lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade, ecc.	(» 48.115.273.900)	»	4.250.270.341
	Totale aumenti.....	L.	7.498.270.341

b) In diminuzione:

Cap. n. 154. – Imposte, sovrimposte, ecc.	(L. 170.000.000)	L.	40.000.000
» » 262. – Distese generali periodiche ed interventi vari manutentori, ecc. ...	(» 6.000.000.000)	»	375.000.000
» » 501. – Acquisto di mezzi di trasporto....	(» 500.000.000)	»	30.000.000
» » 502: – Acquisto di macchinari, ecc. adibiti a lavori stradali, ecc.	(» 800.000.000)	»	70.000.000
	Totale diminuzioni.....	L.	515.000.000

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

Entrata:

a) In aumento:

Cap. n. 103. – Prodotti per i servizi accessori...	(L. 6.100.000.000)	L.	1.600.000.000
» » 105. – Corrispettivi per l'esercizio dei binari di raccordo, ecc.	(» 2.300.000.000)	»	600.000.000
» » 106. – Trasporti e relative prestazioni a rimborso di spesa	(» 4.100.000.000)	»	100.000.000
» » 110. – Ricuperi inerenti a spese diverse..	(» 3.700.000.000)	»	1.900.000.000
» » 111. – Ricuperi inerenti alle spese per la stipulazione e registrazione degli atti	(» 650.000.000)	»	1.350.000.000
» » 182. – Dividendi derivanti da partecipazioni azionarie	(» 30.000.000)	»	64.000.000
» » 183. – Interessi attivi	(» 3.600.000.000)	»	1.500.000.000
» » 202. – Eccedenze, rivalutazioni e utili diversi, ecc.	(» 3.000.000.000)	»	600.000.000
» » 203. – Proventi eventuali	(» 1.800.000.000)	»	500.000.000
» » 204. – Economie verificatesi nella gestione dei residui passivi	(*p.m.*)	»	2.000.000.000
» » 1008. – Disavanzo della gestione	(» 236.000.000)	»	124.000.000
» » 1035. – Contributo del Ministero del tesoro a pareggio del disavanzo della gestione, ecc.	(» 93.574.185.000)	»	3.328.000.000
» » 1041. – Ritenute agli assuntori	(» 340.000.000)	»	170.000.000
» » 1042. – Entrate diverse	(» 2.525.000)	»	2.475.000
» » 1053. – Disavanzo della gestione	(*p.m.*)	»	7.470.000.000
	Totale aumenti.....	L.	21.308.475.000

b) In diminuzione:

Cap. n. 101. – Prodotti del traffico, ecc.	(L. 417.000.000.000)	L.	29.000.000.000
» » 104. – Noli attivi di materiale rotabile in servizio cumulativo	(» 7.065.000.000)	»	365.000.000
» » 108. – Ricuperi di carattere generale....	(» 6.304.393.000)	»	879.518.000
» » 1006. – Somme da impiegare in spese patrimoniali	(» 40.000.000)	»	40.000.000
» » 1007. – Ricavi per vendite e accrediti diversi	(» 6.688.000.000)	»	3.087.000.000
» » 1021. – Ritenute al personale	(» 11.712.000.000)	»	512.000.000
» » 1022. – Contributo dell'Azienda ferroviaria, ecc.	(» 64.416.000.000)	»	2.816.000.000
» » 1043. – Contributo dell'Azienda ferroviaria a pareggio del disavanzo della gestione, ecc.	(» 746.000.000)	»	136.000.000
» » 1052. – Contributi del personale dell'Azienda ferroviaria ed entrate varie..	(» 22.527.000.000)	»	1.223.000.000
	Totale diminuzioni.....	L.	38.058.518.000

Spesa:

a) in aumento:

Cap. n. 105. – Indennità e rendite al personale in seguito ad infortunio, ecc.	(L. 1.905.000.000)	L.	695.000.000
» » 202. – Forniture, spese per i servizi in appalto, ecc.	(» 46.600.000.000)	»	3.500.000.000
» » 205. – Noli passivi di materiale rotabile in servizio cumulativo	(» 7.850.000.000)	»	2.110.000.000
» » 206. – Provvigioni e compensi alle agenzie italiane ed estere	(» 2.650.000.000)	»	1.100.000.000
» » 213. – Gettoni di presenza e compensi ai componenti di commissioni, ecc.	(» 120.000.000)	»	35.000.000
» » 216. – Spese per la stipulazione e registrazione degli atti	(» 600.000.000)	»	1.300.000.000
» » 353. – Interessi, ecc. per l'ammortamento dei fondi mutuati, ecc.	(» 1.912.000.000)	»	116.000.000
» » 355. – Interessi, ecc. per il rimborso di spese patrimoniali, ecc.	(» 756.200.000)	»	38.000.000
» » 452. – Spese giudiziali e contenziose....	(» 50.000.000)	»	35.000.000
» » 454. – Perdite verificatesi nella gestione dei residui attivi	(*p.m.*)	»	548.800.000
» » 456. – (Di nuova istituzione). Restituzione al Tesoro delle somme riscosse a titolo di rimborso delle annualità di ammortamento in conto capitale dei mutui contratti con l'Eurofima	(» —)	»	694.782.000
» » 1041. – Assegni vitalizi	(» 1.000.000.000)	»	25.000.000
» » 1042. – Indennità *una tantum*	(» 60.000.000)	»	10.000.000
» » 1043. – Oneri per contributi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dipendenti statali, ecc.	(» 28.525.000)	»	1.475.000
» » 1052. – Indennità di buonuscita, sussidi ed altre spese	(» 18.642.000.000)	»	10.132.000.000
	Totale aumenti.....	L.	20.341.057.000

b) In diminuzione:

Cap. n. 106. – Onere, a carico dell'Azienda, per contributi ai fondi pensioni, ecc.	(L. 64.416.000.000)	L.	2.816.000.000
» » 107. – Onere, a carico dell'Azienda, per contributi all'Opera di previdenza, ecc.	(» 12.879.000.000)	»	1.179.000.000
» » 108. – Oneri, a carico dell'Azienda, per contributi all'Ente nazionale previdenza ed assistenza dipendenti statali, ecc.	(» 5.149.500.000)	»	349.500.000

Cap. n. 109.	– Oneri, a carico dell'Azienda, per la assicurazione di particolari trattamenti di quiescenza, ecc.	(L.	400.000.000)	L.	100.000.000
» » 111.	– Onere, a carico dell'Azienda, per contributo al Fondo di previdenza degli assuntori, ecc.	(»	746.000.000)	»	136.000.000
» » 112.	– Oneri, a carico dell'Azienda, per contributi all'Ente nazionale previdenza ed assistenza dipendenti statali, ecc.	(»	745.000.000)	»	165.000.000
» » 201.	– Combustibili solidi e liquidi, energia elettrica e lubrificanti, ecc.	(»	20.600.000.000)	»	1.300.000.000
» » 203.	– Servizi sostitutivi, complementari, ed accessori, ecc.	(»	4.300.000.000)	»	1.500.000.000
» » 207.	– Avvisi, orari, documenti di trasporto e pubblicazioni diverse	(»	1.400.000.000)	»	160.000.000
» » 210.	– Spese per i dormitori, le mense ed i refettori aziendali	(»	200.000.000)	»	60.000.000
» » 211.	– Spese per i mezzi personali di protezione antinfortuni, ecc.	(»	400.000.000)	»	90.000.000
» » 212.	– Partecipazione dell'Azienda nelle spese per il vestiario, ecc.	(»	500.000.000)	»	80.000.000
» » 214.	– Spese per l'istruzione e l'informazione, ecc.	(»	225.000.000)	»	50.000.000
» » 301.	– Indennizzi per danni alle persone e alle proprietà, ecc.	(»	2.072.000.000)	»	700.000.000
» » 307.	– Versamento all'Opera di previdenza a favore del personale, ecc. ...	(»	1.400.000.000)	»	40.000.000
» » 352.	– Interessi, ecc. per l'ammortamento dei fondi mutuati, ecc.	(»	60.290.500.000)	»	3.860.000.000
» » 358.	– Interessi passivi, commissioni e spese bancarie	(»	950.000.000)	»	250.000.000
» » 360.	– Interessi dovuti sui prestiti contratti per la copertura dei disavanzi di gestione	(»	27.785.000.000)	»	6.552.300.000
» » 401.	– Restituzione di multe inflitte per ritardata consegna, ecc.	(»	700.000.000)	»	400.000.000
» » 605.	– Annualità, ecc. per il rimborso di spese patrimoniali, ecc.	(»	837.300.000)	»	15.300.000
» » 607.	– Annualità, ecc. per l'ammortamento dei prestiti, ecc.	(»	14.400.000.000)	»	10.400.000.000
» » 1006.	– Spese patrimoniali	(»	40.000.000)	»	40.000.000
» » 1007.	– Spese d'acquisto e addebiti diversi	(»	6.924.000.000)	»	2.963.000.000
» » 1053.	– Avanzo di gestione	(»	3.885.000.000)	»	3.885.000.000
			Totale diminuzioni.....	L.	37.091.100.000

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Entrata:

a) In aumento:

Cap. n. 142. – Proventi del servizio dei conti correnti	(L. 33.000.000.000)	L.	4.000.000.000
» » 181. – Proventi del servizio dei telegrafi	(» 38.650.000.000)	»	4.158.911.954
» » 184. – Canoni di uso e di manutenzione di linee, ecc.	(» 4.250.000.000)	»	230.000.000
» » 247. – (Di nuova istituzione). Proventi derivanti dalla vendita dei biglietti delle lotterie nazionali e simili	(» —)	»	20.000.000
» » 262. – Versamento da parte della Radiotelevisione italiana (R.A.I.) della quota due per cento sui proventi annui netti della pubblicità radiofonica, ecc.	(» 228.000.000)	»	23.010.000
» » 267. – (Di nuova istituzione). Contributi di Amministrazioni e di enti vari da devolvere a favore dell'Ufficio centrale del dopolavoro postelegrafonico (articoli 36 e 41 della legge 12 marzo 1968, n. 325)	(» —)	»	407.750.000
	Totale aumenti	L.	8.839.671.954

b) In diminuzione:

Cap. n. 101. – Proventi del servizio della posta-lettere	(L. 251.700.000.000)	L.	7.000.000.000
» » 102. – Proventi del servizio dei pacchi postali	(» 33.000.000.000)	»	993.000.000
» » 105. – Ricuperi, rimborsi, ecc.	(» 1.500.000.000)	»	20.000.000
» » 141. – Proventi del servizio vaglia postali	(» 5.700.000.000)	»	300.000.000
	Totale diminuzioni	L.	8.313.000.000

Spesa:

a) In aumento:

Cap. n. 103. – Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	(L. 28.725.392.000)	L.	53.000.000
» » 104. – Compensi speciali, ecc.	(» 506.790.000)	»	500.000.000
» » 110. – Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo degli uffici locali, ecc.	(» 2.529.530.000)	»	190.000.000

Cap. n. 111.	– Paghe ed altri assegni fissi al personale degli uffici locali, ecc.....	(L.	5.367.420.600)	L.	500.000.000
» » 112.	– Premio di esercizio al personale degli uffici locali, ecc.	(»	100.000.000)	»	35.000.000
» » 117.	– Paghe, ecc. al personale straordinario, ecc.	(»	362.600.000)	»	834.000.000
» » 118.	– Premio di esercizio al personale straordinario, ecc.	(»	11.000.000)	»	17.500.000
» » 121.	– Indennità ai reggenti degli uffici locali, ecc.	(»	424.000.000)	»	86.000.000
» » 133.	– Indennità, ecc. per missioni all'estero	(»	30.000.000)	»	15.000.000
» » 138.	– Compensi orari di intensificazione al personale, ecc.	(»	3.300.000.000)	»	1.550.000.000
» » 139.	– (Di nuova istituzione). Compensi incentivanti al personale (legge 12 dicembre 1967, n. 1233)	(»	—)	»	6.803.911.954
» » 172.	– Indennità per una sola volta, ecc...	(»	88.000.000)	»	15.000.000
» » 191.	– Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	(»	219.000.000)	»	145.500.000
» » 192.	– Spese per visite medico-fiscali, ecc.	(»	252.000.000)	»	280.000.000
» » 196.	– Fitto di locali e spese accessorie..	(»	3.300.000.000)	»	130.000.000
» » 241.	– Interventi assistenziali a favore del personale, ecc.	(»	204.000.000)	»	1.500.000
» » 242.	– Versamento all'Azienda dello Stato per i servizi telefonici di un quinto della quota del due per cento sui proventi annui netti della pubblicità radiofonica, ecc.	(»	45.600.000)	»	4.602.000
» » 249.	– (Di nuova istituzione). Contributo all'Istituto postelegrafonici di cui all'articolo 39 della legge 12 marzo 1968, n. 325	(»	—)	»	73.500.000
» » 250.	– (Di nuova istituzione). Spese dello Ufficio centrale del dopolavoro postelegrafonico (artt. 36 e 41 della legge 12 marzo 1968, n. 325) ...	(»	—)	»	407.750.000
» » 346.	– Spese per il trasporto degli effetti postali, ecc.	(»	9.500.000.000)	»	510.000.000
» » 354.	– Acquisto di pubblicazioni, ecc. ...	(»	18.000.000)	»	19.000.000
» » 371.	– Restituzione di somme indebitamente percette, ecc.	(»	210.000.000)	»	70.000.000
» » 398.	– Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per la fabbricazione dei moduli, ecc. .	(»	600.000.000)	»	22.000.000
» » 411.	– Versamento alla Cassa speciale vaglia delle somme recuperate, ecc.	(»	8.000.000)	»	2.000.000

Cap. n. 416. – Restituzione di depositi di garanzia o di ritenute cautelari, ecc. riferentesi a trascorsi esercizi	(L. 3.000.000)	L.	1.658.000
» » 421. – Rimborsi per frodi o danni subiti da enti, ecc.	(» 51.500.000)	»	52.000.000
» » 427. – Pagamenti e rimborsi per lo scambio della corrispondenza, ecc.	(» 6.111.000.000)	»	2.200.000.000
» » 428. – Spese di esercizio e di manutenzione delle linee, ecc.	(» 2.191.500.000)	»	335.000.000
» » 431. – Manutenzione degli impianti interni telefonici, ecc.	(» 10.000.000)	»	1.500.000
» » 471. – Restituzione di somme indebitamente percette, ecc.	(» 15.000.000)	»	8.500.000
	Totale aumenti.....	L.	14.863.921.954

b) In diminuzione:

Cap. n. 101. – Stipendi, retribuzioni, ecc.	(L. 144.044.219.200)	L.	3.476.250.000
» » 105. – Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio	(» 355.470.400)	»	285.000.000
» » 106. – Premio di esercizio al personale operaio, ecc.	(» 13.000.000)	»	11.000.000
» » 107. – Compensi per lavoro straordinario al personale operaio, ecc.	(» 87.000.000)	»	78.000.000
» » 108. – Stipendi, retribuzioni, ecc.	(» 108.087.306.400)	»	1.900.000.000
» » 109. – Premio di esercizio al personale, ecc. degli uffici locali, ecc.	(» 675.000.000)	»	130.000.000
» » 113. – Compensi per lavoro straordinario al personale degli uffici locali, ecc...	(» 400.200.000)	»	165.000.000
» » 114. – Retribuzioni agli incaricati, ecc...	(» 576.516.800)	»	40.000.000
» » 116. – Paghe, assegni ed altre competenze agli operai, ecc.	(» 90.000.000)	»	80.000.000
» » 120. – Fondo per l'erogazione al personale dell'assegno di operosità di fine esercizio, ecc.	(» 8.313.325.000)	»	903.000.000
» » 122. – Indennità al personale per il servizio prestato in ore serali o notturne, ecc.	(» 3.244.000.000)	»	35.000.000
» » 123. – Indennità al personale, ecc. autorizzato alla conduzione di veicoli a motore, ecc.	(» 300.000.000)	»	160.000.000
» » 124. – Indennità al personale in servizio negli uffici ambulanti, ecc.	(» 3.545.000.000)	»	320.000.000
» » 125. – Indennità di profilassi, ecc.	(» 92.000.000)	»	5.000.000

Cap. n. 127. – Indennità al personale nominato interprete di lingue estere, ecc. ...	(L.	66.000.000)	L.	3.000.000
» » 128. – Premio di rendimento ai telegrafisti operatori, ecc.	(»	60.000.000)	»	10.000.000
» » 129. – Compenso per lo speciale interessamento, ecc.	(»	1.025.000.000)	»	200.000.000
» » 131. – Indennità temporanea per infortuni sul lavoro, ecc.	(»	650.000.000)	»	20.000.000
» » 132. – Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	(»	2.625.000.000)	»	39.000.000
» » 134. – Indennità, ecc. per trasferimenti..	(»	150.000.000)	»	60.000.000
» » 173. – Contributi annui all'Istituto postelegrafonici, ecc.	(»	9.625.000.000)	»	100.000.000
» » 194. – Spesa sostenuta per il recapito dei telegrammi, ecc.	(»	1.215.000.000)	»	700.000.000
» » 197. – Manutenzione dei fabbricati ed opere provvisionali, ecc.	(»	995.000.000)	»	225.000.000
» » 199. – Illuminazione, forza motrice, ecc...	(»	4.380.000.000)	»	515.000.000
» » 201. – Assegni per spese d'ufficio, ecc...	(»	2.065.000.000)	»	150.000.000
» » 202. – Esercizio, manutenzione e riparazione di automezzi, ecc.	(»	1.032.000.000)	»	50.000.000
» » 203. – Spese di trasporto dei materiali vari, ecc.	(»	53.000.000)	»	4.300.000
» » 206. – Acquisto, ecc. degli utensili di consumo	(»	1.000.000.000)	»	115.000.000
» » 211. – Spese per il funzionamento del centro di elaborazione elettronica, ecc...	(»	200.000.000)	»	140.000.000
» » 212. – Imposte erariali, ecc.	(»	240.000.000)	»	30.000.000
» » 213. – Partecipazioni a mostre e fiere, ecc.	(»	85.000.000)	»	20.000.000
» » 214. – Spese per il funzionamento dell'Istituto superiore delle poste, ecc. ...	(»	500.000.000)	»	150.000.000
» » 215. – Interventi urgenti, ecc. in casi di calamità nazionali	(»	3.000.000)	»	3.000.000
» » 217. – Compensi per speciali incarichi, ecc.	(»	5.000.000)	»	2.000.000
» » 218. – Spese per l'incremento del museo postale, ecc.	(»	17.000.000)	»	14.000.000
» » 220. – Acquisto di mobili, suppellettili, ecc.	(»	800.000.000)	»	190.000.000
» » 221. – Acquisto di macchine per scrivere, ecc.	(»	400.000.000)	»	50.000.000
» » 223. – Spese per la codificazione delle corrispondenze	(»	200.000.000)	»	199.750.000
» » 246. – (Modificata la denominazione). Contributo all'Istituto centrale di sta-				

tistica (art. 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285). Contributo all'Ufficio centrale del dopolavoro postelegrafonico (regi decreti-legge 9 luglio 1926, n. 1271, e 16 giugno 1938, n. 1124, e articolo 41 della legge 12 marzo 1968, n. 325)	(L. 90.150.000)	L.	17.250.000
Cap. n. 272. – Interessi sulla annualità di rimborso, ecc. a copertura del disavanzo dell'anno finanziario 1966, ecc.....	(» 2.600.000.000)	»	2.600.000.000
» » 343. – Premio per la vendita di carte-valori postali, ecc.	(» 2.430.000.000)	»	15.000.000
» » 344. – Rimborso alle ferrovie dello Stato delle spese per il trasporto e lo scambio delle corrispondenze, ecc.	(» 10.740.000.000)	»	390.000.000
» » 349. – Spese per il servizio di pulizia, ecc.	(» 60.000.000)	»	25.000.000
» » 350. – Spesa relativa alle carte di libera circolazione del personale, ecc.....	(» 480.000.000)	»	65.000.000
» » 391. – Perdite di cambio, ecc. con le Amministrazioni estere, ecc.	(» 5.100.000)	»	4.500.000
» » 394. – Noli e spese per il trasporto, ecc.	(» 43.500.000)	»	4.700.000
» » 400. – Spese per il funzionamento dei centri meccanografici, ecc.	(» 390.000.000)	»	57.000.000
» » 429. – Canoni di affitto, ecc.	(» 7.000.000)	»	2.500.000
» » 461. – Concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale delle telecomunicazioni di Ginevra	(» 75.000.000)	»	8.000.000
» » 486. – Spese per la gestione delle case economiche, ecc.	(» 409.000.000)	»	120.000.000
» » 612. – Quota capitale dovuta per le anticipazioni destinate a copertura del disavanzo dell'anno finanziario 1966, ecc.	(» 450.000.000)	»	450.000.000
	Totale diminuzioni.....	L.	14.337.250.000

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

Entrata:

In aumento:

Cap. n. 101. – Proventi del traffico telefonico interurbano, ecc.	(L. 61.000.000.000)	L.	663.000.000
» » 102. – Proventi del traffico telefonico internazionale	(» 11.000.000.000)	»	1.500.000.000
Cap. n. 103. – Proventi derivanti dall'affitto di mezzi trasmissivi, ecc.	(L. 6.600.000.000)	L.	294.000.000
» » 104. – Differenze di cambio, ecc.	(» 1.136.000.000)	»	66.000.000

»	» 110. – Proventi vari	(L. 70.000.000)	L.	520.000.000
»	» 116. – (Di nuova istituzione). Proventi delle soprattasse sul traffico telefonico	(» —)	»	2.800.000.000
»	» 141. – Versamento da parte dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi di un quinto della quota del due per cento sui proventi annui netti della pubblicità radiofonica, ecc.	(» 45.600.000.000)	»	4.602.000
		Totale aumenti.....	L.	5.847.602.000

Spesa:

a) In aumento:

Cap. n.	104. – Compensi al personale per lavori straordinari, ecc.	(L. 1.155.000.000)	L.	17.500.000
»	» 105. – Compensi speciali, ecc.	(» 105.000.000)	»	150.000.000
»	» 107. – Indennità, ecc. per missioni all'estero	(» 20.000.000)	»	5.000.000
»	» 114. – Premio di cointeressenza, ecc.....	(*p.m.*)	»	2.600.000.000
»	» 122. – (Di nuova istituzione). Compensi incentivanti al personale (legge 12 dicembre 1967, n. 1233)	(» —)	»	663.000.000
»	» 171. – Pensioni ordinarie, ecc.	(» 214.000.000)	»	150.000.000
»	» 193. – Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni..	(» 10.000.000)	»	35.000.000
»	» 194. – Spese per le prestazioni sanitarie, ecc.	(» 65.000.000)	»	56.000.000
»	» 197. – Rimborsi per l'esercizio, ecc. degli impianti	(» 580.000.000)	»	1.790.000.000
»	» 198. – Spese per l'esercizio, ecc. di servizio telefonico, ecc.	(» 190.000.000)	»	310.000.000
»	» 201. – Spese per acqua, gas, ecc.	(» 580.000.000)	»	70.000.000
»	» 202. – Manutenzione del mobilio e degli arredi, ecc.	(» 30.000.000)	»	3.500.000
»	» 203. – Esercizio, ecc. di automezzi	(» 86.000.000)	»	20.500.000
»	» 206. – (Modificata la denominazione). Spesa per le differenze di cambio accertate nel regolamento di conti con Amministrazioni estere. – Versamento alla società Italcable della quota parte delle differenze di cambio (articolo 33 della convenzione approvata e resa esecutiva col decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1968, n. 497).	(*p.m.*)	»	50.000.000
Cap. n.	207. – Spese postali, ecc.	(» 10.200.000)	»	10.650.000
»	» 209. – Acquisto di materiale di cancelleria, ecc.	(» 50.000.000)	»	25.000.000
»	» 210. – Acquisto di stampati, ecc.	(» 90.000.000)	»	10.000.000

» » 254. – (Di nuova istituzione). Versamento all'Istituto postelegrafonici delle quote di soprattasse sulle conversazioni telefoniche (art. 36 della legge 12 marzo 1968, n. 325) .	(L.	—)	L.	960.000.000
» » 255. – (Di nuova istituzione). Somma da versare all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per contributo a favore del Dopolavoro postelegrafonici (art. 41 della legge 12 marzo 1968, n. 325)	(»	—)	»	15.000.000
» » 291. – Abbuoni e rimborsi	(»	500.000)	»	1.500.000
» » 351. – Residui passivi perenti, ecc.	(	*p.m.*)	»	23.848.250
» » 353. – (Di nuova istituzione). Somma occorrente per la regolazione delle perdite verificatesi nella gestione dei residui attivi	(»	—)	»	603.750
	Totale aumenti.....		L.	6.967.102.000
b) In diminuzione:				
Cap. n. 103. – Retribuzioni, ecc. al personale straordinario, ecc.	(L.	740.000.000)	L.	17.500.000
» » 111. – Premio giornaliero di rendimento, ecc.	(»	908.500.000)	»	60.000.000
» » 173. – Versamento alla Cassa integrativa, ecc.	(»	2.470.000.000)	»	1.030.000.000
» » 213. – Partecipazione dell'Azienda a mostre, ecc.	(»	10.000.000)	»	2.000.000
» » 217. – Partecipazione a congressi, ecc...	(»	60.000.000)	»	10.000.000
	Totale diminuzioni.....		L.	1.119.500.000

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

Entrata:

In aumento:

Cap. n. 113. – Somma da versare dalla Cassa depositi e prestiti, ecc.	(L.	2.000.000.000)	L.	698.099.367

Spesa:

In aumento:

Cap. n. 521. – Costruzione e riparazione straordinaria di strade, ecc.	(L.	600.000.000)	L.	300.000.000
» » 525. – Lavori di rimboschimento, ecc.....	(»	450.000.000)	»	398.099.367
	Totale aumenti.....		L.	698.099.367

P R E S I D E N T E . Metto ora ai voti il disegno di legge n. 349 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge n. 446. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

ARTICOLO UNICO.

Nel bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968 sono introdotte le seguenti variazioni in aumento:

Stato di previsione dell'entrata.

Capitolo n. 1002 – Imposta sul reddito dei fabbricati	L.	1.000.000.000
Capitolo n. 1004 – Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo	»	2.500.000.000
Capitolo n. 1005 – Imposte sulle società e sulle obbligazioni	»	8.500.000.000
Capitolo n. 1013 – Entrate riservate all'Erario, ecc.	»	6.000.000.000
Capitolo n. 1210 – Imposta ipotecaria	»	3.000.000.000
Capitolo n. 1217 – Tasse sulle concessioni governative	»	5.000.000.000
Capitolo n. 1219 – Addizionale 5 per cento sull'imposta di circolazione degli autoveicoli, ecc.	»	1.500.000.000
Capitolo n. 1401 – Imposta di fabbricazione sugli spiriti	»	1.500.000.000
Capitolo n. 1402 – Imposta di fabbricazione sulla birra	»	2.000.000.000
Capitolo n. 1417 – Imposta di fabbricazione sugli oli di oliva, ecc. . .	»	1.000.000.000
Capitolo n. 2955 – Utili netti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	4.200.000.000
Capitolo n. 2957 – Utili netti delle Casse postali di risparmio, ecc. . .	»	1.500.000.000
Capitolo n. 2958 – Utili della gestione dei buoni postali fruttiferi . .	»	6.300.000.000
	L.	44.000.000.000

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Capitolo n. 3523 – Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (elenco n. 5)	L.	44.000.000.000

VARIAZIONE CHE SI APPORTA ALL'ELENCO N. 5 ALLEGATO ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ANNO FINANZIARIO 1968.

Partita che si aggiunge:

Ministero delle finanze.

Provvedimenti a favore della finanza locale	+	milioni 44.000

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge n. 446, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che in relazione alla situazione economica della zona del monte Amiata sono state presentate quattro interrogazioni per le quali è stato richiesto lo svolgimento d'urgenza.

Poichè riconosco il carattere d'urgenza a queste interrogazioni ed il Governo si è dichiarato pronto a rispondere ad esse, procederemo ora allo svolgimento congiunto delle interrogazioni nn. 686, 687, 688 e 689. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

FUSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza, e quali provvedimenti intendono prendere per superarla, della gravissima crisi economica e sociale che investe l'intera zona della montagna amiatina.

Infatti, la mancanza di adeguati provvedimenti nel settore industriale, agricolo, della piccola e media impresa e dell'artigianato, ha portato la zona alla più completa degradazione economica, ripetutamente denunciata dagli Enti locali e dalle forze politiche e sindacali delle provincie di Siena e Grosseto.

È in atto, ormai da anni, una riduzione sistematica degli organici nelle miniere di mercurio gestite dalla società « Monte Amiata », azienda a partecipazione statale, che si accompagna alla chiusura di numerose attività minerarie esistenti nella zona e di piccole attività industriali e che, insieme allo spopolamento quasi totale delle campagne, ha portato la disoccupazione e l'emigrazione dei lavoratori della zona a punte altissime e mai registrate.

Tale insostenibile situazione ha provocato profondo malcontento e tensione sociale, sfociati attualmente in una ampia e unitaria lotta di massa che da oltre 15 giorni vede i disoccupati della montagna amiatina accampati nelle piazze della città di Siena, mentre le popolazioni e le masse studentesche solidarizzano con manifestazioni e marce di protesta in ogni paese del versante senese e grossetano.

Per conoscere, pertanto, se, di fronte a tale drammatica situazione, i Ministri interpellati non intendono intervenire, con la massima urgenza e decisione, nei campi di loro competenza, favoriti dalla forte presenza dello Stato nei vari settori dell'economia di quella zona:

nel settore minerario, impegnando la società « Monte Amiata », azienda a partecipazione statale, ad una politica di nuove assunzioni di manodopera, alla riapertura delle miniere chiuse e all'investimento dei larghi profitti realizzati nelle miniere in attività, volte a sviluppare l'economia delle popolazioni locali;

nel settore delle forze endogene, impegnando l'Enel, azienda di Stato, ad una politica di ricerche più organica ed estesa per la creazione di nuove attività industriali ed agricole, anche attraverso l'utilizzazione delle acque calde e dei vapori;

nel settore agricolo, impegnando l'Ente di sviluppo della zona e l'azienda forestale, enti di Stato, a realizzare una politica di rimboschimento e di trasformazione agraria per lo sviluppo dell'economia montana, di regimazione delle acque per la difesa del suolo e di salvaguardia dalle ricorrenti inondazioni delle zone della pianura grossetana. (int. or. - 686)

PIERACCINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere i programmi di sviluppo delle miniere mercurifere del Monte Amiata, di proprietà delle Partecipazioni statali, e gli altri eventuali programmi di investimenti nella zona, oggi purtroppo caratterizzata da una grave depressione economica e da una larga disoccupazione. (int. or. - 687)

FABBRINI, FUSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, a seguito degli ulteriori drammatici sviluppi che,

con l'occupazione della sede dell'Amministrazione provinciale di Siena, è venuta assumendo la lunga e legittima lotta dei disoccupati e delle popolazioni dell'Amiata, delusi dalle stesse risposte sinora ottenute dal Governo, non ritenga doveroso adottare con la massima urgenza un piano di interventi economici e sociali nella zona in grado di assicurare un lavoro immediato e stabile a quelle popolazioni.

Per sapere, altresì, se non ritenga giusto promuovere un incontro tra i rappresentanti dei lavoratori dell'Amiata e quelli degli enti e delle aziende pubbliche e private per esaminare congiuntamente i provvedimenti da adottare ai fini dello sviluppo dell'occupazione e dell'economia della zona. (int. or. - 688)

BARTOLOMEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere — specie nei settori forestale, agricolo e minerario — per risolvere i gravi problemi dell'occupazione e dello sviluppo nella zona del Monte Amiata.

In particolare si chiede di sapere se non si ravvisi l'opportunità di sollecitare l'azienda mineraria a partecipazione statale a reinvestire localmente in attività produttive collaterali almeno parte del suo reddito, affinchè rechi un contributo alla ripresa dell'intera zona. (int. or. - 689)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

M I S A S I , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Rispondo anche a nome dei Ministri per il bilancio e la programmazione economica, l'industria, il commercio e l'artigianato, l'agricoltura e le foreste, il lavoro e la previdenza sociale e, per delega della Presidenza del Consiglio dei minstri per quanto concerne le interrogazioni n. 688 e 689.

L'adozione di misure efficaci intese ad eliminare gli squilibri territoriali che tuttora si presentano nel nostro Paese costituisce uno dei punti fondamentali del programma di sviluppo economico nazionale.

E non vi è dubbio che la zona del monte Amiata è una di quelle in cui si presenta con maggiore evidenza la necessità di adottare provvedimenti capaci di determinare il superamento di una situazione divenuta effettivamente pesante.

Ciò premesso, passo ad esaminare i singoli settori d'intervento, per chiarire quanto fin qui realizzato e le prospettive che fin d'ora possono essere individuate in ciascuno di tali settori.

Per quanto riguarda l'attività dell'Enel nella zona amiatina, osservo, sulla base di elementi forniti dal Ministero dell'industria, che tale ente dispone di due bacini vaporiferi denominati Bagnere, in provincia di Grosseto, e Piancastagnaio, in provincia di Siena.

Trattasi di giacimenti completamente delimitati nella loro entità con i sondaggi già effettuati in passato.

Nella concessione Piancastagnaio è di recente entrata in funzione una nuova centrale elettrica di maggiore potenzialità che consentirà di poter utilizzare il vapore proveniente da alcuni pozzi chiusi per la mancanza di gruppi elettrogeneratori.

Le speranze di ritrovamento di altri bacini vaporiferi nella regione amiatina sono pressochè nulle, per cui le ricerche attualmente svolte con l'impiego di circa 24 operai sono da ritenersi più che sufficienti.

L'utilizzazione chimica dei sottoprodotti, sempre secondo quanto comunicato dal Ministero dell'industria, è da escludere *a priori* in quanto i gas contenuti nei vapori non hanno alcun valore industriale.

L'unico sondaggio dal quale scaturisce acqua calda è ubicato in una zona impervia e scoscesa, distante circa 3 chilometri dall'abitato di Piancastagnaio.

Evidentemente, l'eventuale costruzione di una condotta fino al centro abitato determinerebbe una perdita di calore, mentre trattasi di semplice acqua calda non avente alcuna caratteristica terapeutica.

Per quanto riguarda le competenze del Ministero dell'agricoltura e foreste, richiamate nell'ultimo punto dell'interrogazione n. 686

e dell'interrogazione n. 689, osservo che tale Dicastero ha provveduto all'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale e di altre opere di bonifica montana, nel comprensorio dell'Amiata, per un ammontare complessivo di lire 2.437 milioni, traendo i finanziamenti dalle diverse leggi operanti nel settore.

I suddetti finanziamenti hanno consentito e consentono, nei limiti delle disponibilità di bilancio, di venire incontro alle necessità prospettate.

Il Ministero dell'agricoltura tuttavia si riserva di continuare negli interventi di risanamento idrologico e di sistemazione forestale e montana nella zona di cui trattasi, in relazione all'entità dei mezzi che saranno resi disponibili dagli emanandi provvedimenti legislativi per la valorizzazione dei territori montani e per la conservazione e la difesa del suolo.

Per quanto concerne il settore dei miglioramenti fondiari, premesso che le realizzazioni sono subordinate all'iniziativa privata, la quale viene, in genere, stimolata quando sussistono i necessari presupposti economici, comunico che il Ministero dell'agricoltura, nel riparto dei fondi attinenti il settore di cui trattasi, ha sempre tenuto nella debita considerazione le esigenze delle provincie di Siena e di Grosseto, nel cui territorio ricade il comprensorio dell'Amiata.

Infatti, agli ispettorati agrari di dette province sono stati affidati congrui stanziamenti, sia per il finanziamento di strutture aziendali e interaziendali, sia per la viabilità rurale, l'approvvigionamento idrico e l'elettrificazione rurale.

Nello stesso senso sarà operato nei prossimi esercizi finanziari. Esistono, quindi, le premesse per incentivare quelle iniziative che, inquadrandosi nelle previsioni di legge, presentino caratteristiche di economicità.

Per quanto concerne le competenze del Ministero del lavoro ricordo, infine, le varie iniziative prese da questo Dicastero consistenti nell'istituzione, a partire dal 1967, di corsi di qualificazione professionale nei diversi settori di attività e di cantieri di rimboschimento.

In provincia di Grosseto sono stati tenuti circa 180 corsi per circa 3500 allievi, mentre in provincia di Siena circa 100 corsi hanno avuto più di 1800 frequentatori.

I cantieri di rimboschimento sono stati circa 75 per 1300 lavoratori.

La spesa complessiva sostenuta dal Ministero del lavoro per gli scopi suddetti è valutabile globalmente in 442 milioni di lire.

Ma, indubbiamente, nel quadro di una politica intesa ad eliminare gli squilibri territoriali, un ruolo particolare e decisivo spetta alle partecipazioni statali, che costituiscono lo strumento principale a disposizione del Governo per raggiungere tale scopo.

Consapevole di questo il Ministero delle partecipazioni statali è pronto ad esaminare tutte le possibili prospettive e suscettività della zona e ad accogliere tutti i suggerimenti atti a verificare le condizioni per la realizzazione di eventuali nuove iniziative.

Le partecipazioni statali sono presenti nella zona con la società Monte Amiata.

Ora, prima di passare ad una esposizione dettagliata del programma previsto dall'azienda, ritengo giusto evidenziare il contributo che quest'ultima già offre per il mantenimento dei livelli di occupazione.

La Monte Amiata, nel corso degli ultimi 5 anni, ha assunto per le miniere di mercurio site nel comprensorio amiatino 214 operai e 20 impiegati, dei quali 15 tecnici, prevalentemente periti industriali, e 5 amministrativi dei ruoli d'ordine.

Le assunzioni di operai per l'interno delle miniere — minatori e aiuto minatori — sono state riservate in gran parte ai giovani, già disoccupati, ammessi per concorso a frequentare i corsi di qualificazione professionale, gestiti dalla stessa Monte Amiata nella miniera di Castagneto della Trinità di Allumiere (Roma).

Sinora sono stati effettuati 3 corsi, ciascuno della durata di 6 mesi e sono stati qualificati, e quindi assunti, 164 operai residenti ad Abbadia S. Salvatore e Castiglione d'Orcia in provincia di Siena e Castellazzara, Semproniano e S. Fiora in provincia di Grosseto, negli stessi comuni, cioè, nei quali si trovano le miniere di mercurio della Monte Amiata.

Si prevede che altri corsi di qualificazione professionale per aiuto minatori saranno tenuti prossimamente.

Le altre assunzioni di personale operaio avvenute al di fuori dei corsi professionali, riguardano circa venti operai qualificati, tutti residenti in Abbadia San Salvatore, assunti nel febbraio 1968 per le officine e lo stabilimento metallurgico di quella miniera, e circa trenta aiuto minatori, assunti tra il 1964 e il 1967 per la miniera di Selvena, prima dell'istituzione di detti corsi e della loro estensione anche a lavoratori destinati alla stessa miniera.

Passando ora al programma di sviluppo della società ed in particolare ai lavori di ricerca, devo rilevare che all'interno delle miniere in regolare attività produttiva la Monte Amiata ha assegnato la massima cura a tali lavori, destinati a mantenere e consolidare, per il futuro, l'attuale *standard* di produzione di mercurio delle miniere stesse.

A questo fine sono state anche intraprese opere di notevole impegno tecnico ed economico, come l'escavazione della galleria di ribasso a livello 200, nella miniera di Abbadia San Salvatore, e della galleria di ribasso Fiora, nella miniera Selvena.

Sono anche continuati gli studi e le indagini destinati ad indirizzare nuove ricerche entro le stesse concessioni, al fine di reperire altre aree mineralizzate, oltre quelle già note. A questo scopo sono stati effettuati numerosi sondaggi, sia all'esterno che in sotterraneo a quali, ove del caso, si sono succedute ricerche dirette con gallerie e pozzi.

Naturalmente tale attività è sempre di attualità, appoggiata ad apposita organizzazione, e notevoli somme vengono investite annualmente in ricerche.

Va però rilevato che il ritmo di tale attività deve essere proporzionato al livello produttivo delle miniere e deve inoltre tener conto della costituzione e natura dei giacimenti, in modo da permettere una gestione delle concessioni minerarie congrua sotto il profilo tecnico ed economico, garantendo un razionale sfruttamento dei giacimenti minerari.

In altri termini, il ritmo delle ricerche nelle miniere della Monte Amiata è quello più confacente alla loro produttività, soprattutto se si tiene conto della natura franosa o spingente dei terreni, in cui i giacimenti hanno sede e di altre loro caratteristiche sfavorevoli, come presenza d'acqua e di gas che renderebbero molto oneroso il mantenimento di gallerie e di altre opere ed impianti creati in anticipo rispetto alle effettive esigenze. Ed infatti nelle miniere in normale esercizio le ricerche consentono ogni anno di mettere alla vista un quantitativo di minerale almeno pari a quello estratto, mantenendo così invariate le riserve.

A proposito del problema concernente la riapertura delle miniere chiuse, il programma della società si articola come segue.

Miniera di Bagni di San Filippo in comune di Castiglione d'Orcia. Fin dal 1965 la Società veniva nella determinazione d'intraprendere nuove ricerche nel sottosuolo entro tale concessione mineraria, sulla base di taluni indizi emersi in una precedente campagna di sondaggi eseguiti dalla superficie.

A questo proposito è stato scavato ed equipaggiato un nuovo pozzo d'estrazione della profondità di 170 metri. Il pozzo, a causa di gravi e frequenti difficoltà rappresentate da importanti venute d'acqua e di gas, è stato portato a termine solo alla fine dello scorso anno.

Sono ora in corso i lavori di tracciamento per le gallerie di ricerca, che già impegnano 10 operai del luogo, mentre altri 7 saranno assunti al più presto.

Si prevede che prossimamente i lavori di ricerca potranno essere incrementati, occupando altri operai. È però da tener presente che il ritmo dei lavori in questa miniera potrà risultare condizionato dai rischi, tuttora presenti, di venute d'acqua e di gas e per i quali sono richieste severe misure di sicurezza e di controllo, oltre a particolari tecniche d'organizzazione e di condotta delle lavorazioni.

Per quanto riguarda l'auspicata messa in produzione della miniera, va precisato che essa è subordinata agli esiti delle ricerche in corso.

Miniera di Monte Labbro II in comune di Santa Fiora (Grosseto). Anche per questa

miniera, come per quella di Bagni di San Filippo, a seguito di una campagna di sondaggi d'esplorazione è stato scavato un nuovo pozzo della profondità di 70 metri circa, destinato a consentire le ricerche nel sottosuolo. Non appena sarà installato lo impianto meccanico d'estrazione che deve essere fornito da parte di ditte specializzate, si darà corso ai lavori di tracciamento delle gallerie.

Miniera delle Solforate (concessione di Selvena) in comune di Castellazzara (Grosseto). Prossimamente si inizierà la riapertura della galleria d'accesso alla vecchia miniera, ove saranno successivamente intrapresi nuovi lavori di ricerca nel sottosuolo, secondo un programma ancora allo studio.

Circa poi i sistemi di coltivazione e le condizioni di sicurezza comunico che è continuata la meccanizzazione nei cantieri interni delle miniere, compatibilmente con la natura dei giacimenti e con la tecnica di coltivazione. Anche gli impianti esterni, ed in primo luogo gli stabilimenti per il trattamento del minerale e per la produzione del mercurio, sono stati oggetto di sostanziali innovazioni e modifiche in questi ultimi tempi.

Inoltre i sistemi di coltivazione e ogni tecnica di lavorazione e d'organizzazione, sia della produzione, sia dei servizi, sono stati migliorati. Il tutto ai fini di una più elevata produttività, nel rispetto del buon governo dei giacimenti e, nel contempo, allo scopo di ridurre la fatica fisica e di assicurare ai lavoratori condizioni di maggiore sicurezza sul lavoro.

La sicurezza dei lavoratori è anche tutelata dall'opera del personale addetto alla sorveglianza, presente in tutti i cantieri, nonchè da un'estesa dotazione di mezzi di protezione e di misure di prevenzione contro i rischi d'infortunio o di malattie professionali.

Tuttavia, le notizie che ho voluto fornire dettagliatamente, anche per contrastare una interpretazione non sempre obiettiva dell'operato della Monte Amiata, non esauriscono l'attenzione che il Ministero delle partecipazioni statali rivolge alla zona.

Per questo, nel quadro di quell'esame approfondito, cui ho accennato sopra, sono fin d'ora in grado di comunicare che la Monte Amiata svilupperà ulteriormente la attività di ricerca, investendo nella stessa un miliardo e 600 milioni di lire e garantendo l'occupazione di un'altra cinquantina di persone, appartenenti ai comuni per i quali maggiormente si sollecitano nuovi posti di lavoro.

Non solo, ma, accogliendo la giusta richiesta che è avanzata in particolare nella interrogazione del senatore Bartolomei, circa l'opportunità che l'azienda reinvesta parte del suo reddito *in loco* ed anche in altre attività per contribuire alla ripresa della zona, sono in grado fin d'ora di anticipare che è allo studio la creazione di un centro turistico residenziale per un investimento di notevoli proporzioni. Si tratta di una iniziativa di rilevante impegno, capace da sola di apportare un sensibile sviluppo alla intera zona dell'Amiata.

Essa infatti richiederà un impegno di circa 6 miliardi e potrà senz'altro essere realizzata ove concorrano le approvazioni ed agevolazioni di competenza degli enti interessati, le agevolazioni di legge e la realizzazione delle indispensabili infrastrutture.

Ribadisco in fine che con ciò non si esaurisce l'attenzione che il Ministero delle partecipazioni statali intende rivolgere alla zona e riconfermo la disponibilità ad esaminare, anche in relazione a suggerimenti ed impegni degli enti locali interessati, le possibilità e le condizioni per eventuali altre iniziative, purchè tecnicamente possibili ed economicamente valide.

P R E S I D E N T E . Il senatore Fusi, presentatore dell'interrogazione n. 686, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* F U S I . La risposta dell'onorevole Sottosegretario, onorevole Presidente, mi lascia insoddisfatto perchè elude i problemi di fondo contenuti nella mia interpellanza, trasformata in interrogazione, e non tiene conto, mi sembra, nella dovuta misura del dibattito che è avvenuto recentemente nel-

l'altro ramo del Parlamento, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi politici.

Non solo questa risposta non tiene conto di quel dibattito, delle documentazioni che sono state portate, ma non tiene conto neppure degli sviluppi nuovi della situazione, cioè della lotta che prosegue tra le popolazioni del monte Amiata, delle occupazioni simboliche che sono avvenute nella sede dell'amministrazione provinciale di Siena e poi nell'amministrazione comunale di Piancastagnaio. L'attuale azione di lotta che viene sviluppata contro le aziende del monte Amiata, comprese le aziende private, non tiene conto delle prese di posizione unitaria degli enti locali del monte Amiata, delle prese di posizione delle forze politiche e sindacali della zona e neppure, stando ai giornali, delle stesse prese di posizione del convegno che il suo partito ha organizzato in quella località e, se non mi sbaglio, a cui lei, onorevole Sottosegretario, ha partecipato, per cui non si può essere soddisfatti di una risposta di questo tipo che elenca le poche cose fatte.

M I S A S I , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Se mi consente il senatore Fusi, in quel convegno ho detto queste stesse cose e le posso assicurare che vi è stata una certa adesione almeno a questa volontà.

F U S I . Sembrerebbe, onorevole Sottosegretario, dalle cronache dei giornali che questa adesione sia stata estremamente limitata. Comunque meglio così, meglio per lei e per il suo partito se nel suo partito questa impostazione ha trovato adesioni, non certamente meglio per le popolazioni del monte Amiata perchè in realtà quest'impostazione dimostra e conferma la validità delle critiche e delle osservazioni che noi abbiamo fatto: dopo venti anni di direzione politica della Democrazia cristiana i problemi che sono stati sottoposti all'esame delle forze politiche in quella zona e le lotte che si sono svilupate in questi venti anni da nessuno sono stati affrontati come sarebbe stato opportuno e necessario. Io non voglio qui, data l'ora tarda, approfondire il problema, anche perchè la documentazione statistica è in possesso del Ministero ed è già stata illustrata ampiamente nell'altro ramo del Parlamento, ma indubbiamente con le proposte che si accompagnano a tale documentazione — il collega Fabbrini interverrà su questo aspetto in seguito — non si affronta in modo radicale il problema che esiste nella campagna amietina, che è caratterizzato da una situazione di disoccupazione crescente e da una sottoccupazione che è caratterizzata da una emigrazione costante della mano d'opera qualificata, dall'esodo dalle campagne e da un ridimensionamento generale di tutte le attività industriali, da quelle minerarie a quelle di altra natura che lei conosce.

Noi prendiamo atto dell'assicurazione che viene data, ad esempio, per quanto riguarda la sicurezza sul luogo di lavoro. Noi ci auguriamo che questo avvenga perchè già in una precedente interrogazione abbiamo discusso degli infortuni mortali e della situazione esistente in quelle miniere; ci auguriamo che quest'impegno sia almeno uno di quelli che vengono mantenuti dal Ministero dell'industria.

Credo però che il discorso non possa rimanere limitato alle considerazioni che lei ha fatto, onorevole Sottosegretario, in modo particolare per quanto riguarda alcune scelte per investimenti di eventuali profitti della società Monte Amiata. Prendiamo atto che nella sua introduzione si è rilevato che non sempre la società Monte Amiata ha condotto l'azienda a partecipazione statale in modo giusto; credo che questo sia un primo riconoscimento a cui però devono seguire dei fatti perchè conosciamo tutti i profitti che ha realizzato la società Monte Amiata nel corso degli ultimi anni e sappiamo anche che questi profitti, anzichè andare a vantaggio delle popolazioni del luogo, sono stati investiti per fini speculativi. Tutti sanno ad esempio che in Viale Regina Margherita è stato acquistato del terreno a 500 mila lire al metro quadrato, che sono stati costruiti appartamenti, uffici di lusso che si dice vengano venduti a 6-7 milioni per vano, mentre le abitazioni dei minatori del monte Amiata sono cadenti, malsane e dan-

no quella percentuale di malattie che sono state denunciate nell'altro ramo del Parlamento. Per cui di fronte a questa situazione le proposte che vengono fatte sono insufficienti, inidonee ad affrontare in modo nuovo il problema, sono la dimostrazione che anche in questa contingenza lo Stato diserta la funzione che deve e che può avere in quella zona perchè, come è noto, lo Stato vi è presente nei settori fondamentali della vita economica: nel settore minerario, con la società Monte Amiata, a partecipazione statale; nel settore delle forze endogene, con l'Enel. Il problema non riguarda soltanto la Monte Amiata come tale, ma tutto il perimetro che va fino al comune di Manciano. Per quanto riguarda le ricerche, non se ne possono fare di vasta entità con 24 operai. Il fatto è che nel monte Amiata esiste l'azienda demaniale forestale e una sezione dell'ente di sviluppo per cui vi sono problemi che devono essere affrontati dallo Stato in quanto con tali organismi che si trovano in quelle località, se ci fosse la volontà politica, si potrebbero risolvere i problemi in modo nuovo, con un'espansione generale delle ricerche per quanto riguarda i problemi minerari, con investimenti razionali dei profitti minerari nelle zone, per l'assunzione di mano d'opera che non si limiti a poche unità ma riguardi centinaia di lavoratori, per un ripristino di quell'imposta sulle bombole del mercurio che anche dalla sua parte politica mi sembra sia stato sostenuto in diverse occasioni.

L'azienda forestale deve portare avanti la politica di ampio respiro per il rimboschimento di quelle località per la salvaguardia del suolo e per impedire che nuove alluvioni devastino la pianura grossetana. Si tratta di realizzare anche in questa direzione delle assunzioni massicce, di garantire salari e paghe sindacali ai lavoratori che già ci sono, di garantire un lavoro permanente e di non continuare, dopo ventidue anni da quando è entrata in vigore la Costituzione, con l'ipocrisia dei cosiddetti corsi professionali di qualificazione che in effetti sono soltanto dei cantieri di lavoro a sottosalario. In una parola ci sono tutte le condizioni in queste zone perchè lo Stato possa intervenire principalmente come volano di sviluppo dell'economia, senza per questo non far intervenire le industrie e le imprese private.

La realtà è che qui manca la volontà politica di affrontare i problemi del monte Amiata, di quest'importante zona della Toscana che è condannata alla degradazione economica sempre di più; i provvedimenti che vengono indicati non serviranno a niente ma solo riusciranno ad accontentare una parte dell'opinione pubblica senza essere decisivi e risolutivi dato che prima di tutto sono frammentari ed hanno in sè il carattere paternalistico ed assistenziale.

È stato già detto in altre sedi ed in altre occasioni che era necessaria una programmazione della nostra economia che subordinasse gli interessi dei privati a quelli della collettività. Se questo concetto generale è valido per il Paese, indubbiamente è estremamente valido per una zona come quella amiatina dove per realizzare una politica coordinata di interventi programmatici vi sono tutte le condizioni soggettive ed oggettive. Da questa sua risposta emerge, onorevole Sottosegretario, l'incapacità del Governo di affrontare il problema sul piano di una serie organica di provvedimenti che investano tutte le componenti economiche di quelle zone, dall'industria all'agricoltura, alle foreste, al turismo e a tutto quanto riguarda la picola e media impresa artigianale.

Questa è la realtà. I provvedimenti che sono stati indicati, rappresentano il solito palliativo, che servirà temporaneamente ad acquietare una parte dell'opinione pubblica, ma forse neanche quella, perchè attorno a queste rivendicazioni oggi è schierata la totalità della popolazione amiatina come è stato rilevato recentemente in numerosi convegni degli enti locali e di forze politiche sindacali. Vi è uno schieramento di tutte le forze che vogliono il rinnovamento economico e sociale di quella zona.

La lotta continua — domani ci sarà un altro sciopero generale nelle miniere — ed è destinata ad intensificarsi poichè le popolazioni sono estremamente esasperate da questa lentezza e da provvedimenti con cui non si vede la possibilità di uscire dalla situazione di difficoltà. Noi siamo convinti che la

strada indicata da tutte le forze politiche, dagli enti locali della zona, è quella che può servire a superare questa situazione. Noi siamo convinti che se il Governo, anzichè porre avanti quello che ha investito, poco e male, nel passato avesse il coraggio di affrontare in termini nuovi questa situazione, sulla base di provvedimenti coordinati e profondamente innovatori, la montagna amiatina potrebbe giocare un ruolo importante nella vita economica non solo nelle provincie di Siena e Grosseto, ma nella regione e nel Paese. Siamo convinti di queste esigenze e per esse continueremo a batterci alla testa delle popolazioni dell'Amiata, convinti che insieme a noi non ci saranno solo le forze schierate dietro i nostri partiti, ma anche quelle forze (e lei lo sa onorevole Sottosegretario) che seguono la Democrazia cristiana ma che non sono certamente convinte dei provvedimenti che lei questa sera ci ha annunciato.

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del senatore Pieraccini, presentatore dell'interrogazione n. 687, s'intende che abbia rinunciato a replicare. Il senatore Fabbrini, presentatore dell'interrogazione n. 688, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

F A B B R I N I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, io ho accolto l'invito rivoltomi a trasformare l'interpellanza in interrogazione solo perchè, se non lo avessi fatto, la mia interpellanza sarebbe stata discussa alla ripresa dei lavori. Debbo subito dire con molta franchezza che l'ho fatto a malincuore, non solo perchè avevo già presentato un'interrogazione analoga, alla quale rispose in modo insoddisfacente il sottosegretario Malfatti, ma perchè dopo quella risposta la situazione si è ulteriormente aggravata, fino a giungere all'occupazione della sede dell'amministrazione provinciale, e perchè per queste ragioni si imponeva e si imporrebbe ancora, a mio giudizio, una discussione assai più ampia di quella che potremo fare stasera sulla risposta del Sottosegretario. Il Presidente mi scuserà perciò se prenderò qualche minuto di più di quelli consentitimi dal regolamento, dal momento che ho dovuto rinunciare all'interpellanza. Dico subito che ho seguito con molta attenzione ciò che ha detto qui il Sottosegretario e in particolare le cose che ci ha detto in ultimo, che però io già conoscevo e, penso, come me anche altri colleghi, compreso il senatore Pieraccini. E a questo proposito mi sia permesso di sollevare un problema di correttezza. È infatti accaduto che il ministro Preti, dietro nostre insistenze, ha ricevuto (se non vado errato) la settimana scorsa una qualificata delegazione di rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali delle due provincie, Siena e Grosseto, delegazione molto ampia nella quale erano rappresentate tutte le forze politiche e tutte le correnti sindacali delle due provincie.

Ebbene, il ministro Preti, ascoltate le cose riferite dalla delegazione, concluse dicendo che quei fatti e quelle esigenze il Governo già le conosceva e che erano allo studio, ma che egli, però — e questa fu la conclusione dell'incontro — non poteva assumere nessun impegno per conto del Governo se non quello dello studio delle eventuali e possibili soluzioni da dare ai problemi prospettati. Pongo un problema di correttezza, perchè proprio nelle stesse ore in cui l'onorevole Preti si incontrava con la delegazione, l'onorevole Bardotti dava alla stampa una lettera del ministro Forlani nella quale si riferivano quegli orientamenti della società Monte Amiata che il Sottosegretario qui questa sera ufficialmente ci ha annunciato. Come è possibile — si domandano i lavoratori, e se lo domandano anche naturalmente i rappresentanti dei partiti che componevano quella delegazione, compresi gli aderenti al suo Partito, onorevole Sottosegretario — che il ministro Preti abbia concluso l'incontro senza assumere un impegno preciso, mentre l'onorevole Bardotti, che non fa parte del Governo, anche se è parte della maggioranza, dava invece quelle informazioni alla stampa? Come è possibile che l'onorevole Preti non sapesse niente, tanto che non formulò nemmeno la più piccola ipotesi circa la possibili-

tà di cui lei ci ha parlato questa sera? Che tipo di Governo abbiamo noi oggi — si chiedono i lavoratori — se un ministro come il ministro Preti, appartenente ad un partito della coalizione governativa, non è informato di ciò che un altro ministro invece sa e se costui preferisce dirlo prima che a lui, che doveva incontrare la delegazione, ad una organizzazione del suo partito?

P R E S I D E N T E . Lei sa che le norme sull'attuazione della programmazione sono ancora all'esame della 5ª Commissione; si vede che le informazioni non sono ancora programmate! (*Ilarità*).

F A B B R I N I . È davvero un fatto grave che le informazioni siano arrivate assai prima, non dico nemmeno a noi dell'opposizione, ma alla Democrazia cristiana di Siena e alla sezione di Abbadia San Salvatore che al ministro Preti che intratteneva quella delegazione a nome del Governo. Apprezzo la sua ilarità sulla programmazione, onorevole Presidente, ma il problema della correttezza nei rapporti all'interno del Governo e nei rapporti fra Governo e rappresentanti qualificati degli enti locali delle due provincie rimane in tutta la sua gravità.

Si tratta di un problema molto serio. Non si può infatti parlare continuamente di necessità di rispetto e di consolidamento delle nostre istituzioni democratiche e poi comportarsi in questo modo e assistere al fatto gravissimo di un ministro che dice che non può prendere nessun impegno, che non può formulare nessuna ipotesi circa l'attività futura della Monte Amiata, mentre una sezione della Democrazia cristiana, informata da un Ministro democristiano, strumentalizza maldestramente quella notizia a proprio vantaggio politico, dando così chiara dimostrazione di una situazione non corretta che deve essere modificata se vogliamo che nella considerazione dei lavoratori le istituzioni democratiche del Paese non perdano altro prestigio, se vogliamo che anzi lo acquistino e che la nostra democrazia si consolidi e si sviluppi.

Venendo al merito degli orientamenti che lei, onorevole Sottosegretario, ha riferito nella sua risposta, senza riprendere gli argomenti che sono stati già qui portati dal senatore Fusi, voglio intanto dire che la possibilità da parte della Monte Amiata di investire 6 miliardi nella costruzione di un centro turistico conferma quello che noi andiamo dicendo da anni, cioè che questa azienda a partecipazione statale (ed ebbe a dirlo in un suo discorso elettorale anche l'onorevole Presidente del Senato) aveva capitali disponibili che avrebbe potuto e dovuto investire *in loco* come lei, onorevole Sottosegretario, ha detto, attribuendo questa richiesta al senatore Bartolomei, mentre essa è molto vecchia.

M I S A S I , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* L'interrogazione del senatore Bartolomei è tutta su questo punto, per questo l'ho richiamata.

F A B B R I N I . Non è che io voglia farne una questione: volevo soltanto dirle che la richiesta degli investimenti *in loco* è quasi più vecchia del sottoscritto perchè sono anni e anni che viene avanzata dalle organizzazioni democratiche della montagna.

C'erano dunque i capitali investibili, ma non c'era e non c'è la volontà di investirli *in loco*, a vantaggio delle popolazioni.

Il suo annuncio conferma dunque una verità che noi andiamo sostenendo da tanti anni.

Voglio poi dire che, a mio giudizio, la scelta di investimento compiuta o che sta per compiere la Monte Amiata con la costruzione del villaggio turistico è sbagliata. Io ritengo che, prima ancora che nel settore del turismo, l'orientamento dovrebbe essere quello di investire, come è stato ripetutamente richiesto da tutte le organizzazioni che qui ricordavo, in altri settori per ottenere l'estensione delle ricerche, la definitiva apertura (dico definitiva perchè occorrerà un altro pozzo) della miniera di Bagni di San Filippo, alla quale lei si è riferito, nonchè la verticalizzazione della produzione. È vero che fu detto dall'onorevole Malfatti — e ciò è anche contenuto nelle sue considerazioni di carattere tecnico — che la verticalizzazione non porterebbe ad un

assorbimento notevole di mano d'opera e che quindi sarebbe un'illusione pensare che per questa via sia possibile risolvere il problema della disoccupazione, ma io torno ad insistere sulla necessità che si proceda anche per questa strada, perchè ogni nuova occasione di lavoro, anche se limitata, è per la montagna un fatto importante; è un contributo alla soluzione di quel problema angoscioso ed ormai antico, di cui appunto discutiamo questa sera, che è all'origine della lotta dei disoccupati dell'Amiata e causa dei loro enormi sacrifici.

La società Monte Amiata potrebbe inoltre investire anche nell'industria del legno, già presente nella zona e con prospettive di sviluppo.

Se i privati già investono, se annunciano qualche altro investimento per il futuro, anche se modesto, ciò vuol dire che quel settore è economicamente attivo; è uno di quei settori che garantiscono l'economicità dell'investimento, come lei appunto voleva, trovandomi in ciò d'accordo poichè nè io nè altri chiediamo che la società sprechi i capitali o li investa in settori che non siano economicamente validi.

In definitiva, la scelta che la società può e deve fare nell'investimento di una parte dei suoi profitti è quella di indirizzarli verso quei settori i quali possano garantire una occupazione più ampia e stabile di mano d'opera disoccupata, più ampia e soprattutto più stabile di quella che può ottenersi con la costruzione del centro turistico, perchè solo in tal modo sarà possibile dare una soluzione organica a questo problema dell'Amiata.

Sono queste alcune delle considerazioni che volevo svolgere sulle informazioni che lei ci ha fornito. Come ho già detto, non riprendo altri argomenti. Non posso però non domandarle: che cosa intende fare la società Siele, alla quale lei, se non ho sentito male, non ha nemmeno fatto cenno? Ci dirà che si tratta di una azienda privata. Ebbene, allora io le rispondo che un'azienda privata che accumula anch'essa miliardi di profitto ogni anno e che non investe un soldo nella zona in cui li realizza — così come appunto viene giustamente deplorato da tutta la popolazione amiatina — non compie il suo dovere e allora l'unica strada che si presenta, di fronte ad una azienda che si comporta in questa maniera, è quella della quale già io parlai in altra occasione e per la quale presenteremo un apposito disegno di legge, cioè quella dal ritiro delle concessioni e della creazione di una azienda unica che monopolizzi la produzione nazionale del mercurio, un'azienda diretta con orientamenti nuovi, tali da garantire quello sviluppo che fino ad oggi è mancato.

Mi permetta di ricordarle, onorevole Sottosegretario, che nel « Globo » di stamane e in « 24 Ore », giunto a noi questo pomeriggio, sono riportati alcuni dati assai importanti, che rafforzano la validità di queste nostre considerazioni e che confermano la giustezza della richiesta che la società Monte Amiata e Siele investano parte dei loro profitti nella zona.

Cosa dicono questi dati? Secondo l'Agenzia economica finanziaria, il consiglio di amministrazione della società Monte Amiata ha deciso di proporre all'assemblea degli azionisti che si riunirà da qui ad un mese circa, credo il 24 di aprile, di distribuire un dividendo lordo di 150 lire per ogni azione da lire mille — che penso sia uno dei più alti dividendi oggi in Italia distribuiti dalle società per azioni — e di proporre alla stessa assemblea, che sicuramente l'accoglierà, di aumentare il capitale da 6 miliardi e 560 milioni a 7 miliardi e 790 milioni, cioè di aumentarlo di 1 miliardo e 230 milioni, attraverso l'assegnazione gratuita di tre azioni nuove per ogni 16 azioni vecchie possedute dagli azionisti.

Cosa significa questo se non che la società Monte Amiata, come noi abbiamo sempre affermato, è solida e robusta, che realizza profitti enormi e che può permettersi il lusso, oltrechè di investire notevoli capitali a Roma in speculazioni edilizie, di dare dividendi elevati e di aumentare la ricchezza degli azionisti attraverso l'assegnazione...

M I S A S I , *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali.* Se non fosse così non potremmo chiedere alla Monte

Amiata di investire i propri capitali, non le pare?

F A B B R I N I . Certo, ma da quando glielo abbiamo chiesto, onorevole Sottosegretario? Sono almeno venti anni che i lavoratori dell'Amiata chiedono queste cose (e voglio dire tutti: comunisti, socialisti, democristiani, che rappresentano tutte le popolazioni); sono cioè passati almeno 20 anni da quanto queste rivendicazioni sono state presentate in modo più chiaro, più evidente; e, oggi, finalmente, ci si dice che possiamo chiedere alla società di investire *in loco* i propri capitali e si aggiunge che la Monte Amiata farà investimenti nel settore turistico.

Ma perchè, oggi? Perchè c'è stata la lotta dei disoccupati, perchè c'è stata una forte pressione delle popolazioni amiatine, perchè c'è stata l'unità delle organizzazioni politiche e sindacali che hanno costretto il Governo a prendere finalmente in considerazione questa rivendicazione, che è vecchia, come già dicevo.

Ma i dati non si fermano qui. Ieri si è tenuta a Roma l'assemblea degli azionisti della Siele, come risulta sempre dal « Globo » di questa mattina. Che cosa è stato deciso? È stato deciso che l'utile netto (e mi riferisco naturalmente a quello denunciato, a quello che appare appunto dal bilancio approvato dall'assemblea, il quale non è un bilancio reale perchè se si va a vedere la differenza che c'è tra gli utili denunciati e gli utili veramente realizzati, come apparirà, ad esempio, dall'applicazione dell'ICAP, si scoprirà che l'utile denunciato è meno della metà di quello veramente realizzato) è stato deciso, dicevo, che l'utile netto della società Siele, che è stato nel 1968 di 999 milioni e 400 mila lire (ai quali si aggiungono poi come residui degli utili dell'anno scorso 68 milioni e 200 mila lire), tolti gli accantonamenti, sia distribuito agli azionisti in dividendi di 115 lire nette per ogni azione, contro le 87,50 lire del 1967. E ciò perchè — è la relazione che lo dice, anche se è molto sintentica — l'assorbimento del mercato è stato regolare ed ha anzi portato ad un incremento delle vendite pari all'11,85 per cento e il prezzo del mercurio ha avuto, si dice, un andamento favorevole, cioè perchè vi è stata in sostanza una situazione congiunturale positiva.

Io approfitto di questi dati per dire che non è assolutamente valida la tesi, già sostenuta dall'onorevole Malfatti e che lei stesso qui mi è sembrato abbia in altra forma ripetuto quando ha detto che le ricerche della società Monte Amiata (e questo vale, anche, naturalmente, per la società Siele) devono essere adeguate ai ritmi della produttività (mi è sembrata questa, quasi letteralmente, la sua espressione), secondo la quale, a causa di una presunta rigidità del mercati del mercurio, sarebbe necessario proporzionarne la produzione alla domanda effettiva del mercato.

Vorrei intanto ricordarle che questa tesi è stata continuamente affermata dalla società Monte Amiata fin dal 1948, fin da quando essa attuò i primi massicci licenziamenti dei minatori. E vorrei dirle che la realtà degli anni successivi al 1948 e quella degli ultimi anni ha dimostrato l'infondatezza di tale tesi, non soltanto perchè (come si rileva dal bilancio della Siele che io prima ricordavo) c'è stato un aumento delle vendite dell'11,85 per cento nel corso del 1968, ma soprattutto perchè negli ultimi quindici anni la produzione mondiale del mercurio, e quindi la vendita, è aumentata del 66 per cento, mentre nello stesso periodo la nostra partecipazione alla produzione mondiale è scesa dal 31 al 23 per cento. Ciò significa che la domanda non è rigida come si diceva e come tuttora si dice. Sarà forse un po' più rigida della domanda di altri prodotti, ma non certo come si affermò nel 1948 e successivamente. Vi erano dunque in passato possibilità notevoli, non sfruttate, per l'incremento della nostra produzione nazionale e ciò conferma la giustezza delle nostre richieste, di ieri e di oggi, di estensione delle ricerche, dell'assunzione immediata di una parte della mano d'opera disoccupata e della stessa verticalizzazione del settore mercurifero. Tutto ciò appare chiaro dalle nostre considerazioni e rivendicazioni.

Vedo che ella, onorevole Sottosegretario, scuote la testa. Me ne dispiace, anche per-

chè, concludendo, ho da farle una proposta precisa. Prendo atto con interesse di una sua dichiarazione. Lei ha dichiarato che il suo Ministero è disponibile per discutere con gli enti locali e con le organizzazioni sindacali questi problemi; ha detto, se non erro, che è disponibile per prendere in considerazione altre possibili iniziative produttive che venissero proposte e che fossero ritenute economicamente valide. Prendo atto, ripeto, di questa disponibilità del suo Ministero, anche se le dirò subito che non vorrei che succedesse quanto è già successo nelle scorse settimane, quando il Governo si è incontrato con la delegazione che all'inizio ricordavo soltanto dopo giorni e giorni di insistenti richieste dei disoccupati, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali e di noi parlamentari. Ne prendo atto e invito il suo Ministero a convocare al più presto possibile questo incontro. Siamo vicini a Pasqua e può anche darsi che la festività, favorendo qualche giornata di disimpegno su altre questioni, possa facilitare l'incontro che appunto io propongo tra il Ministero delle partecipazioni statali, le organizzazioni sindacali, gli enti locali e le aziende mercurifere, Siele e Monte Amiata, che dovrebbero essere presenti, per discutere questi problemi e per cercare insieme le soluzioni possibili ed economicamente valide; per esaminare cioè quali potrebbero essere gli investimenti migliori dal punto di vista economico e sociale a favore delle popolazioni dell'Amiata; per ricercare, in sostanza, con questo spirito, soluzioni valide. Si accorgerà, allora, che le soluzioni che noi proponiamo, e delle quali io ho qui parlato, non sono campate in aria, non sono il risultato della fretta che può mettere ai partiti, alle organizzazioni, agli uomini politici una lotta pressante come quella dell'Amiata, ma sono invece il risultato di lunghe esperienze e di dibattiti appassionati che si potraggono ormai da molti anni.

Ecco la proposta che io le faccio. Sono dunque anch'io insoddisfatto della sua risposta perchè, tra l'altro, ritrovo in essa giustificazioni tecniche che ritengo vogliano coprire e coprano precise responsabilità dei dirigenti della Monte Amiata e della Siele, che non hanno voluto e non vogliono procedere su questo piano.

A me risulta, ad esempio, che il presidente D'Alessandro va gloriandosi del fatto che il prezzo del mercurio è molto elevato e che è per questo che la società Monte Amiata realizza notevoli profitti. Io non voglio qui fare una disquisizione sui prezzi e sui profitti conseguiti dalle aziende che operano in condizioni di monopolio, anche se il tema sarebbe molto interessante; voglio però dire che è da questa linea che trae origine la mancanza di volontà di fare ciò che le popolazioni dell'Amiata chiedono.

Concludo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, chiedendovi scusa per avere approfittato forse troppo a lungo della vostra pazienza in un'ora così tarda; concludo dicendo che i lavoratori dell'Amiata che erano venuti a Siena, che si erano attendati in una piazza della città, che sono ora tornati sulla montagna, sono tornati ai loro paesi non perchè arresi o sfiduciati, ma per continuare in altre forme e su un diverso terreno la lotta che hanno cominciato già da oltre un mese; concludo dicendovi che, se questi lavoratori, che hanno tanto sofferto e tanto soffrono, non troveranno da parte del Governo la sensibilità che meritano i problemi da essi sollevati il Governo verrà ad assumersi nei loro confronti responsabilità gravissime che noi vorremmo evitare, ma che potranno essere evitate soltanto attraverso l'attuazione di un insieme di misure immediate e di lunga prospettiva, attraverso l'elaborazione e la realizzazione di un piano organico da cui possa risultare l'avanzamento della zona e il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita di quelle popolazioni.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bartolomei, presentatore dell'interrogazione numero 689, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B A R T O L O M E I . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, non parlerò dei problemi della correttezza, cui si è riferito il senatore Fabbrini perchè credo che, oltre una certa età, le verginità

politiche siano piuttosto rare, e non soltanto per la Democrazia cristiana; nè mi pare necessario ripetere gli argomenti di un dibattito già svolto con prospettive diverse alla Camera dei deputati il 7 marzo e stasera da colleghi di altre parti politiche.

Mi sembra più opportuno prendere atto con soddisfazione, non solo personale, ma a nome della parte politica cui ho l'onore di appartenere, di quello che il Sottosegretario ci ha detto come notizia, come impegno e soprattutto come invito alle collaborazioni più ampie con enti locali, con organizzazioni rappresentative della zona, per sottolinearne l'importanza e non perchè consideriamo ciò l'arrivo, ma un momento, il segno che qualche cosa comincia a muoversi nella giusta direzione.

Che a questo punto si sia arrivati per la pressione delle popolazioni, onorevole Fabbrini, è un ulteriore motivo di soddisfazione perchè vuol dire che il sistema democratico funziona. Al fondo del sistema democratico c'è proprio l'esigenza che certe volontà emergano dal basso.

F A B B R I N I . Il sistema democratico non può essere solo forma.

B A R T O L O M E I . Qui è sostanza, perchè un primo risultato l'abbiamo raggiunto.

Intanto mi pare di poter rilevare che i propositi enunciati rispondono ad un criterio di giustizia. È un fatto di giustizia cominciare a restituire alla gente dell'Amiata parte della ricchezza che l'Amiata produce. E nel momento in cui poi sempre più ci rendiamo conto che la montagna, quando sia emarginata dai processi dello sviluppo, finisce con il trasformarsi — attraverso la minaccia dell'insicurezza e della degradazione geologica ed economica e poi demografica e sociale, dello squilibrio territoriale nel suo assetto globale — in una sorta di baratro che riassorbe i risultati stessi dello sviluppo, allora la restituzione ad essa del suo giusto valore risponde a quella logica che oggi ci spinge a mobilitare tutte le potenzialità esistenti nella montagna. Ma non basta la restituzione: è importante il modo come essa avviene, perchè essa deve avvenire, ed infatti avviene, ci ha detto l'onorevole Misasi, attraverso determinate infrastrutture turistiche che l'azienda a partecipazione statale effettua per il considerevole importo di 6 miliardi circa e poi con altre iniziative in settori produttivi collaterali da individuare con la collaborazione delle popolazioni interessate. La restituzione avviene cioè come mezzo di promozione, di incentivazione dello sviluppo non come forma di assistenza. E questo mi pare particolarmente importante perchè non è solo con la creazione di un certo numero di posti di lavoro fatto da poteri esterni che si assicura il progresso, ma creando le condizioni per una ripresa autonoma delle energie e delle iniziative locali, di tutte le potenzialità amiatine, — che vanno dal settore forestale, dal settore artigianale a quello minerario, a quello amaro e antico di una troppo antica agricoltura — mettendo cioè la gente della zona in condizioni di assumere in proprio la responsabilità del loro destino, secondo le possibilità reali che qualificazioni prefessionali e vocazioni immediatamente utilizzabili ora consigliano; ed è per questo che non ritengo negativa la scelta fatta dalla società a partecipazione statale se la considero rispetto al contesto di quello che poteva immediatamente essere utilizzato. E a questo proposito, pertanto, ringrazio il Ministero delle partecipazioni statali per quello che si è impegnato a fare e a far fare. Certo per la continuità e per la serietà dell'impegno che deve essere ampliato ed accelerato mi permetto di pregare il Sottosegretario di farsi portatore presso chi di dovere, presso il Presidente del Consiglio, dell'esigenza di una sollecitazione dei poteri pubblici anche in altri settori, (da quello delle società minerarie private per esempio o delle infrastrutture civili e della qualificazione scolastico-professionale come preparazione a quel problema di verticizzazione per esempio del quale tanto si parla) perchè soltanto con una visione globale che mobiliti parallelamente le varie componenti della realtà amiatina lo sforzo ora annunciato da lei darà i suoi risultati e l'Amiata potrà ricominciare a sperare.

Ma tra gli strumenti, uno in particolare può rappresentare un mezzo fondamentale di operatività oltre le cose già dette, ed è la legge sulla montagna: un rapido rilancio di quella legge che tanto ha fatto, che tanto, se rinnovata secondo le situazioni nuove, potrà fare anche nell'ambito amiatino, reso ora più sensibile e suscettibile dalle provvide iniziative pubbliche delle quali abbiamo parlato. In questo modo le popolazioni di quelle zone, i disoccupati i giovani potranno considerare i propositi di oggi non una vana illusione transitoria ma la sicura premessa che conquisterà loro, con il loro apporto, se lo vorranno, un domani migliore. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Per la festività pasquale

P R E S I D E N T E . Ringrazio gli onorevoli senatori presenti dell'assidua partecipazione ai lavori del Senato, che sono stati particolarmente intensi in questi tre mesi, e formulo i migliori auguri per le feste pasquali. (*Generali applausi*).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

NALDINI, VALORI, DI PRISCO, MASCIALE, TOMASSINI e RAIA. — « Istituzione dell'Ente nazionale italiano per la radiotelevisione » (591);

SEGNANA, BELOTTI, SPAGNOLLI, CAGNASSO, DALVIT, ALESSANDRINI, BERLANDA, MAZZOLI, COLLEONI, CENGARLE, TREU e DE MARZI. — « Disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio » (592);

PERRINO, LIMONI, BALDINI e GENCO. — « Contributo annuo a favore del Centro di studi salentini » (593);

BURTULO. — « Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria d'infermiere professionale e istituzione delle relative scuole » (594);

BALDINI, TIBERI, VENTURI Giovanni e FALCUCCI Franca. — « Modifiche alle leggi 25 luglio 1966, n. 603 e 2 aprile 1968, n. 468, per il collocamento in ruolo degli insegnanti ciechi » (595);

BALDINI, TIBERI, SPIGAROLI, VENTURI Giovanni e FALCUCCI Franca. — « Estensione dei benefici della legge 21 aprile 1965, n. 449, ai titolari dei diplomi rilasciati dalle ex scuole tecniche e professionali femminili di Stato e legalmente riconosciute » (596);

DERIU, PALA e CORRIAS Efisio. — « Immissione nel ruolo organico dei Presidi di prima categoria dei professori risultati idonei nei concorsi nazionali banditi dal Ministero della pubblica istruzione » (597).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

POERIO, TROPEANO, ARGIROFFI, PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sulla situazione che si è venuta a determinare a San Giovanni in Fiore, grosso centro silano, reso tragicamente noto dalla sciagura di Mattmark ove sette suoi figli persero la vita.

Il Consiglio comunale, ad unanimità di voti, si è reso interprete nei giorni scorsi dello stato di grave disagio nel quale vive quella popolazione e, attraverso ordini del giorno inviati al Governo ed alle rappresentanze parlamentari, ha denunciato la drammaticità della situazione. Uno sciopero generale unitario, il 27 marzo 1969, ha paralizzato la vita di quel centro: esso ha voluto essere un monito ed una denunzia per tutti.

Nel corso della sua visita in Calabria, il Presidente della Repubblica ebbe a promettere che il nome di S. Giovanni in Fiore

sarebbe stato presente alla mente ed alla cura dei governanti. Da allora ad oggi hanno fatto seguito, invece, i tagli ai bilanci, i ritardi nei finanziamenti e negli adempimenti per tutte le pratiche di lavori pubblici e di opere di civiltà, nessun intervento in base alla legge speciale per la Calabria per le opere di consolidamento, difesa del suolo e sistemazione idraulico-forestale del bacino del Neto, il completo abbandono, da parte dell'Opera Sila, degli assegnatari e dei quotisti della riforma agraria, nessun intervento per il richiesto ed indispensabile decentramento e completamento degli uffici INPS, INAM, ENPAS e del Registro.

Abbandono e degradazione caratterizzano la situazione di quel centro silano; non solo, ma continua l'emigrazione con tutte le conseguenze che implica sul piano sociale, umano e civile.

Gli interpellanti, quanto sopra premesso, chiedono una risposta immediata che valga a chiarire la posizione del Governo nei confronti di quelle popolazioni e delle loro legittime attese. (interp. - 129)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

VERONESI, BERGAMASCO, PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere se e quali iniziative il Governo intenda prendere per agevolare la più rapida composizione della vertenza al fine di porre termine allo sciopero dei distributori di benzina, in considerazione del crescente disagio che da questo deriva alla cittadinanza, del rilevante danno che, specie durante il prossimo periodo pasquale, può conseguirne al nostro turismo, delle conseguenze che incominciano a farsi sentire sul piano economico, con particolare riguardo ai rifornimenti di derrate e prodotti ortofrutticoli nei grossi centri, ed infine della perdita di entrate fiscali. (int. or. - 692)

VERONESI, BALBO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui le agevolazioni all'esportazione, previste dall'articolo 11 del regolamento n. 159 del 1966, relativo all'organizzazione comune nel settore dei prodotti ortofrutticoli, non riguardino anche le mele e le pere.

L'inclusione delle mele e delle pere nella lista dei prodotti che godono della restituzione all'esportazione risulta tanto più necessaria quando si consideri l'opportunità di migliorare la nostra posizione nei mercati extra-europei e di ridurre la frequenza del ricorso agli interventi nei casi di crisi.

Per conoscere, altresì, se non si ritenga opportuno l'ampliamento del numero dei Paesi per i quali è prevista la concessione della restituzione per i prodotti ortofrutticoli. (int. or. - 693)

BONAZZI, PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ALBANI, MARULLO, OSSICINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se, tenuto conto della grave situazione da tempo esistente nel settore bieticolo-saccarifero — ulteriormente aggravatasi in seguito anche a taluni atti nuovamente compiuti dall'« Eridania Zuccheri » — non intendano convocare, con la massima sollecitudine, la Conferenza nazionale del settore.

Gli interroganti fanno presente che per detta Conferenza, aperta alla partecipazione delle rappresentanze sindacali dei lavoratori e dei produttori, degli Enti locali e dei CRPE, da tempo aveva assunto formale impegno il Ministro del bilancio e della programmazione economica. (int. or. - 694)

GENCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere che l'ANAS proceda immediatamente a studiare una variante al

tratto a sud della circonvallazione della città di Altamura, il cui tracciato è in contrasto con il piano regolatore in corso e si svolge nelle immediate vicinanze dell'abitato, di cui ostacolerà l'espansione, in terreni di notevole valore, mentre lo spostamento di poco della sede prevista interesserebbe terreni di scarso valore, con danni limitati alla proprietà, notevolmente frazionata nella zona ora prevista, e renderebbe funzionale per il futuro la circonvallazione medesima.

L'interrogante segnala che la progettazione è avvenuta all'insaputa dell'Amministrazione comunale, che si è rivolta finora invano agli organi tecnici, e che lo studio di una variante non è poi tanto complicato da indurre a non accogliere le istanze della cittadinanza. (int. or. - 695)

NENCIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se non ritenga indispensabile e urgente una inchiesta del suo Ministero sull'operato del consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma e Pio Istituto di S. Spirito al fine di accertare se rispondono a criteri di legittimità le delibere concernenti gli incarichi conferiti a primari, aiuti e assistenti.

In particolare si chiede che l'inchiesta esamini i resoconti stenografici delle sedute del 31 luglio 1968, del 24 settembre 1968, del 15 ottobre 1968 e del 12 marzo 1969, per accertare se le deliberazioni hanno contenuto conforme alle leggi ed ai regolamenti.

Si chiede, inoltre, che siano acquisiti:

1) le cartelle personali dei medici incaricati;

2) i criteri adottati nel luglio 1968 dalla commissione espressamente nominata dal consiglio di amministrazione per conferire gli incarichi;

3) la graduatoria derivante da detti incarichi;

4) lo specchietto del nuovo organico indicante un falso numero dei posti dei primari e degli aiuti;

5) qualunque altro documento utile ai fini dell'inchiesta medesima. (int. or. - 696)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LI VIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che rilievi topografici eseguiti da Enti locali e da privati dimostrano che nel comune di Ravenna è in atto un anormale abbassamento del suolo, causa di frequenti ingressi di acqua salata dal mare, rottura di arginature, eccetera, con conseguenti gravi danni all'agricoltura, ad installazioni turistiche ed agli stessi centri abitati, in particolare nelle località Lido del Savio e Casal Borsetti.

Si chiede pertanto di accogliere con sollecitudine, nel caso specifico, l'invito espresso dal Consiglio provinciale di Ravenna di promuovere gli studi occorrenti ad individuare con esattezza l'entità del fenomeno e le sue cause, onde eliminarle, evitando così ulteriori gravi danni all'economia ravennate. (int. scr. - 1540)

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, a seguito delle circolari emanate dall'INPS e dall'INAM, rispettivamente in data 30 settembre 1968 e 3 luglio 1968 — circolari che interpretano in maniera del tutto arbitraria l'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334 — non abbia provveduto ad emanare precise direttive, tendenti a chiarire la vera portata dell'articolo 9 della legge sopra indicata, con la quale non è affatto disconosciuta nè posta in dubbio — per le cooperative agricole e gli organismi indicati nel provvedimento medesimo — la loro appartenenza al settore dell'agricoltura, determinata secondo i consueti criteri tuttora validi ed attuali, e cioè in base alla natura agricola dell'attività esercitata nell'ambito dell'articolo 2135 del codice civile.

La mancanza di tali precise direttive ministeriali e le decisioni prese dai surrichiamati Istituti previdenziali hanno creato una situazione di gravissimo disagio e confusione, in ordine all'inquadramento previden-

ziale, proprio e soltanto nelle cooperative agricole, arrivando perfino all'assurdo che cooperative da sempre inquadrate nel settore agricolo e cooperative di nuova costituzione sono state in questi giorni accertate, dagli Istituti previdenziali, per l'inquadramento nel settore industriale; inoltre, questa azione è in netto contrasto con tutto il programma di sviluppo della cooperazione agricola che tutti riconoscono come l'unica àncora di salvezza economica per l'agricoltura italiana. (int. scr. - 1541)

FARNETI Ariella. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare perchè l'articolo 25 della legge 18 marzo 1968, n. 444, sia applicato. Risulta infatti all'interrogante che le Giunte provinciali amministrative e la Commissione centrale per la finanza locale continuano a considerare le spese per l'istituzione e la gestione di scuole materne gestite da Enti locali come spese facoltative e ad annullare le deliberazioni per l'istituzione di nuove scuole materne.

Ad esempio, in data 23 gennaio 1969, la Commissione centrale per la finanza locale ha respinto la deliberazione del comune di Forlì del 13 luglio 1968, n. 1165, nella quale, fra l'altro, si deliberava di assumere un mutuo di lire 53 milioni con la GESCAL in base ad una convenzione stipulata il 10 settembre 1959 con cui il comune di Forlì si obbligava a costruire un edificio di scuola materna nel quartiere GESCAL « Cava di Villanova ».

L'interrogante rileva che, dopo l'approvazione della legge n. 444, anzichè avere un incremento di scuole materne pubbliche (statali e comunali), di fatto si riscontra un rallentamento, se non un arretramento, in quanto in molti casi le scuole statali sono state istituite in sostituzione di scuole comunali già esistenti ed ai comuni si impedisce di creare nuove scuole, annullando le delibere allo scopo adottate. (int. scr. - 1542)

VERRASTRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che nelle province di Potenza e Matera ancora non si è provveduto all'erogazione dell'integrazione sul prezzo del grano duro prodotto nell'annata agraria 1967-68;

che lo stesso problema, in termini ugualmente gravi, si pone per l'integrazione sul prezzo dell'olio di oliva;

che essa integrazione costituisce essenzialmente la parte di utile sul costo di produzione del cereale e dell'olio;

che una parte notevole delle due province è stata colpita, nella decorsa stagione, da un andamento climatico particolarmente avverso, abbassando i redditi a livelli insopportabili,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative ritiene di prendere il Ministro affinchè l'AIMA e gli organi competenti provvedano immediatamente all'erogazione dell'integrazione per il grano duro e per l'olio di oliva, predisponendo nel contempo quanto necessario perchè non si ripetano i dannosi ritardi che ricadono essenzialmente sui produttori meno provveduti. (int. scr. - 1543)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — (*Già int. or.* - 569). (int. scr. - 1544)

PINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso il medico provinciale di Potenza perchè sospenda il dottor Capasso Antonio dalle funzioni di ufficiale sanitario del comune di Guardia Perticara.

Il dottor Capasso ottenne l'attribuzione delle funzioni di ufficiale sanitario nella sua qualità di medico condotto del comune; trovandosi ora denunciato all'autorità giudiziaria per vari reati, alcuni dei quali (peculato, concussione e violazione privata) sono certamente incompatibili con una funzione pubblica da svolgere nell'ambito di un ambiente nel quale vivono cittadini che sono testimoni a carico nel suo processo, non risulta giustificato che egli continui ancora ad esercitare la funzione di ufficiale sanitario.

L'interrogante, per queste considerazioni, ritiene che un intervento del Ministro sia necessario ed urgente. (int. scr. - 1545)

LIMONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, in considerazione della divulgazione, talora capziosa, data alla notizia relativa al conte-

nuto della sentenza 2 luglio 1968, n. 100, della Corte costituzionale e per evitare trasgressioni imputabili ad informazioni artatamente imprecise, non intenda richiamare l'attenzione degli uffici periferici, e particolarmente delle sedi di spedizione di pubblicazioni notoriamente pornografiche, sulla osservanza della legge 20 dicembre 1966, n. 1114, la legittimità costituzionale della quale è stata riconosciuta proprio con la sentenza sopra citata. (int. scr. - 1546)

Annunzio di ritiro di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

AT T A G U I L E , *Segretario*:

int. or. - 668 dei senatori Nencioni e Franza, al Presidente del Consiglio dei ministri.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 15 aprile 1969

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanza.

III. Discussione dei disegni di legge:

1. TOGNI. — Inchiesta parlamentare sui fenomeni della criminalità e della delinquenza in Sardegna (119).

SOTGIU ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola (179).

MANNIRONI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla delinquenza in Sardegna (363).

2. DE ZAN ed altri. — Nuove disposizioni sulla pubblicità dei film vietati ai minori (272).

(*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

3. TERRACINI ed altri. — Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per lo esercizio dei loro diritti costituzionali (8).

DI PRISCO ed altri. — Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (56).

ZUCCALA' ed altri. — Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private (240).

(*Iscritti all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

4. Finanziamenti per l'acquisto all'estero di strumenti scientifici e beni strumentali di tecnologia avanzata (298).

5. Ratifica ed esecuzione del Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale sullo zucchero del 1958, adottato a Londra il 14 novembre 1966 (315).

6. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 20 luglio 1967 (332).

IV. Votazione del disegno di legge:

Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso (304).

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

TERRACINI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, anche sulla base del processo intitolato ai « celestini » attualmente in corso a Firenze, abbiano provveduto ad accertare, nei con-

fronti dei fatti atroci che ne costituiscono materia, le responsabilità del Prefetto *pro tempore,* nonchè di quel dirigente provinciale dell'ONMI e del Provveditore agli studi, l'indifferenza e il disinteressamento dei quali, per il più volte loro denunciato regime crudelissimo di vita imposto ai fanciulli rinchiusi nel cosiddetto « Rifugio di Padre Leonardo » (sorto, d'altronde, e funzionante in aperta violazione delle leggi), hanno largamente contribuito ad assicurarne la prosecuzione e quindi ad aggravare le inaudite sofferenze fisiche e morali delle vittime.

In caso affermativo, per conoscerne le risultanze in uno con i provvedimenti conseguentemente presi, e, in caso contrario, per avere conferma che vi si provvederà con la massima urgenza. (int. or. - 348).

VERONESI, ARENA, PALUMBO, GERMANO', PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sui fatti verificatisi in Bologna, giovedì 6 marzo 1969, in via IV Novembre, nelle adiacenze della Questura, ed in particolare per conoscere se risponde a verità che, in tale occasione, dalle finestre di Palazzo d'Accursio sarebbero stati gettati sulle forze dell'ordine numerosi corpi contundenti e che, successivamente, presso l'Università, sarebbe stata eretta una barricata in Via Zamboni, con alcuni banchi prelevati all'interno dell'Ateneo. (int. or. - 604)

DI PRISCO, LI VIGNI, MASCIALE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere da chi sia stata promossa l'iniziativa della convocazione di otto lavoratori della ditta FATME di Roma presso il Commissariato di pubblica sicurezza del quartiere Tuscolano per sentirsi contestare l'imputazione di blocco stradale in occasione della lunga lotta sindacale che ha impegnato l'intera maestranza della ditta.

Per conoscere, altresì, se non ritengano tale iniziativa del Commissariato di pubblica sicurezza una subdola azione contrastante con le stesse affermazioni espresse dal Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, il quale, a conclusione della vertenza, aveva esternato la convinzione che non avrebbe dovuto esserci nessuno strascico dei fatti collegati all'agitazione in parola. (int. or. - 669)

CINCIARI RODANO Maria Lisa, MADERCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano intervenire per far cessare le inammissibili pressioni esercitate dalle autorità di pubblica sicurezza nei confronti di lavoratori della FATME che hanno partecipato all'agitazione aziendale conclusasi favorevolmente con la mediazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con l'accoglimento delle richieste dei lavoratori e l'impegno a non esercitare rappresaglie, nè padronali nè poliziesche. (int. or. - 670)

PERRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — L'interrogante, in relazione alla prossima attuazione del « piano aggiuntivo » delle autostrade nazionali che prevede — tra altre importanti nuove opere — la costruzione dell'« Autostrada jonica » che, collegando Bari con Taranto, Metaponto e Sibari, è praticamente destinata a congiungere le regioni del basso Adriatico con quelle del basso Tirreno, gettando le basi dell'ulteriore sviluppo civile ed economico del Meridione, mentre plaude al concreto spirito realizzativo del Governo nazionale che nelle nuove grandiose opere autostradali ancora una volta si manifesta con lungimiranza e decisa volontà di progresso, premesso:

1) che il tracciato dell'« Autostrada jonica », così com'è stato presentato nella stesura di massima, taglia fuori completamente il già delimitato « comprensorio di sviluppo turistico dei Trulli e delle Grotte », incluso nel « Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno » — Cap. IV,

allegato A — tra quelli « includenti prevalentemente zone di ulteriore sviluppo;

2) che detto « comprensorio », che ha una superficie di circa 1.000 chilometri quadrati ed una popolazione di oltre 260 mila abitanti, si trova nel territorio delle provincie di Bari, Taranto e Brindisi, in posizione di equidistanza tra i tre capoluoghi, e racchiude un insieme di grossi comuni, quali Noci, Alberobello, Martina Franca, Castellana Grotte, Fasano, Polignano a Mare, Ceglie Messapico, Ostuni, eccetera, ciascuno dei quali possiede valori turistici diversi, tutti di primaria importanza;

3) che nel « comprensorio dei Trulli e delle Grotte » da circa venti anni le amministrazioni provinciali, i comuni e gli enti provinciali del turismo interessati profondono mezzi e sforzi ingenti per gettare le premesse dello sviluppo turistico, agevolando l'insediamento di industrie turistiche nazionali ed internazionali e provocando il largo intervento della Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione di infrastrutture indispensabili;

4) che l'attraversamento del « comprensorio » da parte della progettata « Autostrada jonica » costituirebbe nelle stesso tempo il coronamento logico e conseguenziale dei generosi sforzi fin qui attuati dagli enti locali e dalla Cassa per il Mezzogiorno, e l'unica, irripetibile occasione per una definitiva « apertura » del « comprensorio » stesso alle grandi correnti del traffico turistico, premessa per una decisiva spinta in avanti del processo di sviluppo turistico in atto,

chiede di conoscere se non ritengano opportuno, in accoglimento anche dei voti recentemente espressi dagli enti provinciali del turismo di Puglia e dagli altri enti locali interessati, prendere in positivo esame la possibilità, in sede di progetto esecutivo, di una modifica del previsto tracciato della « Autostrada jonica » che porti l'autostrada stessa da Bari, per Castellana Grotte, Alberobello, Martina Franca e Ceglie Messapico, ad attraversare all'incirca da Nord a Sud il « comprensorio di sviluppo turistico dei Trulli e delle Grotte » fino a Taranto, tenendo presente, peraltro: *a*) che in termini chilometrici il tracciato originario e quello auspicato sono pressochè equivalenti; *b*) l'incommensurabile valore che la modifica avrebbe per le provincie interessate e, di riflesso, per la regione, nell'ambito della incentivazione turistica. (int. or. - 183)

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga ormai indifferibile una soluzione al gravissimo problema del traffico in corrispondenza dell'incrocio esistente nel comune di Rezzato in località « Ponte » con la strada statale n. 11 « Padana Superiore ». È fin troppo noto l'intensissimo e continuo traffico al quale è soggetta la suddetta strada statale che circa 15 anni fa è stata lodevolmente allargata nel tronco S. Eufemia-Treponti ad esclusione del tratto attraversante l'abitato di Rezzato, non solo lasciando, ma aggravando in tal modo una strettoia in corrispondenza del crocevia sopracitato.

Detta strettoia è causa di ingorghi notevolissimi e pericolosi dovuti sia alla limitata larghezza della strada medesima, sia al traffico esistente sulle strade comunali che la attraversano.

Il traffico sulla strada comunale è particolarmente intenso perchè a Sud della statale:

1) hanno la loro sede parecchie importanti industrie di vario genere, in special modo marmifere, che creano forte movimento di pesanti autocarri carichi di blocchi di marmo provenienti dalle cave di Botticino;

2) esiste la stazione ferroviaria sulla linea Milano-Venezia che, per la sua posizione, è usata da varie industrie di tutta la zona e determina così un notevolissimo traffico pesante anche per il fatto che viene effettuato il servizio di trasporto dei carri ferroviari a mezzo di carrello stradale fino alla zona Est di Brescia ed anche alla zona di produzione ferrosa di Nave;

3) esiste attualmente una popolazione di oltre 2.000 unità alle quali si aggiungono le centinaia di persone occupate nelle indu-

strie di cui al punto primo, le quali devono continuamente spostarsi verso la parte Nord del paese in cui si recano per andare alla chiesa, alle scuole, all'asilo, ai vari uffici locali, ai principali negozi, ai cinema, eccetera.

L'incrocio suindicato, quindi, non solo è causa di incidenti e di grave impedimento al traffico sulla statale, ma diventa sempre più motivo di soffocamento dello sviluppo economico del comune di Rezzato.

Lo stesso semaforo installato dalla Amministrazione comunale, data la strettoia esistente, finisce, molto di frequente, per creare situazioni di maggiore difficoltà e di vero e proprio pericolo. (int. or. - 284)

ZUGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della inammissibile lentezza con cui si procede a liquidare le indennità di esproprio di aree utilizzate, in genere, per opere pubbliche e particolarmente per la realizzazione di autostrade.

In specie l'interrogante rileva come le pratiche di liquidazione relative al lotto n. 7, per il raddoppio della sede stradale dell'autostrada Brescia-Bergamo, risultino tuttora giacenti presso gli uffici ANAS di Milano, nonostante i preliminari relativi siano stati firmati, ad esempio nel comune di Erbusco (Brescia), nell'aprile 1961 (quasi otto anni or sono) e nonostante vari solleciti rivolti da parlamentari e da organizzazioni sindacali.

Fa presente l'interrogante che la maggior parte degli espropriati sono modesti coltivatori che molte volte hanno, tra l'altro, con l'esproprio, subìto la perdita dei frutti pendenti, senza considerare le complicazioni che deriveranno per i casi di successione apertisi dal 1961 in poi.

Ciò premesso, si domanda quali provvedimenti intenda adottare per la più urgente liquidazione dei danni suindicati. (int. or. - 416)

TOMASSINI, RAIA, DI PRISCO, MENCHINELLI, FILIPPA, NALDINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della marina mercantile, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, con insolita sollecitudine, è stata concessa l'installazione di un campo boe nel golfo di Gaeta per l'attracco e lo scarico di grandi navi petrolifere, senza tener conto del grave pregiudizio che tale installazione reca dal punto di vista igienico-sanitario a tutto il litorale, da Gaeta a Mondragone, fascia costiera che, a prevalente vocazione turistica, fonda il suo sviluppo economico sia sul turismo di massa, sia sull'attività peschereccia.

La concessione del campo boe, mentre reca un vantaggio ad un determinato settore industriale, non apporta nessun reale incremento ad uno sviluppo del nucleo industriale Formia-Gaeta e del suo comprensorio che dovrà essere omogeneo nei confronti degli interessi occupazionali e del generale sviluppo economico di tutta la zona, nel rispetto delle sue tipiche fisionomie economiche. (int. or. - 644)

ROSSI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti d'urgenza intendano adottare al fine d'impedire il licenziamento di 120 operai dello iutificio di Terni.

Il grave provvedimento, che ha provocato l'occupazione della fabbrica dopo cinque mesi di riduzione dell'orario di lavoro e del salario, fa seguito ad un preoccupante processo di riduzione dei livelli di occupazione in tutta la regione umbra: da più di due mesi, infatti, le maestranze della « Salvati » di Foligno occupano l'azienda per impedirne la chiusura.

Su questi problemi, dopo ripetuti scioperi, tutta la regione ha manifestato, nella giornata di protesta dell'8 marzo 1969, la propria decisione d'impedire altri licenziamenti, di reclamare la soluzione della crisi dell'agricoltura e l'attuazione degli obiettivi dello schema regionale di sviluppo economico che prevedeva, per il 1970, un aumento di 22.500 posti di lavoro. L'estrema gravità della situazione dell'economia umbra richiede, perciò, l'immediata soluzione del problema della « Salvati » e dello iutificio.

Per quanto si riferisce allo iutificio di Terni, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga improrogabile un efficace intervento del Governo per assicurare, prima, le commesse dell'ENI, dell'ANIC e di altre aziende e, poi, una sollecita riorganizzazione di tutto il settore tessile ai fini di garantire la difesa e lo sviluppo dei livelli di occupazione. (int. or. - 650).

ANDERLINI. — *Ai Ministri dell'industria del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e come intendono intervenire onde evitare i 120 licenziamenti allo iutificio di Terni, occupato dalle maestranze.

Detti licenziamenti, che si aggiungono a quelli di altre industrie umbre, come la « Salvati » di Foligno, sono in netta contraddizione con le indicazioni del piano regionale di sviluppo e tendono ad ulteriormente abbassare il già basso livello di occupazione di quella popolazione che si appresta, martedì 25 marzo 1969, a ripetere con uno sciopero generale la sua protesta contro le tendenze in atto nei confronti della economia della regione. (int. or. - 652)

VALORI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere come intendono evitare i 120 licenziamenti già annunciati allo iutificio di Terni, contro i quali protestano le maestranze dello stabilimento occupato ed è indetto per martedì 25 marzo 1969 uno sciopero generale. (int. or. - 653)

VALORI, DI PRISCO, FILIPPA, NALDINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere, in relazione alla situazione determinatasi nello iutificio « Centurini » di Terni:

per assicurare la continuazione della sua attività ed eventualmente le necessarie misure di riconversione, e a tale scopo adeguate commesse in questa fase e successivamente;

per impedire che la direzione aziendale diminuisca o cessi l'attività, magari per speculazioni sulle aree;

per assicurare il mantenimento dei livelli d'occupazione e l'assorbimento della mano d'opera, di cui eventualmente non potesse risultare certa la stabilità di lavoro nello iutificio, in modo che in ogni caso sia assicurata la continuità e la stabilità del lavoro a tutti i lavoratori e le lavoratrici sinora occupati nello iutificio stesso, anche in applicazione degli ordini del giorno votati all'unanimità dalla Camera dei deputati nel 1961 e nel 1967, che assegnavano alle aziende a partecipazione statale un ruolo propulsivo per lo sviluppo economico e in particolare per l'incremento dei livelli di occupazione nella regione.

Allo iutificio « Centurini » di Terni, primo stabilimento industriale della città, è da 5 mesi in atto una vertenza sindacale per i licenziamenti richiesti dalla direzione e da 4 mesi vi si lavora a orario ridotto di 24 ore settimanali, con corrispondente decurtazione salariale, situazione che ha già provocato 50 dimissioni volontarie ed è aggravata dalla pretesa della direzione di far luogo a 120 licenziamenti sui 460 operai occupati.

Tale situazione, resasi drammatica e urgente, è stata già illustrata da un comitato cittadino al Ministro prospettando soluzioni di ammodernamento, riconversione e utilizzazione degli impianti per la tessitura anche di fibre sintetiche. Si rende pertanto ora indispensabile e urgente un intervento effettivo dei Ministri interrogati ai quali si chiede di far conoscere i propri intendimenti. (int. or. - 660)

ZUCCALA', ARNONE, BUZIO, BANFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità la notizia, diffusa da Bruxelles, secondo la quale i Governi inglese, tedesco-occidentale e olandese siano sul punto di perfezionare un accordo per la costruzione di un impianto per la produzio-

ne di uranio arricchito secondo il metodo della centrifugazione, che assicurerebbe all'Europa il materiale necessario per il funzionamento di centrali termonucleari;

2) se, altresì, risponde a verità che l'Italia, malgrado reiterate richieste, sia stata esclusa dalla partecipazione all'iniziativa predetta;

3) quali motivi abbiano determinato questa esclusione del nostro Paese che vede così aggravata — dopo la crisi del Centro di Ispra — la propria posizione rispetto al futuro sviluppo delle nuove fonti energetiche termonucleari, col rischio di venire a trovarsi in situazione subalterna e tributaria per uno degli elementi-chiave dello sviluppo economico e sociale, in un contesto di collaborazione europea che ci ha visto protagonisti ed assertori tenaci;

4) quale orientamento il Governo intenda seguire per prevenire accordi parziali, come quello segnalato, che, nel quadro della collaborazione europea, determinano seri squilibri all'interno del Mercato comune, con palese violazione, se non della lettera, dello spirito delle norme che lo disciplinano;

5) in qual modo il Governo intenda operare — nell'ipotesi che l'accordo a tre in questione venga perfezionato — per superare, sia autonomamente, sia in un diverso contesto di collaborazione internazionale, il grave *gap* che si determinerebbe a svantaggio dell'Italia. (int. or. - 621)

CALAMANDREI, SALATI, MAMMUCARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quale giudizio dia il Governo sull'accordo concluso dalla Gran Bretagna e dall'Olanda con la Repubblica federale tedesca, per la produzione in comune di uranio arricchito mediante il nuovo metodo della ultracentrifugazione, e quale significato sia da attribuire al fatto che da tale accordo l'Italia è rimasta esclusa;

se, agli effetti dell'uso pacifico dell'energia nucleare, il Governo non ritenga che l'accordo sopra menzionato, per il suo carattere parziale, possa segnare l'avvio ad una discriminazione e ad accentuati squilibri nell'ambito stesso dell'Europa occidentale, tali da rendere irreparabile la crisi dell'Euratom e da pesare in modo particolare sull'Italia, già colpita dalla paralisi in tale settore e dalla minaccia di smantellamento del Centro di Ispra;

se, d'altra parte, non sembri al Governo che l'accordo in questione rechi pregiudizio alla non proliferazione delle armi nucleari, in quanto può incoraggiare la Repubblica federale tedesca nella sua attuale riluttanza ad aderire al trattato « anti-H » e può comunque facilitarle, anche quando essa aderisca al trattato, l'accesso a materiale fissile speciale al di fuori dei controlli da concordare tra l'Euratom e l'AIEA;

se, in vista di queste implicazioni negative e preoccupanti dell'accordo concluso fra la Gran Bretagna, l'Olanda e la Repubblica federale tedesca, il Governo non ritenga di dover richiamare su di esse l'attenzione sia dei Governi di quei Paesi, sia degli organismi internazionali — a cominciare dalla imminente sessione della Conferenza sul disarmo — competenti a discutere della non proliferazione, del disarmo e dello sviluppo dell'uso pacifico dell'energia nucleare. (int. or. - 646)

CALAMANDREI, SALATI, FABBRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non ritengano che la decisione, annunciata in data 14 marzo 1969 dal Presidente degli Stati Uniti, di procedere alla costruzione del sistema antibalistico « Sentinel » sia tale da portare nuovo e grave impulso alla spirale degli armamenti, e perciò in contrasto con lo spirito e con la lettera del trattato di non proliferazione delle armi nucleari;

se non considerino, quindi, conforme all'interesse, alle responsabilità e alla funzione dell'Italia come parte del trattato « anti-H » che il Governo prenda contatto con gli altri Stati non militarmente nucleari, già firmatari del trattato, per esplicare un'azione comune — in tutte le sedi possibili, a cominciare dalla imminente sessione della Con-

ferenza sul disarmo — rivolta a dissuadere il Governo degli Stati Uniti, così come i Governi degli altri Stati militarmente nucleari parti dello stesso trattato, da ogni nuovo sviluppo degli armamenti nucleari ed a sollecitare, invece, la promozione di negoziati per il disarmo nucleare con la partecipazione di tutte le potenze militarmente nucleari;

se, infine, non ritengano che, per gli scopi sopra suggeriti, il Governo italiano potrebbe opportunamente avanzare la proposta di un'apposita e sollecita riconvocazione della Conferenza degli Stati non nucleari. (int. or. - 647)

LI VIGNI, DI PRISCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere con urgenza quali iniziative intendano assumere a seguito dell'avvenuta rottura fra i sindacati del settore saccarifero e la società « Eridania », la quale insiste nel proposito di smantellare una serie di zuccherifici e di procedere a centinaia di licenziamenti.

È chiaro l'intento provocatorio della società « Eridania », quando solo si ricordi l'ampiezza della recente lotta dei lavoratori saccariferi e l'impegno delle più diverse forze politiche che l'accompagnò. Sarebbe, di conseguenza, di eccezionale gravità ogni lentezza del Governo nello stroncare fin dall'inizio questo tentativo di rivincita della società « Eridania » contro la condanna dei lavoratori e della pubblica opinione. (int. or. - 581)

BONAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere quali azioni intendano svolgere di fronte alla decisione delle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL) di sospendere ogni ulteriore contatto con le aziende saccarifere, dopo che da parte dell'« Eridania » e dell'« Assozucchero » si era avuta la riconferma della loro gravissima decisione di giungere alla chiusura di 7 stabilimenti ed al conseguente licenziamento di circa 300 lavoratori. (int. or. - 598)

BONAZZI, PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, ALBANI, MARULLO, OSSICINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se, tenuto conto della grave situazione da tempo esistente nel settore bieticolo-saccarifero — ulteriormente aggravatasi in seguito anche a taluni atti nuovamente compiuti dall'« Eridania Zuccheri » — non intendano convocare, con la massima sollecitudine, la Conferenza nazionale del settore.

Gli interroganti fanno presente che per detta Conferenza, aperta alla partecipazione delle rappresentanze sindacali dei lavoratori e dei produttori, degli Enti locali e dei CRPE, da tempo aveva assunto formale impegno il Ministro del bilancio e della programmazione economica. (int. or. - 694)

INTERPELLANZA ALL'ORDINE DEL GIORNO:

CHIAROMONTE, PIVA, FARNETI Ariella, ORLANDI, BORSARI, LUSOLI, PEGORARO, BONATTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se siano a conoscenza:

del vivo malcontento degli operai, saccariferi per il rinnovato proposito dell'« Eridania Zuccheri » di licenziare e trasferire un ingente numero di lavoratori dipendenti, nonostante il recente accordo sulla revoca dei licenziamenti raggiunto presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica;

dell'indignazione dei produttori per le vessazioni cui sono sottoposti da parte dei gruppi saccariferi, con l'imposizione ad acquisire il seme presso i loro centri di distribuzione, a firmare una « impegnativa » nella quale unilateralmente sono state decise le quote di produzione e le modalità di pagamento e a cedere le barbabietole senza un contratto interprofessionale convenuto con tutte le organizzazioni dei produttori;

del disagio delle cooperative e delle piccole società saccarifere per i criteri adottati nell'assegnazione delle nuove quote di base dello zucchero con il decreto 28 febbraio 1969 che, mentre lascia arbitri del destino di intere zone bieticole e delle misure di ristrutturazione industriale i grandi gruppi saccariferi, sacrifica ancora una volta le cooperative e le piccole società, condannandole entro limiti produttivi inadeguati, come ha dimostrato l'esperienza dello scorso anno;

della protesta dei consumatori per il rincaro del prezzo dello zucchero,

e se non intendano:

convocare quanto prima, come richiesto anche dai sindacati, le parti interessate per ribadire l'impegno del Governo al mantenimento degli attuali livelli di occupazione nelle fabbriche dell' « Eridania »;

riaffermare la libertà per i produttori nell'acquisizione del seme e assicurarli che tutta la produzione del 1969 sarà ritirata e pagata a prezzo pieno;

promuovere la ripresa delle trattative per un accordo interprofessionale convenuto con tutte le organizzazioni dei produttori;

abrogare il decreto 28 febbraio 1969, procedendo, d'intesa con gli organi della programmazione regionale e nazionale, alla assegnazione delle nuove quote di zucchero per fabbrica anzichè per società;

prendere le opportune misure per la riduzione del prezzo dello zucchero.

Per sapere, infine, se, di fronte alle pressanti richieste che vengono dalle organizzazioni dei produttori, dagli Enti locali e dalle forze politiche del PCI, del PSIUP, del PSI, del PRI e della DC delle zone interessate, nel senso di definire un programma organico per uno sviluppo economico e democratico del settore, non intendano convocare al più presto la conferenza nazionale del settore, per la quale aveva assunto formale impegno, a conclusione delle trattative per la revoca dei licenziamenti all'« Eridania », il Ministro del bilancio e della programmazione economica. (interp. - 122)

La seduta è tolta (*ore 21,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari